Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 23 agosto 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9401 nuova serie Fondazione 1881

OGGI IL RAPPORTO DI LATTANZIO ALLA COMMISSIONE DEL SENATO (APERTA AL PUBBLICO)

SI ATTENDE LA PRIMA RISPOSTA AI TANTI «PERCHÉ» SU KAPPLER

Le consegne al Celio erano vaghe e la sorveglianza assai blanda: si difendono così i due carabinieri arrestati per la fuga - I comunisti incalzano e parlano di «forme di compiacenza» verso il criminale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il pubblico potrà oggi assistere direttamente alla seduta della commissione difesa del Senato, convocata in seduta straordinaria per ascoltare la relazione del ministro della difesa Lattanzio sull'evasione di Kappler dal Celio: ieri infatti, all'ultim'ora, è stato deciso che un'apposita saletta, capace di una cinquantina di posti, fosse allestita a Palazzo Madama e messa a disposizione di quei cittadini che intendessero assistere alla seduta della commissione, sia pure attraverso il sistema televisivo interno a circuito chiuso (di cui usufruiranno anche i giornalisti).

E' forse, questa, la prima volta, nella storia parlamentare italiana, che il pubblico è ammesso a seguire direttamente le sedute della commissione, come del resto è esplicitamente indicato nel testo costituzionale. Il ministro della difesa Lattanzio è chiamato a svolgere la relazione di oggi e successivamente, quella di giovedì, in sede di commissione difesa della Camera: in entrambe le commissioni, è molto probabile (anzi, visto il clima è quasi certo) che le dichiarazioni del ministro della difesa diano adito a un dibattito che, comunque, non dovrebbe concludersi con alcun voto.

Né, del resto, si può escludere a priori il caso che, nel corso della seduta straordinaria della commissione difesa della Camera (di dopodomani), venga richiesta la costituzione di una commissione paritetica di deputati e senatori, per un'«indagine conoscitiva» sulle modalità e sui retroscena dell'evasione e sulle convivenze che potrebbero esserci state, e su cui si vanno formulando mille ipotesi (anche alla luce delle dichiarazioni che — è notizia di ieri — un ex generale delle «SS» ha rilasciato al settimanale tedesco «Der Spiegel»); è intenzione, infatti, del presidente della commissione della Camera, Accame, fare tale richiesta se le dichiarazioni di Lattanzio non risultassero soddisfacenti per i gruppi.

Per quanto riguarda il Parlamento il «caso Kappler» non si esaurirà tuttavia a questo punto: si ritiene che, alla ripresa dei lavori parlamentari di settembre, la Camera stabilirà un dibattito in aula su questo argomento; a rispondere alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate da vari gruppi, sarà ancora il ministro Lattanzio, e non Andreotti, come da qualche parte si era detto. Il Parlamento è convocato per il 13 settembre; il 14 o il 15 si riuniranno i capigruppo, per stabilire la data del dibattito in aula. Anche qui, se non verrà presentata una mozione (cosa che non è stata ancora fatta da parte di alcun gruppo), il dibattito si concluderà senza un voto.

Resta in piedi la questione delle dimissioni di Lattanzio, sulle quali sono stati abbastanza espliciti solo i repubblicani (aprendo anzi una polemica con i socialisti), mentre i comunisti osservano sull'argomento una certa prudenza, sostenendo che prima bisogna ascoltare ciò che dirà Lattanzio e poi affrontare gli altri argomenti. Insomma, sulle dimissioni di Lattanzio, sembra che i repubblicani siano isolati. Da notare che, tra i 28 componenti della commissione difesa del Senato, mancano sia i repubblicani sia i liberali; i membri, infatti, sono : 12 d.c., 10 comunisti, due socialisti, un socialdemocratico, un missino, un rappresentante della sinistra indipendente e l'ex presidente Gronchi. Non è escluso però che, data l'eccezionalità della riunione, la presenza verga estesa anche agli esponenti dei partiti rimasti «fuori».

Ieri sera si è appreso che la relazione di Lattanzio alla commissione del Senato sarà molto circostanziata, almeno per quanto è possibile; essa è contenuta in 45-50 cartelle dattiloscritte, in cui — si dice — viene sostenuta, tra l'altro, l'assoluta estraneità del suicidio del gen. Anzà con il caso Kappler; il presidente della commissione difesa, il socialdemocratico Schietroma, è rientrato in serata a Roma per presiedere i lavori.

Sugli interrogativi posti dal caso Kappler è intervenuta ieri anche «L'Unità» che, in un corsivo dal titolo «Domande precise», ha espresso l'augurio che, dal dibattito delle commissioni parlamentari della difesa, emergano elementi utili per accertare non solo le circostanze

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa

Roma — Il ministro della difesa Lattanzio (a destra nella foto, assieme al presidente del Senato, Fanfani): è da lui che si attendono le prime plausibili spiegazioni sulla «facile fuga»

Libertà provvisoria per i due guardiani?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La detenzione dell'imputato Luigi Falso e del Carabiniere Oronzo Pavone, arrestati sotto l'accusa di «violata consegna» per aver consentito la fuga di Herbert Kappler, è destinata a concludersi entro poche ore: è questo il convincimento del loro difensore, l'avvocato Francesco Trovato, il quale stamane presenterà ai giudici militari un' istanza di libertà provvisoria.

Il penalista, conclusi gli interrogatori dei due imputati, ritiene che non esistano motivi per prolungare la carcerazione del rgaduato e del milite: «Il pericolo di un inquinamento delle prove è da escludersi — ha dichiarato l'avvocato —. Quanto alla possibilità di una fuga dei due, è assurdo pensare che dei militari si vogliano sottrarre alla giustizia, anche perché la condanna che rischiano è piuttosto modesta (al massimo dodici mesi). Comunque, trattandosi di incensurati, beneficerebbero della sospensione condizionale della pena».

A parte queste considerazioni di carattere generale, l'avvocato ritiene che la concessione della libertà provvisoria non possa essere negata in quanto, entrando nel merito dell'accusa, appare evidente che i due carabinieri hanno agito senza dolo, incorrendo tutt'al più in una «negligenza». Ieri, il giudice istruttore militare, colonnello Gentile, alla presenza del pubblico ministero colonnello Scandurra e del difensore, ha interrogato, nel carcere militare di Forte Boccea, Luigi Falso: l'appuntato, la notte in cui Kappler fuggì, era responsabile del turno di guardia che andava dalla mezzanotte alle sei del mattino.

Il graduato si è difeso, affermando che la consegna datagli dai superiori era piuttosto vaga e di difficile interpretazione; non si capiva se il compito degli uomini addetti alla sorveglianza fosse quello di controllare le persone che entravano nella stanza di Kappler oppure quello di impedire la fuga di un uomo che i medici avevano definito agonizzante. Il Falso ha aggiunto che, negli ultimi tempi, alle consegne erano state apportate radicali modifiche, nel senso che dal rigore più estremo

Sergio Geraldini

Continua in 2.a pagina

Lo zampino degli ex «SS»

BONN — Il servizio di copertina del settimanale tedesco «Der Spiegel» è dedicato questa settimana all'«immagine di una Germania cattiva» che viene data all'estero dopo la fuga di Kappler: dieci delle 18 pagine del servizio sono un elenco di citazioni, da giornali europei ed extraeuropei, dei brani più critici contro la Germania occidentale, il «nuovo pericolo germanico», le tendenze autoritarie e antidemocratiche nella RFT; altre otto pagine ricostruiscono il personaggio Kappler e le vicende in cui è stato coinvolto, fino alla condanna all' ergastolo.

«Der Spiegel» rileva anche l'attivismo in favore di Kappler delle associazioni tedesche di ex-combattenti, fra cui quella degli ex «SS in armi» (il cui foglio «Il Volontario» aveva una rubrica fissa dedicata a Kappler, sulla quale scrivevano simpatizzanti, visitatori dell'ergastolano di Gaeta, promotori di collette in favore di Kappler: una dozzina in tutto, con circa due milioni di aderenti).

Ad azioni di forza per la sua liberazione i veterani non avevano pensato — sempre secondo la rivista — fin tanto che il prigioniero si trovava nella fortezza di Gaeta; uno di loro, l'ex generale delle «SS» della divisione «Adolf Hitler», Dietrich Ziemssen, ha però ammesso, in una conversazione col il settimanale: «A Gaeta era tecnicamente impossibile. Il Celio, invece, mi ha messo il prurito addosso». *(Ansa)*

VENERDI' LA PRIMA RIUNIONE DEL GOVERNO ANDREOTTI DOPO LE VACANZE DI AGOSTO

Il «caso» argomento d'apertura anche al Consiglio dei ministri

Oltre al responsabile della Difesa riferirà anche Forlani, in particolare sulla richiesta di estradizione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La vicenda Kappler sarà al centro della prossima riunione del Consiglio dei ministri, prevista, come annunciato, per il 26 su di essa riferiranno il ministro della difesa Lattanzio ed il ministro degli esteri Forlani. Quest'ultimo, anche sui problemi connessi con la richiesta di estradizione avanzata nei confronti della Repubblica federale tedesca.

Kappler a parte comunque, all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri — la prima, dopo la pausa di Ferragosto, che segnerà quindi la ripresa dell'attività di governo — verranno iscritti, fra gli altri i d.d.l. per la modifica del regolamento della Consob e per la disciplina della tassazione sugli utili delle società.

Con questi due temi, in sostanza, si intende avviare ad attuazione concreta gli impegni e gli orientamenti contenuti nella mozione programmatica a sei votata dai partiti il mese scorso: come è noto l'attuazione di questi impegni verrà definita in altre riunioni del Consiglio dei ministri previste per i mesi di settembre e ottobre, secondo il calendario già fissato nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri dei primi giorni di agosto.

Per quanto concerne il provvedimento relativo alla Consob (Commissione nazionale società e borsa) va ricordato che tale commissione venne istituita con apposita legge nel giugno del '74 al fine di far fronte alle esigenze del mercato mobiliare e di esplicare un controllo su quelle società le cui azioni sono quotate in borsa. Dopo una prima esperienza, è stata ora avvertita la necessità di modificare la legge per rendere più efficace il controllo della commissione, disciplinando meglio gli obblighi delle società e degli amministratori.

Il secondo d.d.l. è diretto invece ad adeguare la nostra legislazione a quella degli altri paesi del Mec, in conformità con una risoluzione, del marzo 1971, del Consiglio dei ministri della Comunità: questa risoluzione tende ad armonizzare, appunto nell'ambito del Mec, il regime fiscale applicato agli interessi derivanti da valori a reddito fisso ed ai dividendi. In questa maniera si tende ad eliminare, anche nel nostro paese, la doppia imposizione sui dividenti.

A sua volta il ministro del lavoro Tina Anselmi svolgerà una relazione sull'attuazione dei provvedimenti per l'occupazione giovanile. Per le varie provvidenze previste da questa legge è stata stanziata — come è noto — la somma di 1.060 miliardi dei quali 90 per il '77; 380 per il '78; 320 per il '79 e 270 per il 1980. La ripartizione dei fondi fra le amministrazioni centrali e le singole regioni nonché fra i diversi settori di intervento sarà fatta dal Cipe.

In attesa di conoscere i dati che saranno comunicati dal ministro del lavoro, va ricordato che la legge interessa, da un lato i giovani fra i 15 e i 29 anni non occupati, che sono invitati ad iscriversi nella «lista speciale» istituita presso la sezione di collocamento di ogni comune e, dall'altro, le amministrazioni ed

R. R.

Continua in 2.a pagina

«Precisazioni» a Roma e a Bonn

ROMA — In merito alle «illazioni» apparse su alcuni giornali in Italia e Germania, secondo cui la visita del Cancelliere Schmidt in Italia sarebbe stata rinviata unilateralmente per decisione del governo italiano, un portavoce della presidenza del consiglio ha reso noto ieri sera di essere «in grado di confermare che tali illazioni non corrispondono alla realtà». Egli ha ribadito che «la visita è stata rinviata, dopo reciproca consultazione e di comune accordo, volendosi evitare che essa avesse luogo in un'atmosfera turbata dalle notizie sulla fuga di Kappler».

Dal canto suo, a Bonn, un portavoce del governo tedesco, rispondendo ieri alle domande di alcuni giornalisti italiani, ha detto che il governo federale «non ha mai ricevuto dal governo italiano alcuna richiesta formale di una dichiarazione di rammarico per il caso Kappler». Il portavoce ha così smentito implicitamente le notizie della stampa italiano secondo cui l'incontro Schmidt - Andreotti sarebbe stato rinviato dopo che il governo di Bonn non aveva accolto una richiesta del presidente del consiglio italiano affinché il Cancelliere tedesco, prima dell'incontro, esprimesse rincrescimento per la fuga. *(Ansa)*

LE FERITE APERTE DAL DILUVIO



Dopo una giornata improntata a grande variabilità, le condizioni del tempo sono nuovamente precipitate ieri sera a Trieste: ci sono stati nuovi acquazzoni, ma per fortuna non si sono dovute registrare le drammatiche conseguenze dei violentissimi, continui nubifragi di domenica. Le ferite subite dalla città sono comunque dolorose; ieri, la giunta comunale, riunita in seduta straordinaria, ha chiesto l'immediato intervento della Regione affinché, in base alla legge, riconosca il carattere di calamità naturale al diluvio abbattutosi su Trieste. Tra i danni di maggior rilievo registrati nell'area urbana (in municipio, i tecnici hanno detto che essi superano il miliardo di lire) c'è stato il dissestamento di quasi 2500 metri di carreggiata nella centralissima via Carducci (alla quale si riferisce la foto Rice qui sopra): la forza impetuosa del torrente Chiave, che scorre sotto l'arteria, ha infatti divelto le volte del canale di contenimento e risucchiato parte della sede stradale. In altri punti della città anche il torrente sotterraneo Farneto ha provocato gravi dissestamenti stradali. Per tutta la giornata di ieri è proseguita l'opera di soccorso e di normalizzazione con particolare impegno per i vigili del fuoco, chiamati ininterrottamente a prosciugare negozi, magazzini e scantinati rimasti a lungo sott' acqua.

RIALLACCIATO (SENZA OTTIMISMI) IL DIALOGO CINO-AMERICANO

Ardua la missione di Vance Pechino irremovibile su Taiwan

Nessun compromesso: «La Cina libererà l'isola quando e come vorrà» - La questione resta il principale nodo sulla via della «normalizzazione» - Gli S.U. «superpotenza in declino»

PECHINO — *E' iniziata ieri la visita in Cina di Cyrus Vance, la prima di un alto funzionario dell'amministrazione americana dopo quella del Presidente Ford, nel dicembre 1975. Il segretario di stato si prefigge di riaprire, a nome del governo Carter, il «dialogo» tra Washington e Pechino, ma sembra ben conscio di non potersi attendere ancora risultati tangibili, soprattutto su quello che rimane il principale obiettivo (l'allacciamento di relazioni diplomatiche tra le due potenze), sempre subordinato alla questione di Taiwan.*

Che il problema di Taiwan rimanga un nodo cruciale, l'ha confermato il fatto che — proprio mentre Vance si apprestava, ieri, ad atterrare a Pechino — l'agenzia «Nuova Cina» abbia pubblicato un'intransigente dichiarazione del Presidente Hua Kuo-feng, pronunciata durante l'11.o Congresso (appena conclusosi) e riguardante la normalizzazione tra Washington e Pechino. Hua ha apparentemente escluso qualsiasi possibilità di avvio di regolari relazioni diplomatiche, con scambio di ambasciatori, sulla base di un impegno cinese a risolvere pacificamente il problema di Taiwan (così come viene invece auspicato dal Presidente Carter).

Hua ha riaffermato: «Noi dobbiamo liberare il sacro territorio di Taiwan» e ha respinto qualsiasi ingerenza straniera in questo problema, definito puramente «interno» della Cina. In altre parole, anche se Washington accettasse le tre condizioni cinesi per la normalizzazione (rottura delle relazioni diplomatiche tra l'America e la Cina nazionalista, ritiro delle truppe statunitensi e abrogazione del trattato di difesa), gli S. U. non sarebbero ugualmente del tutto sicuri di non assistere a un tentativo di riconquista militare di Taiwan da parte della Cina. «Quando e come la Cina libererà Taiwan — ha detto il Presidente Hua — è un affare interno della Cina stessa, nel quale non sono ammesse interferenze esterne di alcun genere».

Di Taiwan, comunque, non si è parlato ieri, nei primi colloqui (protrattisi per due ore e mezzo) tra Cyrus Vance e il ministro degli esteri Huang Hua; si può anzi dire che, più che in un colloquio, l'incontro Vance - Huang — nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo, attorno alla quale continuano a sfilare, da tre giorni, cortei inneggianti all'11.o Congresso del PCC — si è risolto in un «monologo» del segretario di stato, il quale ha esposto «i punti di vista basilari e le azioni intraprese dall'amministrazione Carter in questi sette mesi», cominciando dall' Europa, e passando poi al Mediterraneo, al M.O. e all'Asia.

Neppure i brindisi pronunciati in serata, in occasione di un pranzo offerto in onore dell'ospite americano, hanno offerto elementi particolari, dai quali si potesse giudicare l'«atmosfera» di questa ripresa del dialogo cino - americano; alcuni osservatori hanno giudicato il clima generale un po' «freddo», ma forse è più esatto dire che i contatti di ieri hanno avuto carattere interlocutorio, che Vance e Huang Hua si sono — per così dire — «studiati».

Nel suo discorso, Huang Hua ha ribadito le linee di fondo della visione cinese della situazione internazionale, ribadendo che «la rivalità per l'egemonia mondiale porterà prima o poi alla guerra»; ha avuto comunque la cortesia di non menzionare per nome l'URSS o gli S. U., e ha parlato di «egemonismo», anziché di «imperialismo»: una sfumatura che certamente riflette l'analisi cinese, secondo cui l'URSS è oggi «più pericolosa» degli Stati Uniti, «superpotenza in declino» e ormai costretta «sulla difensiva».

All'atteggiamento di Pechino verso Mosca e Washington, del resto, era stata dedicata larga parte del rapporto del Presidente Hua Kuo-feng (cui si è già accennato riguardo al problema di Taiwan): in esso, secondo il testo diffuso ieri dalla «Nuova Cina», Hua ha confermato che attualmente «il maggior pericolo è rappresentato dal socialimperialismo sovietico». «I sovietici sono ininterrottamente all'opera — ha aggiunto — per far avanzare la loro "strategia offensiva" globale: essi vogliono impadronirsi di tutta l'Europa, l'Asia e l'Africa».

Nelle relazioni tra stato e stato, poi, l'URSS — sempre secondo Hua — «non ha dimostrato un grammo di buona fede» ed è «la cricca dirigente sovietica che reca l'intera responsabilità di aver portato le relazioni tra i due stati in un vicolo cieco». Il Presidente cinese ha tenuto ad escludere ogni compromesso con le posizioni sovietiche circa le «questioni di principio»: la Cina, ha preannunciato, continuerà a «condurre una lotta serrata contro l'egemonismo dell'URSS».

(Ansa)



Telefoto Ansa-Upi

Pechino — Cyrus Vance alle prese con le «posate» cinesi durante il pranzo offerto in suo onore dalle autorità di Pechino

TEMPO INSTABILE per tutto agosto

ROMA — Bisognerà avere ancora un po' di pazienza con il tempo: il Mediterraneo centrale non è difeso da alte pressioni, e le perturbazioni atlantiche che attraversano (e continueranno ad attraversare fino alla fine del mese) l'Europa centro-settentrionale coinvolgono anche l' Italia. Il loro corteo di aria umida e instabile provoca ancora piogge e temporali, senza far torto ad alcuna regione, ma con temporanee schiarite sull' Italia Nord - occidentale e su quella centrale tirrenica.

Per domani, il servizio meteorologico dell'aeronautica pronostica comunque un cambiamento: la nuvolosità diverrà irregolare, e i temporali non saranno più «a tappeto», ma sparsi, sulle regioni Nord-orientali, quelle centrali adriatiche e meridionali; su queste parti d'Italia il tempo migliorerà ancora, ma gradualmente. Autorizzano invece maggiori speranze le previsioni per le regioni Nord-occidentali e centrali tirreniche: gli esperti del servizio meteorologico preannunciano «poco nuvoloso». *(Ansa)*

MENTRE TITO SI TROVA ANCORA NELL'URSS DOPO LA VISITA AL CREMLINO

Belgrado polemica con Mosca

Attacco di «Politika» contro la «Pravda» che omette di menzionare il rispetto dell'indipendenza e la non interferenza negli affari interni come postulati essenziali nelle relazioni reciproche

BELGRADO — Mentre il Presidente Tito si trova ancore nell'Unione Sovietica, sono apparse le prime contraddittorie interpretazioni dei risultati dell'incontro jugo-sovietico al vertice; il quotidiane belgradese «Politika» ha polemizzato, ieri, con la «Pravda», rimproverando in tono «amichevole» all'organo del partito comunista sovietico di aver ridotto gli elementi essenziali che sono alla base dei rapporti jugo-sovietici a solo tre, più o meno insignificanti fatti.

La «Pravda», in un commento alla visita di Tito, aveva constatato — secondo il giornale jugoslavo — che «la garanzia dell'amicizia jugo-sovietica è data dal fatto che la collaborazione tra i due paesi continua a intensificarsi, che la loro amicizia è fondata su una lunga tradizione e che i rapporti jugo-sovietici hanno radici profonde». Sarà anche così — afferma «Politika» —, ma gli elementi che garantiscono lo sviluppo dei rapporti tra Mosca e Belgradò sono soprattutto quelli che assicurano la parità di diritti, la non-interferenza, la libertà delle scelte, eccetera: i principi, dunque, contenuti nella «dichiarazione di Belgrado» e nei documenti che l'hanno seguita.

In particolare, il giornale jugoslavo ricorda al commentatore sovietico il principio del rispetto delle scelte libere dello sviluppo socialista in ogni paese. Questo principio, conclude «Politika», sta aprendosi la strada nei rapporti internazionali e, in modo particolare, nei rapporti tra i partiti comunisti. Il fatto che anche il comunicato congiunto jugo-sovietico citi questo principio «lo trasforma in una forza reale e internazionale, che garantisce sostanzialmente lo sviluppo della collaborazione e dell'amicizia».

Si è intanto avuta conferma che reduce dalla sua visita nell'URSS, Tito si recherà domani a Pyongyang, dove si fermerà fino al 30 agosto, per una visita ufficiale nella Corea del Nord, su invito del Presidente Kim Il-sung. Al termine della visita nella Corea del Nord, il maresciallo jugoslavo proseguirà verso Pechino, dov'é atteso per il 31 agosto. *(Ansa)*

SCOSSA A MESSINA Solo molta paura

MESSINA — La terra è tornata a tremare, ieri sera a Messina, per una scossa di terremoto tra il 6.o e l'8.o grado della scala Mercalli. Il sisma è avvenuto alle 22.53 e ha gettato nel panico gran parte della popolazione. Dai cinema gli spettatori si sono precipitati in strada, e in breve la circolazione automobilistica è divenuta caotica.

Il fenomeno è stato avvertito in tutte le zone della città, specie nelle parti alte e nelle abitazioni dei piani superiori; anche nei villaggi vicini il terremoto ha destato impressione. In diversi quartieri la corrente elettrica è venuta a mancare contemporaneamente alla scossa, e ciò ha contribuito a rendere più intensa l'angoscia della gente, già impressionata dalla precedente scossa di Ferragosto. Il terremoto del 15 veva avuto il proprio epicentro nella zona di Catanzaro, in Calabria, ed era stato del 6.o grado della scala Mercalli. La scossa di ieri sera non ha provocato danni, né vittime. Si è avuta solo qualche lesione in costruzioni vecchie, ma limitatamente a intonaci e cornicioni. *(Italia)*

DIFFICILE DIBATTITO ORGANIZZATO DALLA REGIONE LAZIO

SULLE CENTRALI NUCLEARI POSIZIONI INCONCILIABILI

Favorevoli «ministeriali» ed esperti dell'Enel, più prudenti gli amministratori, comunisti compresi - Un «fronte del no» formato da WWF, radicali, demoproletari e fisici contrari

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il nuovo presidente della Regione Lazio, il socialista Santarelli, tenterà di risolvere i contrasti tra l'Enel e la popolazione di Montalto di Castro sulla costruzione della centrale nucleare chiedendo all'Enel di non mandare avanti i lavori sino a quando non siano stati definiti i problemi aperti all'interno della convenzione. Lo ha precisato lo stesso presidente della giunta regionale al termine di un'infuocata assemblea — da lui presieduta ieri — alla quale hanno partecipato l'assessore regionale all'agricoltura Agostino Bagnato, il direttore generale per l'energia del ministero dell'industria, Ammassari, l'ing. Sani dell'Enel, i rappresentanti del Comitato cittadino di Montalto di Castro, della lega antinucleare, del Partito radicale, del WWF (Fondo mondiale per la natura) e un gruppo di ricercatori e di «fisici del dissenso».

Santarelli ha sottolineato che la Regione non può mettere in discussione decisioni del parlamento, del governo e del consiglio regionale sulla scelta nucleare a Montalto di Castro («passeremmo dall'autonomia all'anarchia», ha detto) sottolineando che pur intendendo «seguire tutte le iniziative portate sino qui avanti dalla regione» l'interesse della presidenza regionale è puntato sulla «realizzazione a Montalto di Castro di una serie di interventi, per cui la nuova centrale non dovrà essere una nuova cattedrale nel deserto» ma integrata in un contesto di misure socioeconomiche tra le quali, ad esempio, l'utilizzazione per usi agricoli dell'acqua calda prodotta dalla centrale nella fase di raffreddamento.

Il prof. Ammassari, ripetutamente contestato — quando ha cominciato a parlare la sala della riunione si è praticamente svuotata — he precisato che al di là della «convenzione, molto avanzata, fra amministrazione locale ed Enel era stato richiesto dalla regione un intervento integrativo», cioè «un contributo straordinario di intervento a favore di Montalto di Castro pari a 30 miliardi di lire così distribuiti: 8 per l'edilizia economica, 10 per infrastrutture urbanistiche primarie, 2 per insediamenti industriali, 8 per l'agricoltura e 2 per il turismo.

L'atmosfera si è poi surriscaldata sino al punto che l'assessore all'agricoltura regionale, il comunista Bagnato — che non ha avuto modo di illustrare il proprio progetto (utilizzare le acque calde prodotte dalla centrale per alimentare un moderno sistema di serre) — ha gridato all'indirizzo del prof. Matteotti del WWF e di altri contestatori: «Questo è terrorismo», riferendosi all'affermazione secondo la quale una centrale nucleare «potrebbe deflagrare».

Nell'assemblea il prof. Mattioli di Democrazia proletaria ha fornito una serie di dati «sul perché le centrali nucleari non si devono fare», dati poi contestati dal prof. Ammassari quando però gli «scienziati del dissenso» avevano abbandonato la sala della riunione. Mattioli ha in particolare affermato che il costo di una nuova centrale da mille megawatt dovrebbe essere — globalmente — «di almeno 1500 miliardi e non mancano stime rispettabili che lo indicano in 3 mila miliardi». Oltretutto «una tale spesa non darebbe nuova occupazione essendo il termo nucleare uno dei classici settori che sostituisce la macchina all'uomo».

Per quanto riguarda la sicurezza «se il Cnen afferma che questa è certa e indiscutibile, io accuso — ha detto Mattioli — di falso il Cnen». Con la sola energia geotermica potrebbero essere realizzati 114 miliardi di megawatt (contro i 2,5 attuali). Circa la spesa, Matteotti del Wwf ha affermato che invece di spendere migliaia di miliardi per realizzare centrali pericolose, «e forse persino inutili», sarebbe più opportuno spendere — nel tempo — i 7-8 mila miliardi previsti dal piano per la difesa del suolo; tale piano eviterebbe molte delle gravi conseguenze delle annuali calamità naturali e occuperebbe, stabilmente, migliaia di persone.

Al termine della riunione, la stessa giunta regionale del Lazio ha precisato con un comunicato che «l'incontro, anche se contrassegnato da momenti di intolleranza e di scarso spirito democratico, è servito a fissare, in modo serrato, il dialogo con la regione e gli organismi rappresentativi delle popolazioni interessate. Commenti e precisazioni sull'esito della riunione di ieri hanno in comune «un giudizio positivo sull'iniziativa del presidente della giunta regionale del Lazio». In particolare, il Comitato cittadino di Montalto di Castro, ha rilevato come positivo l'impegno assunto dal presidente Santarelli di chiedere all'Enel di non riprendere i lavori a Montalto finché non ci sarà l'assenso della popolazione».

Il Comitato rileva inoltre che l'impegno del presidente della Regione «dopo un anno di lotte della popolazione di Montalto di Castro sia soltanto un primo passo verso l'obiettivo di riportare il problema delle scienze energetiche ed economiche in genere sul terreno della democrazia e della partecipazione effettiva dei cittadini». Il Comitato stigmatizza invece le «affermazioni denigratorie» del rappresentante del ministero dell'industria Ammassari.

La Lega antinucleare e il gruppo parlamentare radicale hanno sottolineato in una nota che «il neo-presidente socialista della giunta del Lazio ha rotto un anno di silenzio delle autorità regionali e sotto la pressione del movimento popolare — a Montalto e altrove più vivo che mai — e si è impegnato ad evitare che la scelta nucleare venga imposta con l'intervento della polizia».

Un giudizio parzialmente positivo sull'iniziativa del presidente della giunta regionale viene anche dal Fondo mondiale per la natura che rileva peraltro «la completa chiusura delle autorità regionali a ridiscutere il problema nei suoi termini fondamentali».

Alberto Castagna

HANNO AGITO CON INCREDIBILE FEROCIA GLI ASSASSINI DEL COLONNELLO

RUSSO E L'INSEGNANTE COSTA FINITI CON UN COLPO ALLA NUCA

In quel momento erano feriti, forse già morti - Il particolare rivelato dall'accurata autopsia

PALERMO — Il colonnello Giuseppe Russo e l'insegnante Filippo Costa «dovevano» essere uccisi insieme? Questa ipotesi, che gli investigatori stanno esaminando con attenzione, ha trovato due elementi di riscontro. Il primo, scaturito dall'autopsia, che ha accertato che i due uomini furono «finiti» con un colpo alla nuca per ciascuno, sparato quasi certamente dalla stessa pistola, una «P 38». L'altro, sul quale in un primo momento non si era soffermata l'attenzione di carabinieri e polizia, è rappresentato da una singolare coincidenza. Il prof. Filippo Costa, sabato scorso, aveva lasciato moglie e figli nella villetta di Ficuzza, ed era andato, a quanto sembra, a Palermo, rientrando nella località dove villeggiava nella tarda serata, poco dopo le 22.

Il duplice omicidio è stato compiuto intorno alle 22 e 20, pochi minuti dopo l'arrivo del professor Costa sul piazzale di Ficuzza. Gli assassini, che viaggiavano su una «128» verde, secondo alcune testimonianze, sono rimasti sul piazzale, girando con l'auto, per una decina di minuti, forse aspettando che l'ufficiale e l'insegnante si incontrassero. I «killers» hanno dimostrato di avere un eccezionale controllo dei nervi, come dimostra l'episodio avvenuto durante uno dei giri, quando hanno toccato con l'auto un bambino che attraversava di corsa la strada: uno degli assassini, come si sa, è sceso dalla vettura, ha sollevato il bambino, si è accertato che non si fosse fatto male e lo ha affidato al padre. Poi è risalito sull'auto che si è rimessa in moto.

Magistrati, ufficiali e funzionari di polizia con i sottufficiali e i militari che furono per anni collaboratori del colonnello Russo, sono rimasti l'intera mattina davanti all'Istituto di medicina legale, al policlinico, dove si è compiuta l'autopsia sulle due vittime. La vedova signora Mercedes era giunta insieme con il padre e con la signora Benedetta Russo, la madre del colonnello arrivata a Palermo accompagnata dal figlio Mario, fratello minore dell'ufficiale.

«Sia fatta la volontà di Dio», ha detto mestamente Mercedes Russo ai giornalisti e ai fotografi che l'hanno avvicinata per farle le condoglianze e ricordarle, con brevi parole, quanto il colonnello fosse stato in contatto con loro durante le innumerevoli, difficili ed anche pericolose indagini sui più sconvolgenti episodi firmati dalla mafia e dalla malavita siciliana. I congiunti hanno sostato in raccoglimento dinanzi alla salma prima che l'esame autoptico avesse inizio. Lo stesso hanno fatto i parenti dell'insegnante Costa. Odette, la bimba di nove anni, unica figlia del colonnello, non era con la madre, i nonni e lo zio. E' rimasta in casa di una famiglia amica nel bosco di Ficuzza. Non si allontana dalla stanzetta che le è stata riservata, tiene accanto a sè, stringendolo e piangendo di frequente, il barboncino «March» che il colonnello a volte portava a spasso, nei rari momenti di libertà.

A conclusione dell'esame autoptico che è stato particolarmente lungo e complesso i periti Giaccone e Verde hanno riferito di avere contato dieci fori di entrata di pallottole nel corpo del colonnello e tre in quello del Costa. I killers hanno fatto uso di pistola calibro 38 e di lupara. Una fucilata a lupara ha colpito da distanza molto ravvicinata il colonnello dei carabinieri e la «rosa» si è sgranata all'interno del petto: questo solo colpo sarebbe stato più che sufficiente ad uccidere.

Il killer che ha fatto uso della «P 38» ha avuto cura di centrare alla testa i due bersagli, colpendo il colonnello e l'insegnante alla regione sub occipitale. I periti presenteranno alla magistratura un primo sommario rapporto nelle prossime ore e successivamente una dettagliata analisi delle risultanze degli accertamenti eseguiti.

Gli accertamenti proseguono in direzione delle più svariate piste e tenendo ben presente un ampio ventaglio di ipotesi. Tre persone, delle quali non è stata resa nota l'identità e delle quali si sa soltanto che sono della provincia di Palermo, sono state intanto accompagnate alla caserma «Carini» negli uffici che per tanti anni videro Giuseppe Russo impegnato a lottare la mafia e la delinquenza comune, esposto in prima persona (girava sempre armato, tranne l'altar sera) alle insidie che pendono sugli investigatori più capaci e più temuti della malavita.

Altre persone — non si sa quante ed anche di costoro non è stata comunicata l'identità — vengono pure interrogate in alcuni paesi della provincia di Trapani, dove l'ufficiale in passato ed anche di recente svolse più di un'inchiesta soprattutto sul conto di alcuni capimafia e dopo alcuni sequestri di persona. Le loro abitazioni — si è appreso — sono state perquisite e tutti sono ancora trattenuti dagli investigatori, anche se per il momento non è possibile considerarli in stato di fermo.

Telefoto Ansa

Palermo — La vedova e il fratello dell'ufficiale ucciso escono dall'Istituto universitario dove hanno reso omaggio alla salma.

SI PREPARA UN MESE FITTO DI INCONTRI INTERNAZIONALI

È ufficiale: Callaghan sarà a Roma in settembre

Il premier inglese sosterà per due giorni - In discussione soprattutto questioni europee come l'allargamento della Cee

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Visita ufficiale in Italia del primo ministro inglese James Callaghan il 21 settembre: l'annuncio è stato dato ufficialmente dalla presidenza del consiglio. L'intenso periodo di attività diplomatica che il nostro governo si è prefissato, incomincerà già fin dal primo del mese prossimo, con la visita di Suarez e proseguirà quindi con quelle di Vance, Simonet, per arrivare a quella del premier britannico. Callaghan si fermerà nella capitale i classici due giorni, lo standard cioè di questo genere di visite.

Questa rientra nel giro di colloqui bilaterali fra i partners europei fatti con lo scopo di affrontare a quattr'occhi (una specie di torneo dialettico all'americana) tutti i problemi di comune interesse fra Gran Bretagna e Italia. Per la cronaca, anche se il programma ufficiale della visita non è stato diramato nei dettagli, si è a conoscenza che il premier giungerà a Roma da solo, privo cioè del suo ministro degli esteri Owen e che incontrerà il presidente del consiglio Andreotti e il ministro degli esteri Forlani.

Non esiste, e ormai è la norma, un programma preciso dell'argomento di questo genere di colloqui bilaterali, ma le previsioni, in questo caso, non sbagliano di molto la mira. Con Callaghan dunque, dovrebbero essere esaminati tutta una serie di problemi che vanno dagli sviluppi della costruzione europea, tipo l'estensione della CEE alla Grecia, Portogallo e Spagna (che sposterebbe il baricentro della comunità molto più a Sud), alla situazione economica mondiale con particolare riferimento alle situazioni particolari dei due paesi rappresentati, Inghilterra e Italia, definite (a buon diritto) le «malate d'Europa».

I colloqui si sposteranno poi lungo le direttrici che vanno dalla crisi del Medio Oriente, alla luce degli incontri che Andreotti, Forlani e Callaghan avranno avuto (la data è quella del 20-21 settembre) con il segretario di stato USA, Vance, ai rapporti Est - Ovest, visti nell'ottica della prossima scadenza della conferenza di Belgrado, il cui inizio è stato annunciato per il 4 ottobre, alla situazione politica in Africa.

Non è escluso, a questo proposito, che Callaghan possa informare i nostri rappresentanti del progetto anglo-americano relativo alla Rhodesia. Da parte italiana invece si avrà l'occasione di riferire al premier britannico sui contatti avuti con Re Khaled e con il ministro degli esteri somalo, con particolare riferimento al Corno d'Africa, attuale sede di conflitto fra Somalia ed Etiopia. C'è chi ventila (e la cosa non può essere finora né smentita né confermata) l'ipotesi che fra i rappresentanti di Gran Bretagna e Italia, si arriverà a trattare nel corso di quei due giorni, anche della questione «Jet».

Callaghan e Andreotti, ricordiamolo, si sono già incontrati ben quattro volte dall'inizio di quest'anno; la prima volta proprio a Roma per la prima sessione del Consiglio europeo, quindi a Londra per il vertice dei paesi industrializzati in primavera e per la sessione del consiglio atlantico e infine ancora a Londra in giugno per la seconda sessione del Consiglio europeo. E' comunque questa prossima la prima volta che rappresentanti del governo britannico e italiano si incontreranno «a quattr'occhi», senza cioè avere come testimoni partners occidentali o della CEE. Dopo questo di settembre, ci sarà ancora un incontro fra Callaghan e Andreotti, a Bruxelles, per la terza sessione del Consiglio europeo.

A. C.

SERIE DI GRAVI INCIDENTI NEL MERIDIONE

Utilitaria nel burrone: quattro morti in Calabria

COSENZA — Quattro persone sono morte e un'altra è rimasta ferita in un incidente stradale in prossimità di San Cosmo Albanese, in provincia di Cosenza, sulla strada provinciale che collega la statale 106 all'abitato di San Demetrio Corone. Per cause non ancora accertate — sulla zona in quel momento non pioveva — una Fiat 126, targata Cosenza, guidata dal contadino Demetrio Curino, di 53 anni, con a bordo i fratelli Marcello e Franco Oriolo, di 19 e 11 anni, e Agostino Oriolo, di 12 anni, tutti di San Demetrio, ed Ernesto Curino, fratello del guidatore, è improvvisamente sbandata precipitando nel sottostante burrone, da un'altezza di quaranta metri.

Ernesto Curino, Marcello e Franco Oriolo sono morti sul colpo. Demetrio Curino è morto durante il trasporto. L'unico superstite, Agostino Oriolo, è stato ricoverato.

Un ex colonnello dei carabinieri, Umberto Bonaventura, di 64 anni, da poco tempo in pensione, e la moglie Giovanna, Emanuele, di 58 anni, sono morti in un incidente stradale alla periferia di Catania. Il colonnello si trovava alla guida della «127» intestata alla sorella Angela, ed era diretto ad Acireale, quando in un tratto di strada tortuoso si è scontrato con un autocarro diretto a Catania.

Due persone che viaggiavano su un autotreno carico di legname sono morte infine in un incidente accaduto sulla strada statale Canosa di Puglia-Barletta, a tre chilometri da quest'ultimo abitato. Le vittime sono il camionista Cirillo Liberato di 32 anni e suo nipote, Gioacchino Longobardi di 16, entrambi di Napoli. A quanto si è saputo, Liberato si recava a consegnare il legname a uno stabilimento di Barletta, provenendo da Napoli. Per cause non ancora chiarite, forse perché il carico non era ben sistemato, il camionista ha perso il controllo dell'automezzo, che è uscito di strada e si è ribaltato.

LA CORTE DOVRA' PRONUNCIARSI SULLA SCARCERAZIONE

La sorte di Petra Krause forse si decide domani

Consegnata la relazione dei periti d'ufficio dopo la mancata visita - Raccomandato un ricovero «prudenziale» anche per eseguire analisi

NAPOLI — La sezione istruttoria della Corte di appello di Napoli deciderà mercoledì sull'istanza di libertà provvisoria di Petra Krause, rinchiusa dal 15 agosto nel carcere di Pozzuoli. Lo ha detto il presidente della sezione istruttoria Mililotti, al quale i periti d'ufficio hanno consegnato una relazione sull'incontro avuto venerdì in carcere con Petra Krause. I periti, come è noto, non hanno potuto eseguire la perizia richiesta dal tribunale, per l'opposizione di Petra Krause a sottoporsi a qualunque accertamento clinico.

A loro volta i periti di parte hanno consegnato stamane al dott. Mililotti una loro documentazione, composta di ventiquattro pagine dattiloscritte, nella quale spiegano i motivi sui quali il collegio di difesa basa la richiesta di libertà provvisoria. Come è noto, i periti di parte sostengono che i periti d'ufficio avrebbero potuto emettere un giudizio sullo stato di salute di Petra Krause, anche sulla base dell'unico incontro da loro avuto con la donna. Si è appreso che la sezione istruttoria ha chiesto anche alla direzione del carcere un promemoria sulle condizioni della Krause.

Nella loro relazione i tre periti d'ufficio, hanno affermato di aver avuto nel carcere femminile di Pozzuoli, presenti i periti di parte, un «colloquio di approccio» con Petra Krause. Quest'ultima ha riferito «di non essere disposta a collaborare» pre l'espletamento del mandato collegiale da parte dei periti d'ufficio. «In assenza di un colloquio tecnico — è scritto nella relazione — e soprattutto in assenza di dati clinici obiettivi, non è stato possibile formulare una conclusione diagnostica».

Nella loro relazione i periti hanno anche sottolineato che nella perizia d'ufficio richiesta dal tribunale cantonale di Zurigo e redatta dai sanitari dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Zurigo, il 3 agosto scorso, si legge tra l'altro: «Poiché avevamo solo una giornata per elaborare la seguente perizia abbiamo dovuto rinunciare alle auspicabili ricerche di laboratorio aggiuntive».

«Il collegio dei periti — conclude la relazione — dopo la visione compiuta della perizia dai colleghi elvetici ed allegata agli atti ritiene che Petra Krause, nel suo interesse, indipendentemente dai fini giudiziari, sia ricoverata in ambiente ospedaliero qualificato per essere sottoposta anche ad esami di laboratorio complementari all'esame clinico».

Nella tarda mattinata Petra Krause si è incontrata con il figlio Marco Ognissanti, che aveva ottenuto dalla procura della Repubblica il permesso di visitare la madre. Successivamente nelle carceri femminili di Pozzuoli si è recato Pasquale Buondonno, presidente della undicesima commissione di sanità del ministero della giustizia, accompagnato da due medici: un neurologo e un internista. L'incontro dei tre con Petra Krause è durato circa un'ora. Sull'esito del colloquio ufficiale nulla si è appreso.

Da parte sua l'avv. Saverio Senese, uno dei legali di Petra Krause, nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi nei locali della «Necchi» dove ha sede il «Comitato di liberazione per Petra Krause» ha detto che «la sua assistita non si è sottoposta ad alcuna visita medica». L'avv. Senese ha riferito anche di aver appreso dal dott. Buondonno che «il ministro Bonifacio si sta interessando al caso della Krause e che prenderà in considerazione ogni possibilità».

Nel corso della conferenza stampa, l'avv. Senese ha criticato insieme con i periti di parte, prof. Piro e dott. Menegazzo, la relazione dei periti d'ufficio, sia dal punto di vista legale, sia da quello medico. Secondo l'avv. Senese, il collegio di difesa di Petra Krause sta valutando la possibilità di denunciare alla autorità giudiziaria i periti d'ufficio i quali, nella stesura del documento presentano stamani, alla sezione istruttoria della corte d'appello, avrebbero violato alcune norme del codice di procedura penale.

(Ansa)

Prima risposta

Dalla prima pagina

della fuga «ma anche — e prima di tutto — ciò che deve risultare sulle disposizioni impartite e sui controlli eseguiti da tutti coloro che, a qualsiasi livello tecnico e politico, avevano la responsabilità di vigilare sul criminale nazista».

Per «L'Unità» la vicenda Kappler ha mostrato risvolti inquietanti «che vanno dalla negligenza a forme addirittura di compiacenza, tali da promuovere un criminale prigioniero di guerra a ospite privilegiato dell'ospedale del Celio». E' per arrivare a questo che «l'ordine di vigilanza speciale armata, diramato dal ministro Lattanzio nell'agosto 1976 è stato addirittura modificato, nel gennaio di quest'anno, col passaggio a un ordine di vigilanza semplice? Chi ha preso questa decisione? E ne era al corrente il ministro?».

Infine, per restare alla vicenda della clamorosa fuga dal Celio, c'è da registrare un'interrogazione del sen. Signori, socialista, il quale — richiedendo la presenza del presidente del consiglio alla seduta di oggi — afferma testualmente: «La gravità dello sconcertante caso Kappler, i suoi molteplici e delicati risvolti di carattere interno e internazionale, i lati sempre più oscuri che lo circondano impongono, a giudizio dell'interrogante, la partecipazione attiva del capo del governo al dibattito che si svolgerà in seno alla commissione difesa del Senato».

L'interrogante chiede quindi di conoscere «le circostanze, le gravi connivenze, le misure prese e quelle che il governo si propone di prendere per fare, con rapidità, piena luce sull'insieme della gravissima vicenda»; e «quali iniziative sono state assunte o si intendono assumere per far uscire il governo della Repubblica federa letedesca dall'attuale, equivoca posizione, così come lo stesso Brandt ha richiesto con fermezza».

A. C.

Guardiani

si era passati a un atteggiamento più benevolo.

Ciò era avvenuto allorché era stata disposta, dal ministro della difesa Forlani, la sospensione della pena, e si era saputo che il prigioniero di guerra, a causa del tumore di cui soffriva aveva poco tempo da vivere: gli ufficiali superiori avevano consentito che la moglie di Kappler entrasse e uscisse dalla stanza quando voleva, vi dormisse la notte, e portasse con sé valigie senza alcun controllo o perquisizione; che la posta del prigioniero non fosse censurata, e che fosse inoltre permesso al suo difensore, a un sacerdote e funzionari dell'ambasciata della Repubblica federale tedesca di fargli visita.

Queste concessioni devono aver influito psicologicamente sugli uomini addetti alla guardia del prigioniero, i quali ritenevano evidentemente impossibile la fuga di un uomo che era dato per spacciato. Quanto alla fuga, l'appuntato Falso ha confermato che la signora Annelise uscì dalla camera di Kappler verso l'una della notte del 15 agosto; portava con sè una grossa valigia, ma egli non ricorda se la trascinasse o se il collo fosse munito di rotelle.

Prima di prendere una decisione sull'istanza di libertà provvisoria, il colonnello Gentile dovrà sentire il parere del pubblico ministero militare colonnello Scandurrà: i due magistrati dovranno valutare l'esatta portata delle consegne (sempre che esistano per iscritto), al fine di accertare se il loro contenuto era tale da costituire, per i carabinieri incaricati della sorveglianza, un insieme di disposizioni precise e chiare.

S. G.

«Caso»

enti pubblici e i privati datori di lavoro ai quali sono offerte agevolazioni per l'assunzione dei giovani iscritti nelle liste.

Come si ricorderà i giovani avevano 60 giorni di tempo per iscriversi nelle liste a decorrere dall'entrata in vigore della legge, cioè dal 12 giugno: a ciascuno degli iscritti è stato assegnato un punteggio secondo i criteri previsti dalla legge e tradotti in precise elaborazioni dalla commissione centrale per l'avviamento al lavoro. Questi criteri tengono conto delle condizioni economiche, familiari e personali degli interessati.

Sulla base di questi criteri sono state formate tante graduatorie — una per comune — che avranno valore per la precedenza nell'avviamento al lavoro man mano che saranno avanzate richieste di assunzioni. A queste graduatorie ne seguiranno altre per inserire quei giovani che ancora presenteranno domanda: la legge infatti ha stabilito che le liste vengano aggiornate due volte all'anno e cioè al 30 giugno e al 31 dicembre. Il punteggio per ogni giovane aspirante viene determinato effettuando aumenti o diminuzioni su di un punteggio base di cento punti, attribuito a tutti. Gli aumenti riguardano i carichi di famiglia; le diminuzioni si applicano agli aspiranti che dispongono di un reddito ed ai giovani sotto i 18 anni che abbiano i genoitori occupati.

La legge stabilisce tra l'altro che gli enti pubblici e privati possono chiedere di assumere giovani con contratto a tempo indeterminato oppure con contratto di formazione a tempo determinato.

Per l'impiego di questi giovani i datori di lavoro percepiranno un contributo: per ogni assunto con rapporto a tempo indeterminato, un contributo di 32 mila lire mensili per un periodo massimo di 18 mesi; per i rapporti di formazione 200 lire orarie per ogni ora effettiva retribuita e per un massimo di 12 mesi. Gli importi saranno raddoppiati per le zone del meridione.

R. R.

SFUGGE AL SEQUESTRO e fa arrestare due dei malviventi

VARESE — Un industriale tessile è sfuggito ieri poco dopo mezzogiorno ad un tentativo di sequestro: è Giovanni Tettamanti, di 51 anni, residente a Induno Olona. L'industriale, durante il tentativo di sequestro da parte di tre banditi, ha estratto la sua pistola, una «Colt 38», l'ha puntata a due dei banditi che si erano avvicinati alla sua auto ed è così riuscito a bloccarli e ad accompagnarli nella caserma dei carabinieri di Arcisate, dove i due sono stati arrestati. Il terzo bandito è riuscito a fuggire.

Secondo una prima ricostruzione dell'episodio fatta dai carabinieri del gruppo di Varese, il fatto può essere così riassunto. Tettamenti era uscito dal suo stabilimento «Induno industria tessile Spa» di via Iamoretti, una azienda dove lavorano circa 200 dipendenti, a bordo di una «BMW», e stava dirigendosi verso la sua abitazione in via Passerrini, alla periferia di Induno Olona quando, in prossimità di via Monte Orsa, si è accorto di essere seguito da una «Fiat 128» con tre uomini a bordo.

L'industriale ha rallentato e la «Fiat 128» l'ha superato, mettendosi di traverso sulla strada e costringendolo a fermare. Giovanni Tettamenti ha visto due giovani che, dalla «Fiat 128», si sono avvicinati alla portiera della sua auto; ha estratto allora fulmineamente la pistola puntandola contro di loro. Proprio in quel momento è sopraggiunta un'altra auto con a bordo tre conoscenti di Tettamenti.

I due giovani sono stati bloccati ed accompagnati nella caserma dei carabinieri di Arcisate. Qui sono stati identificati per Antonio Serra di 19 anni, nato a Sassari e abitante a Varese, e Domenico Calderone di 18 anni, nato a Santa Lucia del Mela (Messina) e anch'egli abitante a Varese. Entrambi sono studenti. I due sono stati arrestati dai carabinieri e accusati di tentativo di sequestro. *(Ansa)*

FERITI DUE CONIUGI IN UN EPISODIO PER MOLTI VERSI OSCURO

Pistolettate contro due tedeschi in sosta sull'Autostrada del Sole

ROMA — Due turisti tedeschi sono stati feriti a colpi di pistola da uno sconosciuto in una piazzola di sosta lungo l'autostrada del Sole, a pochi chilometri da Orvieto. Entrambi sono stati ricoverati nell'ospedale di Orvieto. I due feriti sono Horst Klaus Muller di 52 anni ed Elisabeth Mechel Muller di 46. Le loro condizioni non sono gravi.

Dall'interrogatorio di Horst Klaus Muller e dai primi accertamenti compiuti, gli investigatori hanno fatto una prima ricostruzione della sparatoria. I due coniugi tedeschi si erano da poco fermati con la loro vettura nella piazzola di sosta per riposarsi quando sono stati avvicinati da due giovani, uno alto e biondo, l'altro più basso e stempiato. Il primo ha mostrato ad Elisabeth Muller uno strano biglietto su cui con calligrafia incerta, è scritto: «C. Antonelle Santa Agapita moglie Giovanna due figli Antonio e Mario». Forse — affermano gli investigatori, che tra le altre ipotesi non escludono quella del tentativo di rapina — il biglietto era una scusa per avvicinarsi alla vettura dei due coniugi e farsi aprire il finestrino.

La donna ha aperto il deflettore dell'auto e ha preso il biglietto il marito si è chinato per cercare i suoi occhiali — un gesto, affermano gli investigatori, che può aver impaurito i banditi che potrebbero aver pensato che l'uomo avesse un'arma —. A questo punto infatti — sempre secondo la prima ricostruzione della sparatoria — il giovane biondo ha estratto una pistola e sparato alla donna, poi, mentre il suo complice impediva alla Muller di scendere dall'auto, ha girato intorno alla macchina e sparato altri colpi contro Horst Muller. I due banditi sono fuggiti a bordo di una «Alfa Romeo» di colore scuro.

I Muller sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Orvieto con prognosi di 20 giorni la donna e di 10 giorni l'uomo. Elisabeth Muller è stata ferita da due proiettili alla testa e al collo, un terzo l'ha colpita di striscio al torace; il marito è stato sfiorato da un proiettile alla clavicola.

Dall'interrogatorio dei due gli investigatori hanno ricavato un particolare che potrebbe spiegare le vere intenzioni degli aggressori. Nello stesso momento in cui hanno passato alla donna lo strano biglietto scritto, gli sconosciuti hanno inoltre avanzato una richiesta di denaro, anche se non è stato chiarito a che titolo lo abbiano fatto. Potrebbe essersi tratto, affermano gli investigatori, di due persone che avevano l'intenzione di ottenere soldi con qualche pretesto.

Secondo l'ipotesi degli investigatori, che deve tuttavia trovare conferma, quando il tedesco si è abbassato per prendere gli occhiali, ad uno dei malviventi debbono essere saltati i nervi. Ecco perchè sarebbe entrata improvvisamente in scena la pistola: quindi la sparatoria e la fuga.

ZANONE NEI GUAI al largo dell'Elba

PORTOFERRAIO — A distanza di appena cinque giorni dalla disavventura dell'on. Enrico Berlinguer, anche il segretario del Partito liberale, Valerio Zanone, si è trovato in difficoltà su un motoscafo nelle acque dell'isola d'Elba. Zanone era uscito su una piccola imbarcazione, in plastica, dotata di fuoribordo, da una spiaggetta nella località chiamata Maia, vicino a Procchio. Il mare a distanza dalla spiaggia era però assai agitato, forza 5-6, e il piccolo motoscafo ha cominciato a imbarcare acqua. La moglie del segretario del PLI, che era rimasta sulla spiaggia, se n'è accorta e ha dato l'allarme.

All'arrivo della motovedetta della capitaneria di porto di Portoferrario l'on. Zanone si era già gettato in mare e poco dopo ha raggiunto la costa a nuoto mentre il piccolo motoscafo stava affondando. I soccorritori sono però riusciti ad arenarlo sull'unico punto sabbioso della zona.

La manovra si è rivelata particolarmente difficile per la motovedetta in quanto l'incidente è avvenuto a circa 70 metri dalla spiaggia dove il fondale è ancora basso. Il segretario del PLI è stato rifocillato ed è poi rientrato nell'abitazione dove sta trascorrendo le vacanze insieme ai familiari. *(Ansa)*

GIOVANE EVASO CIRCONDATO DAGLI AGENTI MINACCIA UN OSTAGGIO

Quattro ore di terrore a Firenze

Telefoto Ansa

FIRENZE — Quattro ore di paura, con una larga fetta della città bloccata, migliaia di curiosi tenuti lontano a stento, agenti, magistrati, avvocati e giornalisti mobilitati nel tentativo di evitare una tragedia. E' accaduto quando un giovane evaso, Davide Randelli di 30 anni, nato ad Arezzo e residente a Barberino di Mugello, riconosciuto e circondato dagli agenti, ha afferrato la ragazza che era con lui, l'ha immobilizzata e le ha puntato alla tempia una pistola (carica — si è saputo poi — e con il proiettile in canna).

La situazione è rimasta stazionaria per circa quattro ore. L'evaso ha chiesto un'auto per fuggire, poi degli avvocati e dei giudici. Gli agenti hanno progettato parecchi piani di intervento, ma li hanno accantonati tutti nel timore di una tragedia. Dopo quattro ore di stallo, il Randelli ha ceduto alle esortazioni del questore, dei magistrati e degli avvocati, arrendendosi.

A quel punto, la folla si è stretta pericolosamente attorno a lui. Gli agenti hanno dovuto difenderlo con la forza, sparando anche qualche colpo in aria. La ragazza, Marina De Montis, ha anche lei qualche precedente penale.

La casa sui monti

SONO le cinque del pomeriggio, ed ancora piove senza interruzione, dall'alba di questa giornata grigia; il sole è nascosto, lontano, da tante nubi basse che passano sotto i monti, lungo la valle, e impediscono la vista dei campi che stanno di fronte a me.

Ritorno da quasi vent'anni nell'Alta Val Pusteria, da Sesto a Moso a San Candido, ed anche qui passo tante volte il confine con l'Austria, e mi fermo in un paese assai lindo che mi è caro — Sillian — perché mi rievoca ogni volta il nome della nonna materna, che forse da questi luoghi è arrivata nell'Ottocento tra Pola e Promontore, e si è fermata in Val Bonassa, tra la capitale dell'Istria e Bagnole, a lavorare i campi, o forse a servire in qualche grande casa della città vicina, che stava diventando di anno in anno il più grande porto militare dell'impero austro-ungarico.

Da alcuni anni ho scelto, per queste mie evasioni di agosto, un vecchio maso che sorge sulle verdi colline di Moso, proprio di fronte alle Dolomiti di Sesto: dalla mia finestra vedo tutta la vallata, fin quasi a San Candido, ed in alto, come diffuse nel cielo, le cime dei Tre Scarperi - Dreischuster, e più in là la Cima Undici e la Cima Dodici. Ieri sono salito fino al rifugio Comici, di fronte al Büllelejoch — Pian di Cengia — mi sono seduto in una caverna scavata nella roccia dai ghiacci e dalle nevi eterne, e di là ho guardato la strada degli Alpini, un sentiero tremendo sospeso tra i monti, immerso in una vastissima solitudine. Sentivo solo il rumore lontano dell'acqua che cade e scivola nelle rughe delle montagne, sopra di me volavano alcuni corvi neri, che subito sparivano oltre la linea del mio orizzonte.

Ho scelto di abitare per alcune settimane in un vecchio maso, perché sono lontano da tutto, non vedo più da vicino passare le automobili sulla strada asfaltata, in una corsa ininterrotta, con quel sibilo strisciante che ti fa ripiombare di colpo nei rumori abituali della città. Da quassù vedo soltanto forme lontane, piccole, passare nella vallata, sento soltanto voci e suoni attutiti, mentre gli occhi non si stancano mai di guardare i campi verdi sotto la linea più scura delle immense abetaie, dove ogni sera vengono volando tanti corvi e si rifugiano negli alberi divenuti neri. E poi quassù mi pare di cogliere più a fondo il senso della vita di queste comunità montane, rimaste nelle loro terre da tempi immemorabili, a tagliare l'erba da mettere ogni giorno nelle grandi stalle, sotto i buoi e le mucche, a misurare gli abeti nei boschi per decidere di anno in anno il taglio dei tronchi. Con questo legno sono state costruite le antiche case tra le montagne, che io ammiro da tanti anni, e che mi sembrano simili — viste da lontano — ai funghi porcini che colgo nei boschi, il cappello marrone che emerge dal verde tenero del muschio e del mirtillo.

La stanza che mi ospita è stata rifatta alla fine del Settecento, con le pareti e il mobilio di allora, dipinti da una mano nobile di artista, nell'ansia di raffigurare intorno al letto il paesaggio di questi luoghi, alberi animali ed erba alta che si muove nel vento, ed ha la forma delle onde.

Salgono dal pianterreno i profumi della casa: la padrona, che parla una lingua diversa dalla mia, ma con la quale ci si può tuttavia capire sempre perché le parole sono assai semplici, trascorre le sue giornate nella cucina patriarcale, lo sparherd sempre acceso, ed intorno a lei i suoi bambini dalle guance arrossate che attendono la cena. Stasera avremo tutti la torta di riso, con l'uva passa e le uova fresche delle sue galline, e domattina ci preparerà un gran piatto di kaiserschmarn, soffice e morbido, come quello che mia madre mi faceva cinquant'anni fa nella nostra cucina di Pola, e nessuno di noi poteva allora pensare alla sorte che ci attendeva, fuori della terra natale, lontani dalle nostre case.

La padrona ci ha detto che stasera porterà la cena nella stube tirolese, perché verranno fin quassù alcuni amici di Lienz, suoneranno la cetra e canteranno le canzoni della loro terra. A me pare di cogliere in questa comunità del Tirolo un profondo senso della casa e della famiglia, una grande pulizia che non è soltanto esteriore, ma che di certo sta alla base della loro vita appartata e schiva e piena di dignità. Mi incanto ogni giorno a guardare questi balconi fioriti, di tutti i colori, sullo sfondo del legno chiaro ma anche dipinto, e so che dietro la coltivazione di tanti fiori, ma anche sulla vita di tanti boschi secolari, c'è una grande civiltà casalinga e comunitaria, simile a quella del Friuli di Carlo Sgorlon.

Domani, se verrà il sole, ritorneremo in questi boschi che ci sono ormai familiari, cammineremo per molte ore sul tappeto di muschio sotto gli abeti, vedremo i caprioli che ci guardano nell'ombra densa, dove non giunge alcun rumore, ci fermeremo nei brevi prati, dove il bosco è stato di recente tagliato, ed il sole illumina l'erba tenera. Intorno ai tronchi ancor vivi coglieremo le fragole rosse che si nascondono sotto le piccole foglie seghettate, e lungo i sentieri antichi troveremo i funghi porcini, che poi mostreremo con orgoglio agli amici stranieri, i quali ogni anno vengono dai Paesi nordici dell'Europa a ritemprarsi in quest'aria di resina, lontano dai rumori del mondo, nel sole e nelle ombre lunghe di queste montagne.

Guido Miglia

LUSSO E SPLENDORE DEI GRANDI HOTEL CHE VANNO SCOMPARENDO

MA ADESSO DI RE VE NE SONO TRE

Waldorf, Ritz, Carlton, Savoy: tutte storie pressoché già mitologia
Aneddoti a non finire: Re Boris e le comitive, gioielli nelle scarpe

Diversi anni fa a New York un ministro telefonò al Waldorf-Astoria chiedendo di parlare «col re». «Quale re? gli fu chiesto, ora ve ne sono tre». Il che era vero e nemmeno rappresentava un fatto eccezionale, perché quel favoloso hotel è uso ospitare re, presidenti, ambasciatori e miliardari nonché dignitari d'ogni specie a decine. Da anni infatti il Waldorf è la residenza ufficiale degli ospiti più elevati della metropoli newyorkese, e ciò non manca di creare complicazioni formali, ché l'etichetta va rispettata al millesimo e quando ai vari ingressi dell'hotel si espongono — come d'uso — le bandiere nazionali degli ospiti d'alto rango, occorre studiare il protocollo e sapere, per esempio, se l'ambasciatore dell'India viene prima del Primo Ministro del Nepal e così via. Questi problemi assillano i dirigenti di quel grande hotel da ben 70 anni.

Costruito nel 1931, il nuovo Waldorf-Astoria costò 40 milioni di dollari; è il più gigantesco, famoso e lussuoso hotel d'America e forse del mondo e contiene nei suoi 47 piani un numero infinito di piccoli ristoranti, sale, saloni, bar, sale da pranzo e per ricevimenti ecc. Quando fu deciso da un gruppo finanziario della metropoli di costruirlo, da pochi giorni era morto il vecchio hotel Waldorf, trasformato nell'Empire State Building; era il 28 ottobre 1929 e il giorno successivo il famoso «martedì nero», quello del colossale crack finanziario, ma i bravi azionisti tennero duro e la costruzione fu portata a termine, senza badare a spese. Il giorno dell'inaugurazione, il primo ottobre 1931, decine di migliaia di persone accorsero ad ammirarne la grandiosità e lo stesso presidente inviò un messaggio di congratulazioni.

Tre mesi più tardi, però, il Waldorf era per due terzi vuoto, e certe sere gli ospiti non superavano i 300, in un hotel che aveva non meno di 2.200 camere! Piani interi erano chiusi e di notte i camerieri accendevano la luce in alcune camere vuote per fare apparire meno deserta la gigantesca costruzione. Nel breve volgere di quattro anni, il deficit superò i dieci milioni di dollari; gli ospiti tendevano sempre a diminuire e le cantine a fatica contenevano tutto il ben di Dio che vi si riversava, dai fagiani al caviale e dai vini di Francia a quelli di Spagna; questo, fino al 1943, allorché come d'incanto gli ospiti cominciarono ad affluire in gran numero e il bilancio a riassestarsi, finché nel 1946-49 l'attivo annuo raggiunse i 16 milioni di dollari; oggi è difficile trovarvi alloggio!

La fama che il Waldorf si è guadagnata per la grandiosità dei suoi banchetti e la rapidità con cui vengono organizzati, è forse unica al mondo: in qualsiasi momento, esso è in grado di servire un numero di ospiti quasi illimitato. Celebre, a questo proposito, il pranzo-lampo che fu ammanito in 30 minuti a tremila persone ospiti del generale De Gaulle nel 1947; in una mezz'ora tonda, non un minuto di più, furono sciorinati davanti agli ospiti sbalorditi i piatti più prelibati, dall'aragosta (5 quintali) ai petti di pollo (1.500), dai gelati alle paste (36.000); sempre entro i trenta minuti (evidentemente il generale aveva fretta!) la servitù (843 persone) sgomberò la tavola da 24.000 posate d'argento, 24.000 bicchieri ecc.

Il più famoso «maitre» del Waldorf è stato il grande Oscar, che per anni ha dettato legge in materia culinaria a tutta l'America, che tramite lui ha conosciuto le delicatezze della cucina europea. Oggi, vi si servono dagli ottomila ai diecimila pasti al giorno e tutto il complicato meccanismo funziona alla perfezione; di problemi ne sorgono di continuo, ma uno dei più gravi è quello causato dalla scarsità di camerieri; questo perché i camerieri del Waldorf debbono essere assolutamente impeccabili e saper rispondere a qualsiasi domanda del cliente, anche se questi chiede putacaso se la musica che si sta suonando è di Brahms o di Bach.

Se il Waldorf è il più grande, moderno e lussuoso hotel del mondo, non è il più aristocratico, perché questo appellativo spetta forse al Ritz di Londra, che vanta un secolo di vita e una fama ineguagliabile: per i camerieri e i maitre, è forse un'alta scuola. Nel passato, vigeva per questo hotel una tradizione di esclusività talmente ferrea, che la direzione preferiva lasciarlo mezzo vuoto piuttosto che riempirlo di clienti che — per quanto ricchi — non appartenessero all'alta aristocrazia o al corpo diplomatico. Oggi, il Ritz è accessibile anche ai clienti che non hanno sangue blu.

Hotel Ritz esistono anche a Parigi, New York e Budapest, e tutti debbono la loro esistenza nonché il nome al figlio di un povero contadino svizzero, Cesare Ritz, che lasciò i genitori e i dodici fratelli per tentare la fortuna nella metropoli londinese. Vi riuscì infatti e da semplice sguattero divenne proprietario e fondatore di grandi hotel sia in Inghilterra sia nel continente; alla sua abile direzione, inoltre, il Savoy e il Carlton debbono la salvezza dal fallimento; fu Ritz che introdusse l'orchestra nelle sale da pranzo: in quei giorni, la celebre orchestra viennese diretta da Strauss.

Se le vecchie mura del Ritz potessero parlare, molti segreti di stato non sarebbero più tali, o per lo meno non lo sarebbero stati relativamente all'epoca in cui ebbero luogo i convegni. Così sapremmo che cosa si dissero Lloyd George e Venizelos quando, durante la prima Guerra Mondiale, si incontrarono per discutere la questione dell'aiuto inglese alla Grecia contro la Turchia; le cose andarono poi diversamente. Ma non sempre i capi di stato o di governo trattavano al Ritz questioni di politica internazionale: re Boris, per esempio, vi ritornava spesso con le mani sporche dopo le sue numerose avventure ferroviarie e la regina Maria vi accompagnava il giovane Pietro di Jugoslavia ammalato. Re Zogu invece vi giunse con due casse piene di monete d'oro dopo la sua fuga da Tirana, e le rinchiuse in una cassaforte speciale nella sua camera. L'uomo che conosceva tutti i segreti del Ritz era il greco Giorgio Faroutakis, amico del misterioso Sir Basil Zaharoff, che non mancava mai di fargli visita quando passava da Londra; un altro amico di «Giorgio», come lo chiamavano all'hotel, era l'Aga Khan, che era solito invitarlo ogni anno nella sua villa di Deauville.

Il greco era a conoscenza di tutti i segreti della regina Guglielmina e del principe Enrico d'Olanda e sapeva parecchie cose sulla vita privata di re Fuad e di re Alfonso di Spagna; non ignorava neppure tutte le stramberie dei maragià indiani. In quanto a eccentricità, non erano da meno gli americani: una ricca vedova di Kansas City, per esempio, dopo esser stata derubata era usa porre tutte le sue gioie nelle scarpe, che lasciava davanti alla porta, certa che nessun ladro si sarebbe mai sognato di cercarle là dentro. Il guaio era che doveva alzarsi ogni mattina alle sei, prima che giungesse il ragazzo che le raccoglieva per la pulizia.

A proposito dei locali celebri dai prezzi impossibili, si racconta che un ricco americano, dopo aver ordinato al «Tour d'Argent» ogni ben di Dio, guardò meglio il menù e ordinò una semplice tazza di cioccolato. Noi poveri diavoli probabilmente non entreremmo neppure in quei locali; ci accontentiamo di sapere che una bottiglia di Chartreuse (vecchio di 150 anni) costa L. 600 mila. Alla salute di tutti quanti.

Geo Malagoli

Telefoto Ansa
Roma — Stefania Casini è la protagonista del «giallo» televisivo «L'inseguimento», attualmente in fase di registrazione

Roma — Il cantante Bobby Solo alla questura di Roma tiene in mano i dischi d'oro da lui vinti nel passato e che li erano stati rubati insieme a pellicce della moglie e argenteria nella sua villa di Castelgandolfo. I ladri sono stati arrestati Telefoto Ap

DISCOPANORAMA

LEGGERO

Le vacanze intelligenti

Chi ha detto che la stagione delle vacanze dev'essere dedicata per forza ad ascolti d'evasione, a dischi facili e disimpegnati? Noi crediamo piuttosto il contrario e, anche per riscattare le ultime segnalazioni consumistiche, richiamiamo oggi l'attenzione su alcuni LP «made in Italy» (diffusi dal Consorzio di comunicazione sonora) che possiamo tranquillamente definire «difficili»: senza con ciò voler scoraggiare (anzi, cercando di stimolare) il loro potenziale fruitore:

Stormy Six: «L'apprendista» - 33 giri L'Orchestra OLP 10012.

Chi, negli ultimi Anni '60, avesse dato retta a brani come «Alice nel vento» o «Sotto il bambù» (dove, tra le righe, si poteva tuttavia leggere — e nessuno, crediamo, se n'è mai accorto — un semiserio riferimento alla «Waste land» di Eliot), difficilmente avrebbe predetto agli Stormy Six un destino diverso da quello, obbligato e mortificante, del Discoestate, del Disconeve e di altre pagliacciate del genere. L'imprevedibile conversione del gruppo all'impegno, anzi alla precisa militanza, risale al '71 e all'album «L'unità»; uno choc, un benefico choc; la promessa e la premessa di un lungo discorso che ancor oggi si sviluppa con molta coerenza e serietà, e che certamente mai è stato tanto lucido come in questo nuovissimo «L'apprendista». Album insolito per l'asfittico panorama del pop italiano (sia pure ideologicizzato): il «rapporto dialettico tra testi e musica» è qui sviluppato con serrata, inesorabile pertinenza, ma ciò che forse maggiormente colpisce è la continua problematicità del materiale, la non-dogmaticità, il suo aprirsi — in umiltà — a «più livelli di ascolto», capaci — sottolineano gli stessi Stormy Six — di «stimolare il riascolto e la discussione». Disco che nasce da una crisi (che è della nostra società e della stessa funzione della «canzone di lotta»), «L'apprendista» risente della precarietà dei tempi e delle strutture: è un disco, insomma, singolarmente «aperto», che propone otto meditazioni sulla condizione umana e sociale dei nostri giorni, senza didascalici compiacimenti e senza fumisterie, ma con un'intensità poetica assolutamente sconosciuta a quella che il complesso chiama «la canzone di sinistra ingrassata dalle grandi case discografiche, sbrodolona sui temi d'obbligo (Seveso, la droga), patinata di impegno al neon». Dietro l'apparente osticità dei testi (che nulla — beninteso — ha a che spartire con l'ermetismo fasullo di un De Gregori) si cela un'urgenza di dire, di comunicare, di rendere quante più persone partecipi di un comune ripensamento su alcuni modi d'essere (scomodi, ingrati) del nostro tempo: la condizione giovanile («Il labirinto», «Rosso»), la condizione militare (l'amarissima «Il barbiere»), soprattutto la condizione operaia (scandita ironicamente su tempi «meccanici» in «Buon lavoro!», pessimisticamente teorizzata ne «L'apprendista», colta nei suoi aspetti «eroici» ne «L'orchestra dei fischietti», dedicata alle ronde operaie). Bravissimi tutti i ragazzi del complesso (da Franco Fabbri a Carlo DeMartini a Tommaso Leddi) a dire *ciò* che hanno detto, e *così come* l'hanno detto.

Canzoniere del Lazio: «Miradas» - 33 giri Cramps CRSLP 5351.

Anche il Canzoniere del Lazio ha fatto ormai la sua bella strada, dai tempi del debutto con l'album per i Dischi del Sole (che oggi, però, non appare più nella sua discografia ufficiale: è stato forse ripudiato?). «Il CdL fa musica popolare, rielaborando e reinventando sugli schemi e sui modi espressivi della tradizione. Il risultato è uno sviluppo, in direzione di una musica nuova, di ritmi e armonie propri della cultura musicale del nostro paese, così come vive tutt'oggi nelle campagne ma anche nell'espressività del proletariato urbano». Queste belle frasi, inventate dai press-agents, dicono molto e dicono poco sulla linea attuale del Canzoniere: che, esaurito il momento puramente riproposititivo della musica popolare, frutto di una lunga ricerca sul campo, si muove con duttilità e intelligenza su un terreno di elaborazione autonoma e di allargamento delle proprie esperienze e dei propri orizzonti. Così, la sua musica si propone come punto d'incontro e di mediazione di culture diverse ed eterogenee; il Lazio, come dato geografico, c'entra ormai poco o nulla: c'entra la Sicilia («Nu gatto come nu lione»), c'entra la Sardegna («Glorias»), c'entrano di rimbalzo — o ci pare? — le cadenze di antiche nenie e ballate anglosassoni (proprio nei due titoli citati). E, ancora, c'entra l'Africa, con tutte le suggestioni ricavate da un lungo tour compiuto dai ragazzi del Canzoniere: «Zandumela», ad esempio, è un brano percussivo, in cui vengono esaltate le sonorità delle timbilas, antichissimo strumento africano; «Mogadishu» è un altro spezzone d'Africa, suonato, cantato e danzato. Più che di «urbanizzazione», dunque, per questo «nuovo» CdL parleremmo di «sprovincializzazione», di capacità di spaziare ben oltre gli angusti confini di casa, con risultati assai credibili e sostanzialmente rispettosi della sensibilità (se non della «cultura») popolare: L'operazione è propiziata dalla forte inclinazione psicodrammatica del Canzoniere, dall'uso delle vociferazioni remote (e dialettali), dall'acre, pungente voce del «nuovo acquisto» Clara Murtas; un po' contradditoria risulta, invece, l'infarinatura jazzistica apportata dalla presenza in formazione di quel, pur valoroso, sax-flautista che è Maurizio Giammarco.

Il Canzoniere del Lazio

Guido Mazzon & Mario Schiano: «Gospel» - 33 giri L'Orchestra OLP 10015.

Inciso in poche ore, nel marzo scorso, «Gospel» ha tuttavia alle spalle più di un anno di collaborazione tra l'ex enfant terrible del free jazz italiano, il napoletanissimo e «caliente» Mario Schiano, e uno dei più interessanti jazzmen italiani della nuova ondata, il milanese Guido Mazzon. Così Mazzon, in controcopertina, giustifica la nascita di questo LP: «L'improvvisazione come forma musicale aperta, come anti-genere, anti-stile. Un modo di usare i suoni e i non-suoni, lo scontato e l'inusitato, il "bello" e il "brutto", quello che fila e quello che s'inceppa. Suonare quello che si vuole, quello che si pensa, fingendo di essere liberi». Facile e appagante, ma forse fin troppo facile: perché l'improvvisazione assoluta, al di fuori di un sia pur minuscolo filo portante, di uno scheletrico canovaccio, è un rischio temibile, una sorta di boomerang, che forse solo gente come Coleman o Dolphy si è potuta — illo tempore — permettere. E difatti, quando Schiano e Mazzon suonano in libertà totale («Ipotesi per simpatia») la loro musica si appanna, s'impoverisce: nell'accavallarsi e nell'aggrovigliarsi del sax e della tromba (con movenze e sonorità di trombetta di latta) qualcuno leggerà un'esasperazione del fatto ludico, scoprirà in controluce echi di circo, di Luna Park, di marcia popolare, intuirà ironie e sberleffi, «nonsense» e lasciti di Albert Ayler e, più, dell'Art Ensemble of Chicago. Noi, più preoccupati, vi scopriamo i pericoli della mistificazione dell'antimistificazione, gli spettri del vaniloquio e del blablà. Dove invece Schiano e Mazzon si prendono più sul serio e prendono più sul serio l'ascoltatore, il loro discorso si fa stringente e sicuro, benché sempre — è nel loro habitus — sarcastico: così in «Studio n. 2,6» e, soprattutto, in «Echi», con le sue reminiscenze barocche evocate in clima finto-naïf (ma anche con un'ironia dolorosa, con una specie di malessere che, del resto, aleggia in tutto l'album). La «beffa» di Schiano-Mazzon — amara, mai liberatoria — sta racchiusa tra due parentesi sardonicamente rimarcate: l'iniziale frammento di «Non dimenticar le mie parole» e la conclusiva «Gospel», falsamente dolciastra e ammiccante.

Capricorno: «Capricorno» - 33 giri L'Orchestra OLP 10014.

Ritroviamo Mazzon, stavolta in veste di leader, con il Capricorno, inedito quartetto nel cui organico figurano anche due Stormy Six (Salvatore Garau e Pino Martini) e un session-man di ottima lega quale il percussionista Sebastiano Piscicelli. Nato quasi per caso, da una jam-session, il Capricorno rappresenta un tentativo di rivitalizzare il discorso del rock-jazz, con un esplicito riaggancio al lo stile elaborato da Miles Davis e dai musicisti della sua cerchia attorno al 1967-'68: quindi note lunghe, costruzioni melodiche, fitto tessuto ritmico. Nei quattro lunghi brani dell'album la tromba di Mazzon esplora dimensioni più intime e rarefatte rispetto ai suoi consueti moduli espressivi, e spesso si distende in un fraseggio che per levità (non certo per purezza di dizione) rimanda a un Davis ancor più lontano nel tempo: quello degli ultimi Anni '40. Disco controcorrente, non tanto per la pregnanza e l'originalità delle idee, quanto per l'atmosfera disinibita che vi circola, per l'audibile piacere di «fare musica insieme» che unisce i quattro strumentisti: e, anche, per il rifiuto della «megalomania in chiave elettronica» che oggi affligge troppi specialisti del genere, nonché per la rinuncia alle sovraincisioni e alle sottili alchimie sonore, tipiche delle sale d'incisione.

Cur.

BREVE CORSA AGOSTANA ATTRAVERSO LE MARCHE

Incantevoli scenari dagli Appennini al mare

Un concentrato di arte, fede e storia, e ricordo di Dante

ANCONA — Fra gli Appennini dell'Italia centrale e l'Adriatico si stendono le Marche, pittoresca regione punteggiata di tranquille e operose città nell'interno e di ameni centri balneari sulla costa. Anticamente corrispondeva a quella regione storica, chiamata Piceno e che fu culla dei popoli italici; abitata dagli Umbri e dai Galli Senoni, passò quindi sotto il dominio di Roma e poi di Bisanzio.

Dal secolo VIII fece parte dello Stato della Chiesa e successivamente venne divisa in una Marca di Camerino, in una Marca di Ancona, in una Marca di Fermo ed in una Marca di Ascoli, sicché giustamente la regione fu chiamata Marche.

Nella parte settentrionale spicca il pittoresco borgo di Gradara con la sua bella rocca mentre, tra la dolcezza dei colli del Montefeltro è San Leo con la romanica Pieve, il solenne Duomo ed il maestoso forte; poco lontana è la città di Raffaello e del Bramante, Urbino, la cui gemma, il palazzo ducale, modello di dimora principesca, fu costruito dal Laurana su incarico del duca di Montefeltro che, come scrisse Baldassar Castiglione nella sua elegante prosa cinquecentesca «edificò un palazzo, secondo l'opinione di molti, il più bello che in tutta Italia si trovi; e d'ogni opportuna cosa sì ben lo fornì che non un palazzo, ma una città in forma di palazzo esser parea».

Notevole è anche il palazzo ducale di Pesaro, città di bell'aspetto sul mare, che dette i natali a Gioacchino Rossini; importante al tempo di Roma e florida nel Rinascimento sotto la signoria degli Sforza e dei Della Rovere, ha fama, fin dai tempi antichi, per la produzione delle maioliche insieme a Urbania.

A sud, presso la foce del Metauro, il fiume dalle cui rive i romani, sconfiggendo Asdrubale, iniziarono la riscossa contro l'invasione annibalica, è sita Fano, ridente città balneare con il suo monumentale Arco di Augusto ed il romanico Palazzo della Regione. Superata Senigallia, l'antica Sena Gallica, città cara a Pio IX e frequentata stazione balneare, lungo la splendida riviera, ci viene incontro Ancona, l'antica colonia siracusana, dai notevoli monumenti come il Duomo (S. Ciriaco), dalle forme romaniche con influenze bizantine, l'Arco di Traiano, S. Maria della Piazza con una singolare facciata a più ordini di loggette cieche; ma l'importanza del capoluogo delle Marche è dovuta al suo porto, uno dei maggiori dell'Adriatico, e soprattutto per la pesca: è qui, infatti, che si tiene annualmente la Fiera della Pesca, ormai di importanza internazionale.

Pressoché a ridosso di Ancona, sulla sinistra dell'Esino, sorge Iesi che dette i natali a Federico II di Svevia ed al musicista Pergolesi; già signoria dei Malatesta, di Braccio da Montone e Francesco Sforza, centro di attività agricole e commerciali, con una interessante Pinacoteca e con il rinascimentale Palazzo della Signoria, fu una delle prime città italiane ad introdurre l'arte tipografica e nel 1472 Federico dei conti di Verona vi stampava la «Divina Commedia».

Ancora nell'interno, in un'ampia conca e fra le balze appenniniche, Fabriano è celebre per le antiche cartiere risalenti al 1100 e per una scuola pittorica che vi fioriva nel 300 e che ebbe in Gentile il suo massimo esponente. Non lontano da Fabriano è Sassoferrato, città che nella parte alta ha una marcata impronta medioevale e che dette i natali a Bartolo, il maggiore giureconsulto del medioevo ed uno dei più grandi di tutti i tempi. Pergola costituisce un vivo richiamo per le sue caratteristiche ambientali e per le sue belle chiese: da qui è raccomandabile un'escursione al Monastero di Fonte Avellana, a mezza costa del Monte Catria, come ricorda anche Dante nel XXI canto del Paradiso: «E fanno un gibbo che si chiama Catria / di sotto al quale è consecrato un ermo / che suole esser disposto a sola latria».

I più celebri architetti del Rinascimento, Giuliano da Maiano, Sangallo il Vecchio, Bramante, il Sansovino, Sangallo il Giovane collaborarono ad erigere il santuario di Loreto che custodisce la Santa Casa di Maria a Nazareth, mèta di continui pellegrinaggi come la Basilica di S. Licola da Tolentino.

Sita su un colle, fra le valli del Potenza e del Chienti, Macerata, che conserva il suo aspetto omogeneo e signorile, è sede di un'antica università, le cui origini risalgono al 1290, con la scuola di diritto di Giulioso da Montegranaro, così come un antico ateneo vanta Camerino, centro che fiorì sotto la signoria dei Varano e che fu un focolaio d'arte e di studi.

«Il ciel sereno, le vie dorate e gli orti, e quinci il mar da lungi e quindi il monte»: questi versi leopardiani celebrano il paesaggio marchigiano, soprattutto a Recanati, città natale del poeta, posta su un colle ed in posizione panoramica a pochi chilometri dal mare; pure in posizione amenissima è Osimo con il suo duecentesco Duomo e la chiesa di S. Giuseppe da Copertino del '300.

Più a sud si stende il montagnoso Piceno che sembra come preannunziare l'alto appennino abruzzese. Ascoli Piceno, alla confluenza del Tronto con il Castellano, è centro artistico, ricco di edifici medioevali quali il palazzo del Popolo, la chiesa di S. Francesco, il Duomo, il Battistero ottagonale. Verso il mare è Fermo, città di studi e attività agricole, con le sue belle chiese, mentre sulla costa si affacciano i centri pescherecci e balneari di Civitanova Marche, Porto San Giorgio, Grottammare e S. Benedetto del Tronto.

* * *

All'arte, alla fede, alla storia che qui, in questa terra delle Marche, affondano radici in un glorioso passato che è presente nelle città, nei paesi, nei borghi, nelle chiese, nelle Abbazie e nei castelli, fanno riscontro motivi folkloristici e tradizioni popolari come quella della musica, molto ricca, di canti nel genere lirico, epico, agiografico, rituale (come i maggi e le pasquelle), agreste (canti della mietitura); sono intonati sia a solo (o, come si dice sul posto, a vocetta), sia in coro a due (ossia a batocco). A questi canti espressivi, ed ancora oggi molto vivi, si aggiungono le più antiche leggende magiche, sacre, storiche, romanzesche e facete.

* * *

Le Marche, il cuore delle Marche, la segreta anima delle Marche, il fascino, il blasone, la distinzione, la ricchezza unica e la bellezza incomparabile delle Marche sono qui, in questa terra, dalla grande vocazione turistica, in cui la natura, a volte selvaggia, a volte dolcissima, non ha risparmiato nulla per appagare l'occhio: dirupi a strapiombo, grotte suggestive come quella di Frasassi, scogliere fantastiche, accoglienti centri balneari su 160 chilometri di costa, monti e colline in un continuo succedersi costituiscono uno scenario veramente incantevole.

* * *

Il nostro breve viaggio volge al termine, dopo aver ammirato per alcuni giorni tanti luoghi ed avvicinato questa gente ospitale e generosa: raggiungiamo nuovamente Ancona e da qui saliamo verso il Monte Conero, da dove è possibile abbracciare un panorama stupendo con lo scenario di questo mare che lambisce i piedi della roccia e che si perde laggiù, all'orizzonte, sovrapposizione di immense reti azzurro argentee, palpitanti in questo vespro sanguigno.

Incombono ormai le prime ombre della sera: il cielo, che si tinge di un cupo azzurro, sembra il fondale di una gigantesca vetrina nella quale, su panneggi di velluto, siano esposte collane di brillanti e di perle, scaglionate a profondità diverse. Punti luminosi caratterizzano laggiù, in lontananza, la costa che è come un diadema tremulo, splendente di luci, palpiti di vita fra mare e cielo.

Vittorio Presicci

Guida Michelin dei monumenti londinesi

LONDRA — Con grande soddisfazione, e un'intera colonna sul «Times», gli inglesi hanno salutato la prima edizione di una «Guida Michelin» dei monumenti in inglese, dedicata a Londra.

Considerata la più grande attrazione turistica del mondo con quasi 10 milioni di visitatori l'anno, la capitale britannica condivide da vari anni un «onore» finora concesso soltanto a New York (oltre Parigi, anche Roma è «coperta» da una apposita «Guida Michelin», ma in francese). Per giunta, la prestigiosa guida attribuisce le sue ambite «tre stelle» (la massima raccomandazione) a ben 15 luoghi, monumenti, musei, parchi di Londra, contro nove per Parigi e dieci per New York.

In testa figurano classici «punti obbligati» come il British Museum, la cattedrale di San Paolo e così via. Buckingham Palace e Trafalgar Square hanno soltanto due stelle.

Non senza spirito il «Times» nota alcune «pietose» omissioni, come per il «terminal» di Victoria Station, nonché molte curiosità riferite dalla guida ignote alle maggior parte degli stessi londinesi.

(Ansa)

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DANNI PER MILIARDI CAUSATI DAL NUBIFRAGIO CHE HA SCONVOLTO DOMENICA STRADE E CONDOTTE FOGNARIE

LA CITTÀ FERITA: INQUIETUDINE DOPO LA TEMPESTA

Si teme di dover chiudere al traffico la via Carducci per le gravi lesioni subite dalla volta sotterranea del torrente Chiave
Altro pericolo anche in via Giulia - Appello alla Regione per un intervento urgente al fine di porre rimedio alla calamità

E' stato un disastro e le sue dimensioni, che ad una prima valutazione vengono già fatte corrispondere a danni per miliardi di lire, potrebbero risultare ancora peggiori in prosieguo di tempo. La valanga di acqua caduta sulla città tra sabato e domenica, con una copiosità ed una violenza che non si erano registrate da un secolo a questa parte, potrebbe infatti aver inferto a certe strutture colpi che soltanto controlli più accurati, per il momento non fattibili, saranno eventualmente in grado di escludere. Quelle fornite ieri dalle autorità sono dunque stime ottimistiche ed esse tengono peraltro conto solo dei danni arrecati ai beni pubblici (strade, canali, fognature, altri manufatti), cui vanno aggiunti i danni subiti dai beni privati (case di abitazione, giardini, cantine, negozi, autorimesse, automobili, ecc.). Di questi ultimi non è assolutamente possibile avere, almeno per il momento, una benché approssimativa valutazione, ma se si pensa che soltanto a Muggia i danni subiti dal patrimonio privato vengono fatti aggirare, ad una prima stima, sui 70 - 100 milioni, si può immaginare che ben maggiori devono essere stati quelli causati dal fortunale a Trieste. E non bisogna poi dimenticare i danni arrecati alle colture negli altri comuni del territorio provinciale. Una vera calamità.

Ieri mattina, quando la città si è svegliata dopo l'incubo della domenica trascorsa, era ormai defluita tutta quell'acqua fangosa che aveva invaso la parte bassa del centro storico scorrendo a fiumi giù dalle zone più alte, lasciando il posto ad uno spettacolo non meno desolante. Dappertutto un mare di melma, l'asfalto di tante strade sbrecciato come sotto l'effetto di un bombardamento, in alcuni punti addirittura voragini, davanti ai negozi cataste di scatole e di merci da buttare, che si sono andate moltiplicando per tutta la mattina. In più punti, le potenti idrovore dei vigili del fuoco vomitavano ancora dagli scantinati torrenti di acqua mista a fanghiglia. Il manto viscido che ricopriva strade e marciapiedi costituiva tra l'altro un grosso pericolo per i passanti più frettolosi e distratti e si è visto più d'uno slittare e salvarsi fortunosamente. C'era poi il timore che il maltempo non si fosse ancora sfogato abbastanza e che ulteriori rovesci potessero compromettere ancora di più la situazione proprio mentre si stava provvedendo con interventi di urgenza a tamponare le falle più grosse. La giornata di ieri, almeno fino al tardo pomeriggio, è invece trascorsa tranquilla (eccettuato un brevissimo acquazzone verso le 16), e la città ha così potuto riprendere fiato.

Le ferite sono però notevoli e la parte che ha subito i danni maggiori (quella compresa fra le vie Giulia, Battisti e Carducci) potrebbe riservare — come si diceva — più amare sorprese. Un calcolo approssimativo dei danni subiti dal manto stradale, fatto ieri mattina dai tecnici della ripartizione lavori pubblici del Comune, individua in non meno di mezzo miliardo le spese necessarie per il ripristino delle carreggiate. In questo caso, peraltro, le valutazioni possono considerarsi abbastanza vicine al vero. Diverso, invece, è il caso del sottosuolo e cioè delle condotte fognarie: una prima stima parla di un altro mezzo miliardo di lire, ma nessuno è ancora in grado di dire che cosa sia effettivamente successo sottoterra nella zona delle tre vie indicate. I primi canali di scorrimento delle acque putride non sono ancora accessibili, perché stracolmi d'acqua, e i danni arrecati alle condotte, nei punti in cui queste hanno fatto sollevare l'asfalto delle strade, potranno essere più esattamente valutati scoperchiando la pavimentazione.

In via Battisti, dove si era aperto un grosso buco, quest'ultimo già ieri mattina era stato coperto e l'asfalto ripristinato. L'incognita maggiore riguarda invece la via Giulia, all'altezza di piazza Volontari Giuliani fra le vie Kandler e del Pilone, e soprattutto la via Carducci, nel tratto compreso tra il ponte della Fabra e la via Milano. Nel primo caso bisognerà rifare 1000 metri quadrati di asfalto, nel secondo più di 2500. Come si diceva, però, i danni maggiori potrebbero essere stati subiti dalle condotte del torrente Farneto in piazza Volontari Giuliani e del torrente Chiave in via Carducci.

Si teme soprattutto per il Chiave, nel punto in cui esso riceve il Farneto, all'altezza dei Portici di Chiozza. In quel tratto della via Carducci la condotta sotterranea ha tre volte: a sollevare il manto stradale è stata quella situata all'estrema sinistra della strada, guardando verso piazza Oberdan. Danni potrebbero però aver subito anche le altre due e in questo caso sarebbe un vero disastro: la via Carducci corre cioè il rischio di dover venire interamente chiusa al traffico, insieme con la via Battisti, e chissà per quanto tempo. Nell'ipotesi più ottimistica, cioè che i danni alle fognature siano limitati, si renderanno comunque necessarie modifiche alla circolazione, con l'istituzione di sensi unici, lungo tratti più o meno ampi e lunghi delle vie Carducci, Battisti e Giulia. Per quanto tempo non è possibile dire, certo non per poco. E pensare che proprio l'anno scorso, dopo un periodo interminabile, quella parte della città, interessata alla ristrutturazione della rete fognaria, aveva potuto riacquistare il suo aspetto normale.

Altre due zone del territorio comunale hanno subito danni particolarmente rilevanti. Si tratta dell'imbocco dal rio Primario, dietro il cimitero di S. Anna e all'altezza della via Costalunga, e dell'incrocio tra la strada per Cattinara e la camionale «202». Nel primo caso si tratta di eliminare la grande quantità di detriti che hanno ostruito l'imboccatura e fatto tracimare il torrente (un metro e mezzo d'acqua ha invaso la sola Risiera di S. Sabba, che rimarrà chiusa al pubblico per tutta questa settimana); nel secondo caso si dovrà asportare la massa di terra franata in seguito al crollo di un muro di contenimento.

A parte gli smottamenti e le frane, come è potuto accadere, con la nuova rete fognaria costata una barca di milioni, che la pur torrenziale pioggia abbia combinato un tale disastro? «L'eccezionale volume di acqua sommato al mancato recepimento da parte del mare a causa dell'alta marea — sostengono i tecnici del Comune — avrebbe fatto saltare qualsiasi condotta, a prescindere dalla sua sezione». «Succederebbe di nuovo — aggiungono — ma non si possono d'altra parte costruire, per ragioni di costi, condotte più grandi. Quelle attuali sono state realizzate per tenere portate ben superiori alla media. Nell'arco di un secolo può accadere quello che è accaduto». «D'altra parte — aggiungono ancora i tecnici — proprio grazie ai lavori fatti in questi ultimi anni, si sono potuti contenere i danni: le attuali condotte sono più elastiche e lo si è visto nel caso di via Battisti, dove l'asfalto ha potuto essere immediatamente ripristinato».

Trieste, in questi casi, sconta comunque le conseguenze della sua particolare struttura urbana, con i popolosi quartieri sorti sulle alture e uno sviluppo spesso anomalo: prima si facevano le case e poi le opere di urbanizzazione. I colli, come S. Vito e S. Luigi, sono stati coperti da un manto di asfalto e l'acqua, in parte assorbita prima dal terreno, ora scorre veloce lungo le strade e i tombini spesso non ce la fanno a raccoglierla tutta.

Ieri mattina, quando già gli interventi più urgenti erano stati attuati e i tecnici del Comune avevano potuto preparare una prima, sommaria relazione sui danni subiti dalle opere pubbliche, è stata convocata una riunione della giunta municipale nel corso della quale il prosindaco Cesare e l'assessore ai lavori pubblici prof. Cumbat, hanno fatto il punto della situazione. Al termine della riunione è stato inviato un telegramma urgente al presidente della giunta regionale, chiedendo l'immediato intervento della Regione affinché, in base alla legge 12 del 1966 sia riconosciuto il carattere di calamità naturale al nubifragio che ha investito la città.

Nel passo compiuto alla Regione, il Comune ha sottolineato i risultati dei primi sopralluoghi e fatta presente l'urgenza di alcuni interventi da adottarsi nello spazio di qualche giorno. Nel pomeriggio il prosindaco Cesare si è incontrato con il presidente Comelli, il quale ha assicurato che il problema verrà affrontato nel corso della riunione della giunta regionale in programma per domani.

In settima pagina pubblichiamo un servizio fotografico sul nubifragio che ha investito la città e sull'amaro risveglio nelle strade dissestate dalla fanghiglia.



(Foto Rice e Ukovic)
Le ferite inferte dal nubifragio: autentiche voragini apertesi nelle strade e l'asfalto strappato per ampi tratti nelle vie

L'INTENSO IMPEGNO DEI VIGILI

Nella notte tra domenica e lunedì i vigili del fuoco hanno risposto a circa 240 appelli; al centralino della caserma di largo Nicolini sono giunte altre settanta chiamate. Per tracciare un quadro topografico delle zone colpite dal nubifragio, è sufficiente rilevare come le sole aree non interessate alla tempesta e ai relativi danni siano state quelle «sopraelevate» di S. Vito, S. Giacomo e S. Giusto. Nessun'altra zona è rimasta indenne.

Per tutta la giornata di ieri è durato l'intervento dei vigili del fuoco per prosciugare gli scantinati, in particolare dell'edificio dell'Inps in via Udine e nel gigantesco magazzino delle Cooperative Operaie di via Svevo. Il deposito di alimentari, che occupa una superficie di circa 1500 mq era stato invaso da trenta centimetri d'acqua ed è stato necessario far intervenire la più grossa delle autopompe per rafforzare la capacità di evacuazione dell'idrovora di dotazione al magazzino. Altri allagamenti poi nel grattacielo di via Carducci e in quello di via Battisti. I vigili sono stati fatti intervenire anche per porre in salvo degli strumenti riposti negli scantinati del teatro «Verdi», invasi dalla pioggia. Allagata anche la Capitaneria di porto, lo stabile di via Trento 11 (dove il prosciugamento è durato fino a sera inoltrata), di un altro gruppo di stabili in via Di Vittorio, dove l'acqua aveva ricoperto il cortile interno, penetrando in cantine e abitazioni. Sono rimaste allagate anche — curiosa analogia — le dispense di tre istituti di suore in via dell'Istria 71, in via Cerreto 2 e in via Monte S. Gabriele.

I due danni più macroscopici fatti dal maltempo risultano comunque gli smottamenti avvenuti a Cattinara lungo la vecchia stradina in salita che conduce al costruendo ospedale, e che è ancora chiusa al traffico, e quello verificatosi in Erta S. Anna. Quest'ultimo è senz'altro il più preoccupante, in quanto interessa direttamente una casa unifamiliare, minacciata da una frana. L'irruzione di un torrente d'acqua ha divelto anche il muricciolo di protezione della trattoria adiacente al campo sportivo di S. Giovanni.

Dal canto loro i vigili urbani, dopo lo stressante lavoro di affiancamento ai vigili del fuoco effettuato nella critica nottata di domenica, hanno proceduto alla transennatura delle strade danneggiate e a regolare il traffico che, a causa degli impedimenti stradali in alcune vie, ieri era tutto scombussolato.

Da parte loro gli addetti alla Nettezza Urbana si sono prodigati al limite delle possibilità. Impegnati nelle strade già nella notte di domenica, per spazzare detriti e fango, ieri, per l'intera giornata, hanno operato 125 uomini e 25 automezzi, anche con pompe, per ripulire le strade ed eliminare quanto dai negozi allagati veniva buttato nelle vie. Sono stati così rimossi oltre cento metri cubi di sola fanghiglia.

Dopo un breve riposo serale, la Nettezza Urbana è tornata nelle strade questa notte, proseguendo nel faticoso impegno.

SMOTTAMENTI E CROLLI DI MURI

Pesante bilancio dei danni a Muggia

Maggiormente colpite Zindis e S. Barbara Vigne «slittate» - Due centri di soccorso

Tra i 150 e i 200 milioni di danni al patrimonio pubblico e tra i 70 e i 100 a quello privato: queste le prime, sommarie stime fatte a Muggia ieri mattina, dopo alcuni sopralluoghi effettuati dai tecnici comunali e le segnalazioni giunte dai privati. Un quadro più preciso della situazione si potrà avere oggi ed è anzi in programma una nuova riunione della giunta, la quale si propone di sollecitare l'intervento della Regione essendo però in grado di fornire a quest'ultima una relazione più completa sui danni e sulle opere che si rendono necessarie.

Il fortunale di domenica ha lasciato eloquenti tracce in tutto il territorio comunale. Non si lamentano danni agli uffici pubblici, ma gli smottamenti, i muri di contenimento crollati e le strade dissestate sono un'infinità. Un tratto della rete fognaria è stato scoperchiato e così pure un tratto dell'acquedotto nella zona del Lazzaretto. Tra le zone particolarmente colpite quelle di Zindis, Santa Barbara e San Cristoforo. Alcune vigne sono letteralmente slittate e notevoli, in genere, risultano i danni alle campagne. Qualche casa è rimasta isolata, perché le stradine di accesso sono pressoché scomparse sotto la valanga d'acqua.

Notevoli i danni anche nel centro storico della cittadina, come già era accaduto altre volte in simili circostanze: a farne le spese sono stati soprattutto i negozi, gli scantinati e le abitazioni situati al pianoterra delle case. Già ieri mattina, comunque, il centro era stato in gran parte liberato dal mare di fango che l'aveva invaso. «Pareva di essere ritornati a quel terribile settembre del '63», ha commentato qualcuno, ricordando il fortunale che colpì Muggia in quell'anno. L'amministrazione comunale ha creato, in alcuni suoi locali di piazza Marconi e di via Battisti, due centri ai quali i cittadini si possono rivolgere per segnalare i danni subiti. Ulteriori disposizioni verranno date in seguito circa le procedure da seguire per concorrere ai risarcimenti che si renderanno disponibili.

Due pedoni travolti e feriti in viale Miramare

Duplice investimento stradale ieri sera, in viale Miramare. Poco prima delle 21, due passanti che stavano attraversando la carreggiata sulle strisce pedonali poste all'altezza del posteggio dei tassametri a lato della stazione ferroviaria, sono stati travolti da una vettura, la Fiat «124» TS 106495, diretta verso il centro città e condotta dal ferroviere Flavio Donna, 44 anni, abitante in via della Tesa 36/1. I due pedoni sono stati sbalzati dal muso della vettura ed hanno compiuto un volo di un paio di metri.

Soccorsi da un'autolettiga dei vigili del fuoco, i malcapitati sono stati trasportati all'astanteria dell'ospedale maggiore. Più grave è apparso il sessantottenne Vittorio Biloslavo, pensionato, abitante in via Gozzi 5, che è stato accolto in ortopedica con prognosi di 90 giorni per la frattura esposta di tibia e perone sinistri, sospetta frattura del femore sinistro, ferite lacero contuse frontali. Sempre in ortopedica, con prognosi di 60 giorni, è stato accolto il secondo pedone, Pompilio D'Orlando, autista di 50 anni, abitante in via Trevisani 5, che ha subito la frattura della gamba sinistra e quella della spalla destra. In astanteria è finito anche l'investitore che il medico di turno ha giudicato guaribile in due giorni, per una ferita da taglio al secondo e quarto dito della mano sinistra e dallo stato confusionale di sospetta origine alcolica.

PAUROSO RITORNO IERI SERA DEL DILUVIO CON TUONI E FULMINI

UNA TREGUA ILLUSORIA POI LA RABBIOSA REPLICA

Sembrava dovesse ripetersi il finimondo - Nei primi bilanci dei danni le forniture autunnali appena arrivate e andate in rovina nei negozi

Ieri sera, dopo le 20, il cielo si è rifatto minaccioso, facendo temere il peggio. Infatti non promettevano nulla di buono l'incombere di cupe nuvolaglie, dalle quali è stata subito occultata la luna, nonché il guizzare di lampi e il rintronare di tuoni rincorrenti. Infine un fragore quasi di scoppi pirotecnici, l'interruzione dell'energia elettrica in molte parti della città — le vie piombate improvvisamente al buio, rischiarate da lividi flash — e la gente affacciata alle finestre per scrutare il cielo, timorosa di un bis della grande pioggia di ventiquattr'ore prima. E' scrosciata da ultimo la pioggia, martellante, dopo le 22; ma fortunatamente il rovescio è stato di breve durata. E' piovuto, in pratica, sul bagnato; per cui si sono formati mille rivoli lungo le vie in declivio, il terreno ormai incapace d'assorbire una goccia in più, intriso dell'acqua del giorno prima. Un paio di millimetri d'acqua, tutto qui; quanto bastava per consolidare un record. Le strade lucide per ore, anche per mancanza di vento, nuove pozze, il traffico notturno decisamente diradato. Una Trieste by-night ancora allucinata; qualche stella in cielo, ma il fiato sospeso come per tema di nuove sfuriate.

E intanto i primi bilanci dei danni subiti dai commercianti, molti dei quali, specie nel settore abbigliamento, avevano ricevuto, proprio negli ultimi giorni della scorsa settimana, i primi «stock» di calzature, abiti e altri generi di vestiario autunnale. In previsione del turno di chiusura dei negozi per la giornata di ieri, lunedì, gli scatoloni con la merce appena arrivata erano stati sistemati, in molti casi, addirittura nei retrobottega e comunque in modo provvisorio, nessuno paventando quel che poi è invece accaduto. Il turno di riposo settimanale sarebbe stato sfruttato per sistemare i capi o addirittura allestire le nuove vetrine: i più, soprattutto nel borgo teresiano, hanno trascorso la giornata di ieri in un mare di melma, a pulire le loro botteghe, a mettere in salvo quanto non era stato raggiunto dall'acqua, a fare un primo inventario dei danni subiti.

Non è possibile, al momento attuale, avere un quadro delle conseguenze del fortunale nel settore commerciale. Oltre al borgo Teresiano, dove si calcola siano stati colpiti il 90 per cento dei negozi, in maniera più o meno pesante, altre zone raggiunte dall'acqua sono state quelle delle vie Battisti, Carducci, Giulia, S. Francesco, Coroneo, Fabio Severo. Danni agli esercizi commerciali, compresi molti bar, anche sulle Rive, in Cavana e in molte altre zone della Cittavecchia.

In serata, l'Unione commercianti ha diffuso una nota nella quale invita i propri associati e i titolari dei pubblici esercizi che avessero riportato danni alle strutture ed ai materiali ad inventariare e documentare nel modo più obiettivo possibile i danni riportati. Tale documentazione può avvenire in primo luogo accantonando il materiale deteriorato dall'alluvione e inoltre attraverso documenti fotografici, dichiarazioni di professionisti iscritti nei rispettivi albi (notai, ingegneri, geometri, architetti), i periti della Camera di commercio, i vigili urbani e la polizia annonaria. «La scrupolosa dimostrazione dei danni — è detto nella nota — servirà per poter regolarmente presentare le domande per l'indennizzo previsto dalla L.r. n. 33 del 1965 modificata con L.r. n. 22 del 1970, che prevede il parziale indennizzo per i danni documentati ed effettivamente subiti. L'Unione commercianti invita inoltre i commercianti e gli esercenti di pubblici esercizi interessati a trasmettere con la massima sollecitudine gli inventari dei danni e le relative documentazioni alle rispettive associazioni di categoria, aventi sede in via S. Nicolò 7 e, per quanto riguarda i pubblici esercizi, presso l'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) di piazza Benco 4.

Dal canto suo, l'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di via dei Rettori 1, consiglia gli operatori economici che hanno subito perdite o guasti alle merci o alle attrezzature, di redigere immediatamente l'inventario della situazione, facendolo convalidare da un perito del settore merceologico di appartenenza, iscritto ai ruoli della locale Camera di commercio. Per quanto riguarda gli esercizi pubblici, poiché non ci sono esperti del settore, basterà far constatare al Commissariato della zona, di cui si chiede il cortese intervento, i danni subiti. Un tanto servirà a corredare la domanda di parziale rimborso delle perdite avute, come già avvenuto nel passato. Per informazioni, i soci interessati potranno rivolgersi alla segreteria dell'ACEPE in via dei Rettori 1.

Danneggiati duemila canali telefonici

Il fortunale ha provocato danni anche agli impianti telefonici della SIP. Un cavo di 2 mila canali si è guastato e moltissimi utenti, nella zona di via Carducci, sono rimasti tagliati fuori dalla rete. I tecnici calcolano di ripristinare il cavo in tre giorni.

Bus su nuovi percorsi

A seguito della chiusura al traffico della speciale corsia per gli autobus in via Carducci, con direzione piazza Oberdan-piazza Goldoni, l'Azienda consortile trasporti si è vista costretta già nella giornata di ieri a modificare parzialmente i percorsi di alcune linee e ad istituire fermate diverse lungo il nuovo, provvisorio tragitto. Questi i nuovi percorsi:

LINEE 1, 19, 23, 40, 41: corso Cavour, corso Italia, piazza Goldoni.
LINEA 6: corso Cavour, via Mazzini, via Imbriani, via Battisti.
LINEA 25: da via Carducci a Portici (limita).
LINEA 26: da largo Osoppo, via Roma, via Mazzini, via Imbriani, via Battisti.
LINEA 35: da via Battisti, via Carducci, piazza Goldoni, via Gallina, Portici.

NUOVE FERMATE

LINEA 1: corso Italia (linea 18); via S. Pellico (linea 10).
LINEA 6: via Mazzini; via Imbriani (linea 9).
LINEA 25: attesa ai Portici.
LINEA 26: via Roma (linee 17 - 30); via Mazzini (linea 9).
LINEA 35: attesa ai Portici.
LINEE 40 - 41: fermata corso Saba e in largo Barriera alla stazione autocorriere.

Inoltre, la linea 37 viene limitata provvisoriamente all'altezza dello stabilimento Salpat.

Vigili del fuoco, personale della Nettezza urbana e commessi si sono prodigati fin dal mattino per ripulire strade, scantinati e negozi allagati (Foto Rice)

CALENDARIETTO

Oggi: S. Rosa — Il sole sorge alle 6.15 e tramonta alle 20; la luna si leva alle 15.39 e cala alle 1.20.

Ieri: temperatura massima 22.3; minima 16.8; pressione mb. 998,6 stazionaria; umidità 87 per cento; temperatura del mare 23,4.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6, (Borgo S. Sergio).

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Settefontane 39 tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6, (Borgo S. Sergio) tel. 823631; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): viale XX Settembre 4; via Bernini 4.

Ladri in casa

Furto con scasso in un appartamento al pianoterra dello stabile di via Barbariga 1. La banconiera Gisella Pozzo, 56 anni, rientrata a casa verso l'una di notte ha notato che un battente della porta d'ingresso del suo appartamento era abbattuto. I malviventi, fatta leva all'altezza della serratura, avevano poi dato una spallata al battente scardinandolo. I due vani dell'alloggio sono stati passati al setaccio, in particolare la stanza da letto, dalla quale gli ignoti hanno asportato due libretti di risparmio.

SCONTRO SULL'AUTOSTRADA DA LUBIANA A ZAGABRIA

Madre e figlio morti in uno schianto d'auto

E' in fin di vita anche un altro figlio, di dieci anni
Le vittime abitavano a Bagnoli - Fatale un sorpasso

Ivana Pregarc

In un terribile schianto frontale avvenuto sull'autostrada Lubiana-Zagabria, nei pressi di Novo Mesto, hanno perso la vita una donna di Bagnoli della Rosandra, Ivana Stariha in Pregarc, di 39 anni, e il figlio quattordicenne Roberto. Un altro figlioletto, David, di 10 anni, giace in fin di vita all'ospedale di Novo Mesto.

L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di domenica. La Pregarc, alla guida della sua «500», era diretta verso il paese natale di Vidosici per far visita alla madre, assieme ai due figlioli. Ad un tratto una «Volkswagen» che proveniva in senso opposto, di targa tedesca, ma guidata da uno jugoslavo, ha allargato in una incauta manovra di sorpasso, investendo in pieno l'utilitaria.

Verso sera il marito della Pregarc Marino — che gestisce una delle due macellerie di Bagnoli della Rosandra — è stato avvisato del fatto ed è immediatamente partito alla volta di Novo Mesto. La notizia ha destato profonda impressione a Bagnoli dove la signora ed i due piccoli erano molto conosciuti. Roberto aveva concluso gli studi medi inferiori. Il piccolo David, invece, era tornato a casa di recente, dopo un lungo periodo di ricovero al «Burlo Garofolo», ove era stato curato per una disfunzione renale.

STATO CIVILE

MORTI: Barut ved. Frani Giuseppina, 78; Ursic Rodolfo, 65; Lucatelli ved. Lauri Bernardina, 67; Corenich ved. Cuervo Giovanna, 73; Danielis Romano, 71; Biagini Bruno, 65; Zannier Valerio, 77; Sblatero Guido, 67; Radivo Antonio, 89; Dobrina Vladimiro, 71; Skvarc in Marsetti Veronica, 64; Fabbro Umberto, 74; Dorligo Guido, 90; Sancin ved. Sancin Maria, 82; Lubini Giuseppe, 66.

NATI: 11.

Maree — OGGI: alta alle 7.04 con cm 8 e alle 17.42 con cm 26 sopra il l.m.; bassa alle 11.25 con cm 1 sotto il l.m.

SEGNALAZIONI

L'episodio del viale XX Settembre

In relazione all'episodio dell'uccisione del cane in viale XX Settembre, ci sono arrivate altre lettere di deplorazione (una, firmata da 41 persone, dal rione di San Giacomo). Ci sono anche pervenute un'accorata testimonianza sulla vita di uno dei due giovani imputati, firmata da una cinquantina di genitori che hanno conosciuto il ragazzo e la sua famiglia, e alcune altre lettere di tenore analogo. Riteniamo nostro dovere, alla vigilia del processo, sospendere la pubblicazione delle lettere su questo episodio, chiedendo scusa a chi le ha scritte, ma con la speranza che essi serenamente comprendano il nostro atteggiamento.

Quando conta l'unione dei cittadini

«Egregio direttore, le chiedo cortesemente di ospitare sul suo giornale questa mia lettera, poiché ritengo sia un mio dovere contribuire in qualche modo, seppur modesto, nel sostenere pubblicamente la difficile, perciò coraggiosa, battaglia intrapresa dal comitato dei dieci e da tutti coloro che li sostengono moralmente o materialmente per una giusta e meritata affermazione della lista civica triestina.

«Sono passati ormai quasi vent'anni da quando dovetti, come d'altronde tantissimi altri giovani, lasciare per ragioni di lavoro questa mia città e la mia gente, ma non vi è stato un anno in cui almeno per qualche giorno non sia ritornato per rivederla. Così pure non tralasciai mai, seppur lontano in Piemonte, di seguire con trepidazione quasi tutte le amare vicissitudini di questa mia cara città, i cui numerosi ed enormi problemi mi giungevano sommessi ed ovattati, come i brontolii di tuoni tanto lontani. Forse per una legge di natura, non potendomi rendere utile per la mia città, mi lanciai a capofitto a lottare per la città in cui risiedevo, così divenni consigliere comunale e poi assessore all'urbanistica (in un ambiente che, non a torto, al contrario di quello triestino, diffida in genere dagli estranei), nell'intento di fare qualcosa di valido altrove (forse anche poco, ma con tanta serietà ed entusiasmo), poiché le circostanze della vita mi impedivano di dare il meglio di me stesso ai miei luoghi.

«Ora da qualche tempo le mie presenze a Trieste sono state più frequenti (confido che fra non molto potrò ritornarci forse definitivamente e non da pensionato, come spesso accade) e sento molto più da vicino i suoi enormi problemi, tanto che essi vanno trasformandosi in fragorosi boati.

«Mi riservo di chiedere ancora ospitalità, perché vorrei poter far sentire ciò che terribilmente io sento ai triestini, ai molti amici miei dei tempi degli studi e delle tante attività sportive giovanili.

«Intanto vada il mio sincero augurio per una più che giusta affermazione della lista civica, che si è assunto come precipuo compito storico contingente di richiamare attorno a sé il contributo di chiunque abbia a cuore gli interessi della propria città al di là di una visione ideologica di principio o di credo politico, utile nella classica dialettica politica nei periodi fiorenti, ma inopportuna nei periodi in cui si richiede la massima unione di tutti i cittadini di sentimenti democratici per la sopravvivenza, come sta accadendo per Trieste.

«E' questo che la vera democrazia storicamente insegna nei momenti particolarmente difficili ed oscuri per il futuro di una comunità, cioè l'unione e la presa di coscienza da parte di tutti per lottare contro l'apparente ineluttabilità di eventi incalzanti e difficilmente reversibili. Ing. Bruno Strukel».

La difesa del Carso: una lettera dalla Liguria

«I giovani rispondono subito; la stampa giovanile, alle volte, ci mette del tempo, specie se d'associazione, specie se mensile.

«Così, ad una mia lettera apparsa sopra "Camminiamo insieme", rivista mensile dell'Agesci, branca rovers e scolte, dal titolo "Carso da salvare" ventitrè giovani liguri del "Noviziato rovers-scolte" di Imperia hanno voluto aggiungersi ai triestini impegnati a lottare civilmente per la salvaguardia del minacciato "polmone verde".

«La lettera mi è pervenuta pochi giorni fa. Nell'inviarla al "Piccolo" in fotocopia e sperando nella cortese pubblicazione, desidero rilanciare ai giovani italiani, scouts o non scouts e comunque senza distinzioni di sorta, l'appello apparso sul "Piccolo" lo scorso 13 aprile sotto il titolo "Aver fiducia nei giovani", additando ad esempio i giovani d'Imperia.

«Molto può essere fatto se moltissimi saranno i giovani che avremo, magari idealmente, al nostro fianco anche se abitano altrove. Più d'un secolo fa, un grande ligure la pensava in questi termini. Fulvio Miani, insegnante».

Ed ecco la lettera: «Sostengo appieno la lotta dei triestini contro l'insediamento di industrie sul Carso. Da tempo sento che mi manca gran parte di me stessa: la natura, che l'uomo vuol distruggere. Pur vivendo in una piccola provincia, in pochi anni ho visto crescere palazzi e ancora palazzi al posto di alberi, ho visto paesaggi bellissimi scomparire per far posto al cemento ed alle industrie. A Genova c'è aria irrespirabile. Il Carso non deve essere depauperato della sua bellezza così affascinante e caratteristica; i triestini hanno il sacrosanto diritto alla sanità. Mi oppongo vivamente a quegli affamati di gas, acidi nocivi, diossina, ecc. Mi oppongo a chi vuol insediare industrie in quel bellissimo paesaggio che è il Carso. Non disperate, triestini! Combattete anche con le unghie! Sara Francavilla, Imperia». Seguono 22 firme.

Il voto degli italiani all'estero

«Premetto che ho vissuto quarant'anni all'estero, precisamente in Portogallo e in Spagna, e mi lusingo quindi di avere una certa competenza in merito al problema del voto degli italiani all'estero.

«Orbene, non ritengo che la concessione del voto ai cittadini residenti all'estero sia opportuna. Infatti credo che per votare, ossia per contribuire a dirigere il Paese, non sia sufficiente amare la patria e conoscerne la vita attraverso la lettura dei giornali, la corrispondenza e brevi e saltuari rimpatri, ma che sia necessario viverne, direi soffrirne, direttamente i problemi e anche esservi personalmente interessati. Così ad esempio, come può giudicare la politica fiscale italiana chi non paga le imposte in Italia (è principio base della democrazia che le tasse devono essere votate da chi le paga), come può formarsi un'opinione sull'equo canone un cittadino per il quale il problema dell'alloggio in Italia non si pone? Inoltre si è inevitabilmente condizionati, per adesione o per opposizione a seconda del carattere e della formazione individuali, dall'ambiente e dalla politica del paese di residenza. Così per quanto mi riguarda posso dire che il mio voto (pur vivendo all'estero sono stato sempre iscritto alle liste elettorali di Trieste e venivo a votare quando potevo) quando risiedevo in Spagna era molto diverso da quello che è dopo il mio rimpatrio definitivo.

«Altro non ho da dire per quanto riguarda il diritto di voto, ma approfitto dell'occasione per indicare due altre misure che potrebbero e dovrebbero essere prese a favore degli italiani all'estero: un viaggio all'anno gratuito o a tariffa fortemente ridotta in Italia sulle linee marittime e aeree italiane; abolizione della tassa di passaporto almeno per la destinazione dell'Italia e dei paesi che si devono attraversare per raggiungerla. Mi sembra infatti un'enormità che un cittadino italiano debba pagare un importo variabile ma non indifferente per avere il diritto di recarsi in patria. Esiste, è vero, una tariffa privilegiata per emigranti, ma non è incoraggiante. Dott. Piero Monselvio».

Ha ritrovato il «Ciao»

«Sono la ragazza a cui avevano rubato il "Ciao". Questa mia lettera è diversa dalle altre due che avete gentilmente pubblicato nelle "Segnalazioni": questa è una lettera di ringraziamento.

«Desidero infatti esprimere tutta la mia riconoscenza al signore che la notte del 12 agosto, verso le 24 mi ha telefonato, dopo aver letto la mia richiesta di aiuto sul giornale, per dirmi che aveva notato un ciclomotore simile al mio nei paraggi della stazione delle corriere. Pensavo che tale telefonata fosse uno scherzo, data l'ora tarda; la mattina seguente comunque sono andata a controllare.

«Non ho trovato nulla sul posto indicatomi, ma sulla via Flavio Gioia, vicino alla stazione dei treni, ho notato un "Ciao" bianco che aveva qualche cosa di familiare. Ho chiesto aiuto a due carabinieri che si trovavano nella zona, e ho potuto così verificare il numero del telaio che era proprio del mio "Ciao"!

«Vorrei quindi ringraziare il signore, di cui non conosco neppure il nome, che mi ha messo sulla buona strada, e anche le "Segnalazioni", che ospitando le mie lettere in questo spazio del giornale dedicato all'umanità e all'amicizia, mi hanno aiutata moltissimo. Grazie, grazie, grazie, Fabia Tremul.

«P. S. il ladro ha lasciato il pieno di benzina e una catena con lucchetto; può quindi rivolgersi in via Orsera 28 per riavere quello che gli spetta».

Case, prezzi e affitti

«Un diavoletto deve essersi introdotto nella penna dell'avv. Fast, facendo terminare il suo lungo scritto pubblicato il 20 agosto in modo insolito ed improntato a grande umiltà: "Se ho sbagliato, domando scusa", invece del più logico "correggetemi". Ma forse si sarà accorto anch'egli che la iniziale "assoluta obiettività" si andava sciogliendo come neve al sole.

«L'avv. Fast, nel trattare lo spinoso problema dell'equo canone, ha dimenticato, infatti, di considerare il caso di un appartamento, acquistato con pochi milioni ed affittato ad un canone elevatissimo, in ogni caso sproporzionato al reale valore dell'immobile.

«Sono molti gli inquilini che hanno subito questo vero e proprio ricatto del mercato edilizio, in particolare giovani sposi che all'arrivo del figlio si possono magari trovare in serie difficoltà nel far fronte ad un impegno tanto gravoso.

«Non si offenda perciò l'avv. Fast se questi inquilini tutt'altro che benestanti, attendono con ansia una legge che metta fine a tali speculazioni che hanno fatto la fortuna di tanti proprietari ed agenzie immobiliari.

«Son tutti d'accordo, poi, che gli affitti minimi devono essere rivalutati, ma non si può pretendere, considerato il momento di crisi generale, che l'investimento immobiliare torni ad essere remunerativo come in altri tempi.

«I suggerimenti proposti dal presidente della Proprietà edilizia sono, secondo me, fuori tema: non hanno niente a che vedere con l'equo canone, ma sono semplicemente un invito a comprarsi l'appartamento. Ma chi può farlo? Perché a Trieste il prezzo di un appartamento è arrivato alle stelle? Quali sono i margini dei costruttori? Perché non calano i prezzi se veramente c'é tanta crisi nel settore?

«Sono queste le domande che si pone chi vive di reddito fisso.

«Il problema dell'equo canone penso che possa essere risolto con molta buona volontà e buonsenso da entrambe le parti e non con prese di posizione per la difesa ad oltranza dell'investimento immobiliare. Alberto Toniutti».

«Rabbia e impotenza»: e i sindacati?

«Care "Segnalazioni", ho letto la segnalazione "Rabbia e impotenza" della signora Nerina Sala vedova Cerne, del 10 agosto. La capisco ed ha tutta la mia solidarietà. Da quanto descrive il suo povero marito era un dipendente statale, già in pensione che per ben sei anni ha sempre riscosso soltanto acconti e lei, la vedova, oggi senza una lira, pur avendo già presentato tutti i documenti necessari, dovrà aspettare chissà quanto.

«Purtroppo è così; io sono una dipendente comunale, in pensione da pochi mesi; anch'io, come tanti altri dipendenti di enti locali, statali, o parastatali, percepisco acconti ed aspetto ed aspetterò la pensione definitiva e quei quattro soldi della liquidazione un anno, due, e, probabilmente molto di più. E poiché si va in pensione a 65 anni di età, in moltissimi casi il dipendente muore prima di aver beneficiato di questo suo sacrosanto diritto, pagato da lui stesso! Si specula sulla vita e sulla morte della persona! E qui sta l'amoralità, l'asocialità di questo vergognoso e doloroso comportamento dello Stato verso i suoi diretti collaboratori che dovrebbero essere i suoi figli legittimi, mentre invece manco figliastri o bastardi. L'attuale Stato italiano, non l'Italia, che per me è e sarà sempre ben altra cosa. Ma guai se un simile sistema lo usasse un privato datore di lavoro! E si tenga conto anche dell'inflazione galoppante. I sindacati? altro tasto amaro: se ne impippano altissimamente della categoria che gli ha dato fiducia e delega: è passato il tempo di venti, trent'anni fa, quando il sindacato, per dirla in soldoni, era veramente l'avvocato difensore del lavoratore, rendendosi interprete fedele. Io sarei felice di potermi ricredere. I centri meccanografici? i cervelli elettronici per sveltire il lavoro? "Tute ciacole per insempiar la gente". Lidia Parmicini».

VIALE IPPODROMO E LE COMPETENZE

«Care "Segnalazioni", è vero che gli spazzini a Trieste sono pochi, ma è anche vero che si verificano degli assurdi conflitti di competenza a tutto danno dei cittadini e del prestigio della città.

«Dalla parte sinistra di viale Ippodromo, per chi va da piazza Foraggi a largo De Gasperi, c'è un bel filare di ippocastani, la base dei quali è delimitata da un accenno di cordonata che dovrebbe costituire un'aiuola (dico dovrebbe, perché si tratta invece di un indegno immondezzaio).

«Lo spazzino passa ogni due o tre giorni, spazza il largo marciapiede ma si guarda bene di scopare dentro la cosiddetta aiuola perché quella lingua di terra è di competenza dell'Ufficio agricoltura e foreste.

«Ora bisogna sapere che dal maggio del 1976 (poco prima dell'apertura della Fiera) vi fu una breve apparizione di due giovanotti che tagliarono l'erba secca dando poi una scopata. Da quel giorno nessuno si fece più vedere e nemmeno la Fiera di quest'anno è riuscita a smuovere questo fantomatico ufficio benché — dopo una mia telefonata — mi fu promessa un'ispezione.

«Per un anno e mezzo, quindi, le "aiuole" di viale Ippodromo non vengono pulite e soltanto quando il vento porta fuori dal cordolo la cartaccia, le foglie o altra immondizia, soltanto allora lo spazzino di turno si sente in dovere di rastrellare con la trogloditica ramazza.

«A mezzo mio, tutti gli abitanti della zona pregano l'assessore alla Nettezza urbana e quello dei Lavori pubblici di voler provvedere affinché i dirigenti del settore di via Gambini prendano accordi con l'Ufficio agricoltura e foreste di via Giulia 21 affinché cessi subito questo ridicolo conflitto di competenza, tanto più che quest'ultimo ufficio sembra esista solo sulla carta.

«A parte il piacere personale, bisogna tener presente che viale Ippodromo è frequentatissimo — per fiere e altre manifestazioni — da persone che vengono da altre città e dall'estero. Immaginarsi la buona impressione! Grazie. Dott. T. S.».

L'appello su un albero

(Foto Ukovic)

«Benemerite "Segnalazioni", sulla corteccia di un albero morente di fronte alla nostra Basilica di San Giusto, ignoti hanno lasciato un appello diretto al sindaco per sollecitare l'interessamento di mezz'ora di lavoro e scongiurarne così la morte. Si tratta di una meravigliosa pianta di forse duecento anni che se trattata convenientemente — a detta di molti turisti che hanno letto l'appello e commentato sfavorevolmente lo stato di abbandono — potrebbe ancora per molti anni far bella mostra di sé. Un grazie di cuore da parte di un gruppo di triestini per la vostra sensibilità».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Riforma sanitaria e calvario

Dall'Enpas alla divisione chirurgica - Le rimostranze di un medico dell'astanteria
La nuova via Crucis - Un consiglio per l'ex Zona B - Precise domande alla Regione

«Quanto esporrò rientra nell'importantissima branca dell'assistenza sanitaria. Malgrado tutte le campagne da anni fatte dai sindacati che a tutti i costi hanno voluto che "trionfasse" l'assistenza diretta, la riforma finora attuata ha portato soltanto ad un evidentissimo peggioramento dell'assistenza sanitaria in generale, se non addirittura alla totale ed assoluta mancanza di assistenza, come nel mio caso, e che non è un caso specificamente personale.

«Sono un',,assistibile" dell'Enpas in forma diretta. Alcune settimane fa accusavo un improvviso offuscamento della vista a carico di un occhio, ed all'indomani mattina quest'occhio appariva "incollato", da non poterlo aprire, e fuorusciva una sostanza giallastra. Mi recai subito all'Enpas e chiesi di essere visitata da un medico oculista, ma mi risposero che per poter essere visitati da un oculista di detto ente bisognava attendere qualche mese. Data l'urgenza che rivestiva il mio caso, mi dissero di recarmi all'ospedale e mi munirono di una apposita autorizzazione scritta.

«Seppi però che nemmeno all'ospedale avrei avuto molta fortuna, perché anche lì, per una visita oculistica ambulatoriale bisogna attendere dei mesi. Di mia iniziativa mi presentai perciò all'astenteria, mi misi in fila, e dopo circa un'ora e qualche peripezia, riuscii ad accedere alla divisione oculistica. Un medico mi diede un'occhiata all'occhio malato, mi prescrisse un collirio, dicendomi di ritornare se il farmaco non mi avesse fatto effetto, ed appresi che avevo la congiuntivite.

«Il farmaco mi arrestò abbastanza presto lo spurgo, ma perdurando dei sintomi patologici, dopo circa una settimana feci la stessa trafila e mi ripresentai nella divisione oculistica. Un oculista mi prescrisse un altro collirio, ma per le rimostranze del suo collega dell'astanteria che aveva obiettato di non essere tenuto a curare i malati, l'oculista ospedaliero mi congedò subito, mi disse di rivolgermi all'oculista della mia mutua (sic) e mi raccomandò di non ritornare più all'astanteria e quindi nella divisione oculistica.

«Saranno trascorsi ulteriori dieci giorni o circa, e poiché non mi ritengo ancora guarita, ho interpellato il medico capo dell'Enpas, chiedendo nuovamente di poter essere visitata da un medico oculista che non ricusi la sua prestazione. Questi mi ha confermato che con l'Enpas non c'è proprio nulla da fare in fatto di medici oculisti, perché se ne dovrebbe riparlare appena tra qualche mese. L'unica soluzione, mi ha detto, sta nel rivolgersi all'ambulatorio oculistico dell'ospedale, al quale mi sono in effetti presentata subito dopo con una nuova autorizzazione del medico capo dell'Enpas». Qui mi hanno però dato una notizia ancora peggiore, e che ha veramente del paradossale: mi hanno precisato che avrei potuto prenotare la mia visita appena tra un mese, e che tale visita potrebbe venire effettuata appena dal gennaio del prossimo anno. Anche qui non faccio commenti.

«E' evidente che l'Enpas, quanto meno a Trieste, non è in grado di prestare l'assistenza medico-oculistica, né ha adottato alcun sistema sostitutivo, magari di emergenza, per far fronte ai casi di vera ed urgente necessità.

«Orbene, chi è preposto all'organizzazione di detto ente, al centro o alla periferia, non potrebbe, se proprio non si possa fare altro, autorizzare in certi casi il ritorno all'assistenza in forma indiretta, magari con una ragionevole perdita nel rimborso dell'onorario anticipato al medico dall'assistito? Risulta ormai pacifico che nel regime mutualistico l'assistenza deve essere parzialmente onerosa per gli assistiti, salve particolarissime eccezioni, se non si vuole ridurre in breve l'ente mutualistico allo stato fallimentare.

«Le medicine che mi furono prescritte con ricette dell'ospedale sono state da me acquistate con la spesa di alcuni biglietti da mille, che resta totalmente a mio carico, non essendo dette ricette rimborsabili.

«A prescindere dal mio sacrosanto diritto all'assistenza Enpas, non sono economicamente in grado di continuare una cura privatamente in ragione di 20 o 30 mila lire per visita, questo essendo l'onorario degli oculisti, e di provvedere inoltre alla spesa delle medicine, che pure sarebbe interamente a mio carico, essendo — come detto — un'assistibile in forma diretta.

«Qualcuno mi ha consigliato di recarmi nell'ex Zona B, dove le tariffe mediche sarebbero meno elevate, e dove forse potrei usufruire anche dell'assistenza da parte di un ambulatorio oculistico ospedaliero, sia pure a pagamento. Sarebbe peraltro molto opportuno che l'Enpas adottasse i provvedimenti del caso o comunque risolvesse il problema dei rapporti con l'ospedale. Le Regioni hanno voluto i poteri dallo Stato? La Regione dica, a questo punto, cosa deve fare una come me, ma lo dica chiaro, l'assessore, non con i soliti richiami alle leggi e basta. Grazie se mi pubblicherete». Lettera firmata.

Una casa di cura

«Care "Segnalazioni", vi prego gentilmente di voler pubblicare il mio più vivo, commosso ringraziamento alla Casa di cura "Pineta del Carso", dove la mia mamma è stata a lungo ricoverata.

«Il mio non è soltanto un ringraziamento, ma, tramite vostro, vuol essere un pubblico riconoscimento per la funzionalità di questa casa di cura che, sotto ogni punto di vista, corrisponde al modello di ciò che dovrebbe significare la parola "ospedale", parola che, finora, evocava in me soltanto l'immagine squallida (e mi riferisco a diversi reparti del nostro Ospedale maggiore) del lazzaretto di manzoniana memoria.

«Non ci sono parole per chi, come me, ha seguito la lunga e penosa malattia di mia madre, per esprimere la infinita riconoscenza verso i medici e verso la direzione di questa casa di cura.

«La mia mamma non c'è più, il suo calvario è finito, ma quanto bene le è stato dato, moralmente soprattutto, in questo ultimo, tristissimo epilogo della sua malattia! Dopo tanta sofferenza, nei suoi diversi ricoveri all'Ospedale maggiore, in differenti reparti, talvolta, privi di umanità e sempre, notoriamente, carenti di attrezzature, il suo soggiorno qui è stato come una luce di pace: ad Aurisina le parole bontà, umanità, comprensione hanno ancora il loro significato; qui il dolore può avere ancora un conforto attraverso il rapporto umano tra il malato e chi lo assiste con costante, affettuosa, sentita dedizione.

«La mamma era una pensionata, ha usufruito delle cure più assidue e di tutto ciò che umanamente è stato possibile per alleviarle e renderle meno penoso il suo lungo travaglio tramite la cassa ammalati: ma in nessuna clinica, in cui avesse potuto essere curata privatamente, avrebbe potuto ricevere trattamento migliore. Anche a nome delle mie sorelle, tanta commossa gratitudine. Margherita Grassi Zanella».

IL NERVOSISMO E LA LEZIONE DI UN SOTTUFFICIALE

«Vi prego cortesemente di ospitare la mia lettera aperta al prof. Edoardo Cumbat, assessori ai Lavori pubblici del Comune:

«Con la mia più sentita e profonda deferenza nei suoi riguardi, pur non avendo l'onore e la fortuna di conoscerla di persona, mio malgrado debbo sinceramente farle noto che, venerdì 19 ho letto quanto lei alla mia accorata protesta apparsa nella lodevole rubrica delle "Segnalazioni" del 13, da titolo "Regolamenti e umanità". La sua cortese risposta non ha per nulla soddisfatto né me, né la pubblica opinione, specie i triestini benpensanti, lettori del "Piccolo", solidali col cuore se non vado errato, con la mia giusta e accorata protesta, per l'episodio increscioso occorsomi alle ore 19 6' di mercoledì 10 all'uscita dal Cimitero di S. Anna, trovato chiuso, con a bordo della mia auto da me guidata, la vedova ultraottantenne, gravemente ammalata e semiparalizzata, di un mio carissimo amico defunto, munita di regolare permesso a pagamento per poter entrare ed uscire nelle ore pomeridiane nel predetto cimitero di S. Anna.

«Ella signor assessore, per la parte che la riguarda circa l'ora di chiusura del cimitero in parola, stabilita dalla Ripartizione Lavori pubblici che dirige, per le ore 20 nel presente mese di agosto, in relazione all'ora legale in vigore, puntualizzava nella sua risposta le difficoltà in cui si dibatte il servizio di vigilanza, che per altro non dipende dalla suddetta ripartizione, lo hanno costretto per la grave perdurante mancanza di persone ad anticipare la chiusura di un'ora.

«A questo punto mi sia concesso di precisarle che, al momento dell'episodio già noto, nella portieneria del cimitero, oltre al signor portiere di turno di cui ignoro l'identità, vi erano altri due signori seduti comodamente su una panca o sedie se non vado errato, forse a raccontarsi barzellette sotto voce (scusi la mia ironia), ed io ignoravo chi fossero, come ebbi a scrivere nella mia protesta in merito; ma che la mattina seguente, per accertarmi quale fosse l'ora esatta di chiusura del cimitero, telefonai, ed un impiegato mi rispose: "Si chiude alle 19"; alla mia osservazione, sempre per telefono, perché non si teneva conto dell'ora legale in vigore e costui mi rispondeva ancora che, a loro, l'ora legale non interessava affatto e che, l'anticipazione di un'ora alla chiusura l'avevano ottenuta in accoglimento ad una loro protesta in massa fatta al Comune di Trieste, aggiungendo ancora che il lento suono della campana in preavviso della chiusura del cimitero è una cosa superflua, perché a suo dire non è previsto dal regolamento cimiteriale di Trieste, quindi volendo potrebbero non farla suonare affatto.

«Parlando ancora per telefono col predetto impiegato e lamentandomi dello scorretto comportamento del portiere di turno nei miei riguardi impedendomi in un primo tempo di lasciarmi uscire con l'ammalata in macchina, per i 6 minuti di ritardo non doloso, mi precisavà che la sera prima, all'atto del mio ingresso in portineria, oltre al portiere di turno al quale mi ero rivolto gentilmente chiedendo se poteva riaprirmi il cancello, gli altri due signori seduti in portineria, come da me descritti nella protesta, altro non erano che due altri colleghi del portiere in servizio quella sera unitamente a lui; quindi erano in tre nella vigilanza di chiusura (dico in tre), quando fui bloccato essendo chiuso il cancello da appena 6 (ripeto sei minuti) dal mio arrivo proveniente come detto dall'ultimo campo comune sito dietro il vecchio muro di cinta del cimitero, dove è sepolto il mio carissimo vecchio amico di famiglia deceduto il 2. 4. 1977; località che dista circa un buon chilometro dall'ingresso principale del cimitero, ove ancora vi erano attorno alle varie sepolture centinaia e centinaia di coniugi e conoscenti dei morti ivi giacenti, con il sole ancora altissimo per un'ora e più.

«Mi sia ancora concesso, signor assessore, giacché mi è stato confermato per telefono dall'impiegato dell'ufficio del cimitero, che quella sera di mercoledì 10 alle ore 19 6' alla portineria del cimitero vi erano tre persone in servizio di vigilanza e non il solo portiere poco gentile come spiega ella, dicendo che vi sia perdurante mancanza di persone al punto tale di concedere a loro protesta di anticipare di un'ora la chiusura del cimitero a tutto danno di noi umili ed addolorati cittadini di Trieste che, pur paghiamo profumatamente tante e tante tasse triplicate da un periodo di tempo ad oggi, privandoci poi dal personale incosciente quella piccolissima eccezione che tutte le giuste regole del mondo hanno. Senza sapere che il famoso zelantissimo portiere, nervoso forse per natura, ignora questa eccezione bonaria, che fa onore a chi la mette in pratica. Desidererei, giacché ella ha parlato di "nervosismo" sapere se tale nervosismo sia stato o meno causato dalla mia naturale saggia e civile educazione che posseggo, adoperata con calma e sensibilità certosina verso il gentilissimo anzi che no, portiere in questione.

«Perdoni se mi prolungo per dirle ancora che la ringrazio di vero cuore per la Sua cortese risposta in merito a quanto riguarda la sua ripartizione ai Lavori pubblici, ma cortesemente le chiedo: perchè il suo collega, dal quale dipende il zelante portiere, non ha creduto opportuno dire una parola per la parte che gli riguarda al servizio di vigilanza? Altrimenti non per mia esclusiva giusta direi esigenza, ma per un dovere d'ufficio, anziché rispondermi cortesemente ella in maniera parziale e non integrale, chiedo che senza alcuna offesa o pretesa da parte mia, se la prassi dell'Amministrazione comunale di Trieste lo ammette democraticamente, avrebbe potuto rispondere integralmente il signor sindaco ing. Spaccini, dal quale dipende tutta l'Amministrazione del Comune, compreso tutto il personale assunto per compiere il proprio dovere e non per fare i proprio comodi o comportarsi al pubblico "nervosamente" senza alcun senso di civile educazione. Il personale, a mio modesto avviso, in qualsiasi ente sia pubblico che privato, prima di destinarlo ad ogni singolo specifico servizio credo che sia giusto selezionarlo prima della destinazione esatta; io, come onestamente desidero pubblicamente chiarire, non ho astio alcuno per l'affronto antidemocratico subito all'uscita del cimitero la sera del 10 agosto, non esigo che detto portiere sia punito o pugnalato alle spalle, non desidero neppure che venga premiato per il suo grande zelo, ma se è "nervoso" va curato, se è il caso, ma non pubblicamente "compreso", talché egli si senta autorizzato a comportarsi altre volte allo stesso modo. Io credo che un assessore deve tutelare si il personale comunale, ma mai incoraggiarlo, sia pure involontariamente, a trattar male il pubblico.

«Ho finito. Voglia perdonarmi lo sfogo del mio giusto risentimento di vecchio tutore dell'ordine pubblico che, come tale mi sono sempre comportato umile, disciplinato e comprensivo con tutti, specie con le persone modeste. Giuseppe Santangelo, sottufficiale di P. S. in pensione».

Incoscienti

Mentre tutti i reparti dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri erano impegnati, domenica, a far fronte alla tromba d'aria abbattutasi sulla nostra zona, una segnalazione anonima al 113 avvisava che un'auto era precipitata sulla scarpata della «Costiera». Non molto distante — si diceva — da dove, il 18 luglio scorso, precipitò un pullman, provocando la morte di 16 persone e il ferimento di 35. E' scattato immediatamente un piano di emergenza che ha mobilitato diversi mezzi e uomini alla ricerca dell'auto ma, dopo che sono stati ispezionati alcuni chilometri della statale, non è stata trovata traccia della sciagura.

Trenta colombi salvati dalle acque

Il diluvio di domenica sera si è ripercosso anche sui colombi: intorno alle 20 uno studente pordenonese, Dino Gobbato, laureando in medicina, si è presentato all'ENPA e ha segnalato che in piazza Sant'Antonio Nuovo una trentina di colombi erarano in serie difficoltà. Lo stesso giovane e il presidente della sezione provinciale dell'ENPA, dott. Rode, hanno raggiunto la piazza e hanno tratto in salvo le bestiole. M. R.».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Korabi» (alb.), mn. «Sumadja» (jug.), mc. «Zoe» (liber.), mn. «Austrian Exporter» (aus.), mn. «Bormla» (ma.), mn. «Ca' Negra» (naz.), mn. «Tolueno» (spag.), mn. «Leon» (ell.), mn. «Aquila» (naz.), mn. «A. Usodimare» (naz.), mn. «Sidervega» (naz.), mn. «Tartous Star»

PARTENZE: mc. «Gianni Zeta» (nazionale), mn. «Split» (jug.), mn. «Corriere del Nord» (naz.), mc. «Flaminia» (naz.), mn. «Ca' Negra» (naz.), mn. «Marko Milat» (jug.), «La Paloma» (liban.), mn. «Aquila» (naz.), mn. «Austrian Exporter» (aus.), mn. «Euterpe» (ell.), mn. «Esterina» (nazionale), mn. «Mini Lap» (ell.).

LE ORE DELLA CITTA'

Escursione dell'Alpina

Domenica 28 agosto la sezione di Trieste del CAI, Società Alpina delle Giulie, effettuerà un'escursione in Valbruna e la traversata dal rifugio «Pellarini» al bivacco «Mazzoni» per la Sella Nabois (m 1970) e il sentiero «Chersi», con discesa in Val Saisera per la Val Spragna, completando così il circuito del Gran Nabois. Possibilità anche di un percorso ridotto. Partenza in pullman alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede, dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

Gita della XXX Ottobre

Domenica 28 agosto, con partenza alle ore 6.30 da piazza Oberdan gita a Monte Croce Carnico (m 1360) con salita alla Creta della Chianevate (m 2769); facile escursione che porterà i partecipanti su una delle più belle e panoramiche vette delle Alpi Carniche. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sede del CAI XXX Ottobre, via Pellico 1, telefono 68795.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

È questo il momento giusto!

L'estate, per acquistare la Vostra pelliccia! *Beltrame, Corso Italia 25*, ha ormai completato l'assortimento inverno '78 e Vi invita a scegliere con comodità e tranquillità la Vostra pelliccia per il prossimo inverno, offrendoVi per questi acquisti estivi prezzi particolarmente convenienti. La pelliccia acquistata da Beltrame porta la garanzia Beltrame.

Un buono omaggio del 20 %

da *Balcor* su tutti gli acquisti fatti nel mese di agosto. *Balcor* via San Maurizio 2 primo piano e mostra in via Pietà angolo via Cavalli.

Profumeria Rosa

Via San Lazzaro, 6. Nuovo numero telefonico: 61762.

Grana a lire 440 l'etto!

Le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 16, continuano a vendere il formaggio grana al prezzo eccezionale di lire 440 l'etto.

Latteria a lire 280 l'etto

Le *Formaggerie Lombarde*, via Carducci 26, hanno messo in vendita il formaggio Latteria *Sauris* a lire 280 l'etto!

Giornalmente senza aste

In piazza Goldoni 1 e via Vittorino da Feltre 2: mobili nuovi abitazione, articoli artigianato ai prezzi di produzione.

DICIOTTESIMA EDIZIONE DEL CORSO ALL'UNIVERSITA'

I TRASPORTI IN EUROPA AL SERVIZIO DELL'UNITÀ

Questa mattina si apre la manifestazione internazionale che investe temi tecnico-economici, politici e giuridici

S'inaugura stamane alle 9.30, alla presenza di Mr. Richard Burke — responsabile per i trasporti alla Commissione della CEE — e dell'on. Costante Degan — sottosegretario di stato per i trasporti — nella sala maggiore della Camera di commercio il 18.o corso internazionale di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea.

Il corso, organizzato dall'Istituto per lo studio dei trasporti presieduto dal prof. Maternini — direttore dell'Istituto di strade e trasporti della nostra Università e diretto dal prof. Querci — preside della Facoltà di Giurisprudenza e presidente del Consiglio superiore della marina mercantile — è la terza importante manifestazione di rilevanza internazionale ospitata quest'anno a Trieste dall'Istituto, dopo il Convegno sui grandi itinerari europei e quello di «Autostrade '77» svoltisi a fine inverno e primavera mentre è già allo studio l'organizzazione di un convegno riservato ai problemi connessi al trasporto aereo.

L'iniziativa ha ormai raggiunto rilevanza extraeuropea; infatti tra gli uditori che sfiorano il centinaio, si contano rappresentanti dell'emisfero australe, di Formosa e dell'Africa. Il tema di quest'anno è lo studio dei trasporti combinati.

In questo quadro, l'Istituto per lo studio dei trasporti (che annovera tra i suoi soci la Camera di commercio, l'Ente porto, le Autovie venete, la Cassa di risparmio, il Comune di Trieste, la Confetra, l'Unione internazionale trasporti su strada di Ginevra, l'Unione internazionale delle ferrovie della CEE di Bruxelles, il Ministero dei Trasporti, della Marina mercantile, dell'Università degli Studi) ha dedicato particolare spazio alla problematica dei trasporti in riferimento alle strutture portuali ed a quelle dei rapporti est-ovest che direttamente interessano in modo particolare Trieste e la sua posizione di raccordo tra la CEE e l'oltrecortina.

In questo senso particolare importanza riveste la presenza a Trieste del sottosegretario Degan e quella del Commissario dei Trasporti della CEE Burke, che ha espresso il desiderio di trattenersi nella nostra città anche per rendersi esattamente conto delle capacità e dei problemi delle nostre strutture portuali in riferimento ai programmi CEE sul traffico mercantile intra ed extracomunitario. L'on. Burke sarà quindi anche ospite dell'Ente Porto.

Tutta la tematica riguardante l'uso ottimale dei sistemi di trasporto sotto gli aspetti politico, tecnico, economico e giuridico, verrà esaminata da domani fino al 2 settembre da una ventina di esperti.

Tra i relatori oltre a funzionari della direzione generale dei trasporti della Commissione della CEE, vi sono il dott. Wolfang Stabenow, direttore del fondo sociale europeo, il dott. Ercole Semenza, direttore generale delle Ferrovie dello stato, l'on. Giovanni Lombardi, presidente della confederazione generale del traffico e dei trasporti, l'ing. Gaetano Danese, direttore generale della motorizzazione civile e dei trasporti e docenti ed operatori del settore provenienti da tutti i paesi del MEC.

Dopo che lavori odierni saranno stati aperti dal Commissario dei trasporti nella Comunità Economica Europea, Richard Burke, la prolusione verrà svolta dall'avv. Ventrella, direttore dell'organizzazione del mercato dei trasporti della CEE. Il corso è suddiviso in tre sezioni: la prima (da oggi al 27 agosto) riguarderà il settore tecnico-economico, la seconda (dal 29 al 30 agosto) quello politico, e la terza (dal 31 agosto al 2 settembre) il settore tecnico-giuridico.

Durante la manifestazione si parlerà, in particolare, della ristrutturazione dei porti, i quali, per i mezzi di trasporto autoviari, marittimi, ferroviari e per condotta che vi convergono, costituiscono il più interessante esempio e banco di prova per i sistemi combinati di trasporto e per la loro funzionale integrazione. Spazio sarà dedicato anche al tema dei problemi riguardanti una migliore coordinazione dei sistemi di trasporto tra l'area del MEC e quella dei paesi dell'Est.

Tre concorsi sanitari banditi dall'Inam

L'Inam ha comunicato di ever indetto tre concorsi pubblici per l'assunzione di medici, infermieri professionali e di tecnici di radiologia medica per le sedi delle regioni Liguria e Friuli-Venezia Giulia. Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate alla direzione generale dell'Inam, servizio personale, ufficio concorsi e assunzioni, via Cristoforo Colombo 210, Roma, e presentate entro 30 giorni dalla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale dei giorni 8-10 agosto. Le domande potranno essere trasmesse anche per il tramite delle sedi provinciali dell'Inam (uffici personale e segreteria) alle quali gli interessati potranno rivolgersi per informazioni.

Anche il comitato antifascista di Duino - Aurisina ha diffuso una mozione di ferma condanna per la fuga di Kappler e nella quale chiede siano individuati a puniti i responsabili.

RAPPRESENTANZA REGIONALE

Viaggio di cooperatori a Helsinki e Leningrado

Una delegazione di cooperatori del Friuli - Venezia Giulia ha iniziato un viaggio di studio agli organismi cooperativi di Helsinki e di Leningrado.

La delegazione, che è guidata dall'assessore regionale al lavoro ed alla cooperazione, Dal Mas, è composta dai rappresentanti delle Associazioni regionali delle cooperative, Meneghesso e Mejorin per l'AGCI; Giachetti e Crevatin per la Lega nazionale cooperative e mutue; Mario Bologna e Parma per la Confederazione italiana. E' stata quest'ultima a predisporre tutti gli incontri e a organizzare, assieme alle altre associazioni, il viaggio di studio. Fa parte della delegazione anche il dott. Provini, quale esperto di problemi di carattere promozionale.

Come ha rilevato l'assessore regionale Dal Mas, nel corso di una riunione preparatoria al viaggio di studio, le visite e gli incontri con cooperatori che la delegazione regionale avrà, rappresentano occasioni per verificare e conoscere espressioni cooperativistiche — seppure diverse dalle nostre — di grande interesse, e permetterà inoltre di rafforzare i vincoli di amicizia e di solidarietà con Paesi che, nella tragica circostanza del terremoto dell'anno scorso in Friuli, hanno voluto essere tangibilmente vicini alle popolazioni colpite.

SENZA PATENTE MA' INTERESSATO ALLE VETTURE

Tante notti in cella invece di una in auto

All'uomo che sostiene d'aver sólo cercato un posticino per dormire la condanna è stata ridotta di quattro mesi

Sarebbe stata la distrazione a mettere in un pasticcio Giovanni Fontana, 46 anni, da Valdastico, nel Vicentino, il quale compare ora in stato di detenzione davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Salis e formata dai consiglieri dott. Boschini, dott. Buratini, dott. Petris e dott. Mansi, P.G. l'avvocato generale dott. Cariglia, cancelliere Paolich.

Nelle prime ore del giorno di Santo Stefano dello scorso anno, la guardia giurata Salvatore Gordoni e l'aspirante guardia Guerrino De Tommasi stavano facendo un giro di ricognizione per le strade di Monfalcone quando scoprirono un tale — era l'attuale ricorrente — intento ad armeggiare con una limetta attorno alla portiera di una Fiat 126. L'utilitaria — spiega il presidente, che è anche relatore del fatto — appartiene a Giovanni Klun, 32 anni, Sistiana 54/b, il quale l'aveva lasciata nella cittadina in quanto era salito su una corriera, diretta verso una località montana.

I due metronotte balzarono accanto all'indiziato e costui, dopo avere annunciato che intendeva rubare la macchina per tornarsene al proprio paese, aggiunse un minaccioso «se vado in prigione, quando esco vi ammazzo».

Fontana venne arrestato e, in sede istruttoria egli negò di avere avuto intenzione di impossessarsi della vettura, sostenendo che aveva cercato di aprirla per entrarvi e schiacciare un pisolino. L'indiziato dichiarò, inoltre, di essere stato dimesso in mattinata dall'ospedale di Trieste e di avere preso poi un treno per raggiungere il proprio paese, Senonché, a Monfalcone, era sceso distrattamente dal convoglio, perdendo così l'unico mezzo per rincasare.

Incriminato per tentato furto aggravato e minaccia, il 1.o marzo scorso, Fontana fu processato dal Tribunale penale di Gorizia e condannato a un anno e 120 mila lire di multa per il mancato furto e a 20 mila lire di multa per l'altro addebito.

Egli ricorse, ed alla Corte ora dichiara: «Non avevo alcuna intenzione di rubare la macchina anche perché non so guidare». Io non ho mai conseguito la patente. Quella notte poi ero piuttosto alticcio e non sapevo che cosa facevo».

Il P. G. è dell'avviso che le deliberazioni di Gorizia siano tutt'altro che severe e ne chiede la conferma. In difesa dell'appellante parla l'avv. Giovanni Ghezzi del Foro di Trieste, e sollecita un congruo ridimensionamento della pena. La corte riforma parzialmente la sentenza di primo grado, riduce la condanna inflitta a Fontana per il tentato furto a otto mesi di reclusione e conferma nel resto l'impugnato verdetto.

Il libro di Goitan presentato a Cortina

Il libro «Monti, mon amour» del triestino dott. Paolo Goitan edito da Tamari di Bologna e corredato da una prefazione di Manlio Cecovini è stato presentato a Cortina d'Ampezzo, a cura di quel Circolo artistico, dallo scrittore di montagna prof. Paolo Mascherpa.

Nell'opera — ha detto l'oratore — la montagna non viene presa di petto, non viene affrontata come una conquista, ma salita, accarezzata, studiata e soprattutto amata ed esaltata. La simbiosi fra l'uomo di mare (non si può dimenticare che Goitan è stato il presidente di una nota compagnia di navigazione triestina) e la montagna risulta perfetta. Marittimo sì, ma anche alpinista. Paolo Goitan, socio fin dal 1922 del gruppo studentesco della società alpina Julia del CAI di Trieste, narra, nel libro, la sua storia d'amore passando per l'intero arco alpino italiano fino a quello europeo ed extra europeo; offrendo, con delicata poesia e anche con molta umiltà, la possibilità di capire la montagna.

TORNEO INTERNAZIONALE DI SCHERMA TRIESTE MAGGIO 1906
LE GARE AVRANNO LUOGO DAL GIORNO 18 AL 24 MAGGIO NELLE SALE DELLA SOCIETÀ FILARMONICO-DRAMMATICA.
LA GRANDE ACCADEMIA FINALE E LA PREMIAZIONE ADDI 25 MAGGIO NEL TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI

DUE STRANIERI GIUDICATI PER DIRETTISSIMA

Trucchi in Ponterosso con dinari e documenti

Non provato il furto ai danni d'una connazionale ma accertata una falsa dichiarazione d'identità

Cose di piazza del Ponterosso nella «direttissima», celebrata dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Gervasi è formato dai giudici dott. Giancotti e dott. Polimeni, P.M. dott. Brenci, cancelliere Edda Federici. Il processo è contro i detenuti Ramiz Cecovic, 26 anni, e Lupco Lefkovski, 27 anni, entrambi da Skoplje, in Jugoslavia.

Intorno a mezzogiorno del 10 scorso, mentre effettuavano un servizio antiborseggio, in Ponterosso, il maresciallo De Sanctis e il brigadiere Garau scorsero una donna urlante, la quale tratteneva per un braccio uno straniero. Costei era Desenka Kosovic, 37 anni.

Poco prima, mentre stava osservando la merce esposta su una bancarella, la Kosovic era stata raggiunta alle spalle da un gruppo di connazionali, uno dei quali le aveva sfilato dalla borsetta il portafogli, contenente 350 mila dinari, il passaporto e un libretto di deposito di una banca belgradese. La donna era riuscita ad acciuffare Lefkovski, mentre Cecovic venne bloccato dai poliziotti. Al momento dell'arresto, il primo esibì un passaporto intestato a Nikola Dojcikovski, dichiarando che quello era il suo nome.

In serata, si presentò alla Mobile il vigile urbano Dario Stanco, il quale consegnò ai funzionari il portafogli, contenente il solo libretto di risparmio della Kosovic, e spiegò di avere trovato il portafogli stesso sotto una macchina in sosta in Ponterosso. I due furono arrestati e, in sede istruttoria, Cecovic protestò l'innocenza di entrambi sostenendo che erano fuggiti spaventati dalla donna che li accusava di averla derubata. Secondo lui, la Kosovic li aveva evidentemente scambiati con altre persone.

Lefkovski si disse innocente del furto e sostenne che, non avendo ancora assolto il servizio militare, era privo di passaporto. Il giorno del fatto, egli era appena arrivato dalla Francia, dove si era fatto prestare il passaporto da un connazionale. I due furono imputati di concorso in furto aggravato, e il solo Lefkovski, inoltre, per false attestazioni a pubblico ufficiale sulla propria identità personale.

Al dibattimento, con l'ausilio dell'interprete Laura Coren, entrambi confermano le rispettive dichiarazioni istruttorie. Per il P.M. i fatti sono chiari e provati e, di conseguenza, il dott. Brenci chiede che Cecovic venga condannato a sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa, e il coimputato a sette mesi e 60 mila lire.

La difesa di ambedue viene assunta dall'avv. Forziati, il quale perora la loro assoluzione dall'accusa di furto. Il Tribunale riconosce Lefkovski colpevole di false dichiarazioni sulla propria identità personale, così modificata la rubrica, gli infligge tre mesi di reclusione con i benefici di legge, assolve entrambi dall'imputazione di furto per insufficienza di prove e ordina, infine, la loro immediata scarcerazione.

Domande di supplenze nelle scuole secondarie

La segreteria del sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola ha comunicato che gli aspiranti a supplenze nelle scuole secondarie dovranno presentare domanda direttamente ai capi di istituto entro dieci giorni dalla data di pubblicazione delle graduatorie definitive. Le domande potranno essere presentate in una sola provincia e per non più di venti istituti. Con una sola domanda potranno essere richieste supplenze per diversi insegnamenti nello stesso istituto. Ogni domanda dovrà contenere la completa elencazione delle altre domande inviate ai capi d'istituto.

Gli aspiranti agli incarichi inclusi nelle graduatorie provinciali potranno presentare domanda in carta libera secondo il modello 7 soltanto nella provincia in cui è stata presentata domanda di incarico. Gli aspiranti non inclusi in graduatorie provinciali dovranno presentare domanda in carta legale indicando gli insegnamenti cui aspirano. Gli aspiranti non inclusi in graduatorie provinciali dovranno allegare alla domanda il certificato di laurea o diploma, nonchè tutti i documenti attestanti i titoli valutabili a norma della tabella annessa all'ordinanza incarichi e supplenze. Una sola domanda dovrà essere corredata dalla documentazione originale, le altre dalle copie in carta libera.

Sviluppi del caso di villa Engelmann

Un fatto nuovo è intervenuto giorni fa nell'inchiesta, ordinata dal Pretore dott. Macchiarella, su villa Engelmann. Il magistrato ha, difatti, fatto pervenire una comunicazione giudiziaria al dott. Paolo Cespa, capo della sezione amministrativa della Ripartizione XII (Lavori pubblici) ed esponente sindacale della Cisl.

Il dott. Cespa è stato indiziato di violazione dell'articolo 323 del Codice penale (abuso di atti di ufficio).

L'inchiesta sulla storica dimora è stata svolta dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria.

La Biblioteca civica è stata riaperta ieri, con il seguente orario: da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20; il sabato dalle 8.30 alle 13.30.

Primo carrello nuovo del tram di Opicina

E' stato posto in opera ieri pomeriggio il primo dei nuovi carrelli-freno del tratto funicolare della linea tranviaria Trieste-Opicina.

Poco prima delle 15, una grossa gru da 40 tonnellate della ditta Mantini, sotto la direzione dell'ing. Giorgio Cappel dell'Azienda consorziale trasporti, ha sollevato, tra la curiosità dei numerosi passanti, il carrello, di color arancione, giunto a piazza Scorcola, dall'officina del Broletto, su un carrello porta vagoni ferroviari, e fissato su un tronchetto di binario completo di traversine in ferro; ha quindi appoggiato, con precisione millimetrica, carrello e rotaie in corrispondenza del binario già da tempo in sito in piazza Scorcola, proprio all'inizio del tratto funicolare.

Successivamente i tecnici dell' ACT hanno posizionato sul tetto del carrello, sempre con l'ausilio della gru, il pantografo che servirà per la captazione della corrente dalla rete aerea.

Tutta l'operazione, durata poche decine di minuti, con minimo disagio per la circolazione stradale, del resto regolata da una pattuglia dei vigili urbani.

TRASMESSI ALLA CANCELLERIA GLI ATTI ISTRUTTORI

Rivivrà in Corte d'Assise l'attentato all'Oleodotto

Probabilmente il processo nel ruolo della prossima sessione

I ventun fascicoli, contenenti gli atti istruttori dell'attentato avvenuto il mattino del 4 agosto 1972 agli impianti della S.I.O.T., sono stati trasmessi alla cancelleria penale e, probabilmente, il processo verrà messo in ruolo nella prossima sessione della Corte d'Assise.

Nella vicenda erano, originariamente, implicati Marie Paole Thérèse Lefebvre, Dominique Jurilli, Kadem Chabone, Mohamed Boudia, e due romani, Lodovico Codella e Pierluigi Manetti. Il 27 maggio scorso, il giudice istruttore dott. Biagio Giancotti, su conforme richiesta del P.M., dott. Alessandro Brenci, ha emesso l'ordinanza di rinvio a giudizio sia per le due donne sia per Chabane e Codella, imputandoli in concorso di attentato alla sicurezza dello Stato a mezzo di incendio con esplosivi agli impianti della S.I.O.T. «con ciò ponendo in essere un fatto diretto a portare la devastazione e la strage», formazione e partecipazione a banda armata internazionale, di cui Boudia era uno dei capi, e detenzione aggravata di esplosivi.

Con propria sentenza, il giudice Giancotti ha dichiarato di non doversi procedere contro Boudia per sua intervenuta morte (saltò in aria a Parigi assieme a una vettura imbottita di tritolo) e ha assolto, infine, Manetti per insufficienza di prove.

La sentenza è stata impugnata dal difensore di quest'ultimo, prof. Sergio Kostoris, il quale a presentato ricorso alla Sezione istruttoria della Corte d'Appello. I motivi di doglianza del penalista si articolano in tredici pagine e si concludono con la richiesta di assoluzione di Manetti, incensurato e immune da ogni pendenza anche solo giudiziale, per non avere egli commesso il fatto.

Domani in giudizio l'uccisione del cane

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alessandro Brenci ha inoltrato ieri la richiesta di citazione direttissima per Walter Cigui, 22 anni, e Giampaolo Bellemo, 24 anni, via Alberti 10, i feroci soppressori del vecchio barboncino. Con tale particolare rito, i due verranno processati domani, mercoledì.

La proprietaria del cane, signora Lucia Mamolo - Navarra, via Muratti 1, e il ferraiolo Renzo Viola, 52 anni, via delle Settefontane 29, l'encomiabile cittadino che si slanciò, assieme ad un altro passante, Salvatore Lo Vecchio, all'inseguimento dei due amici, hanno entrambi sporto querela contro di essi.

L'accusa contesta a Cigui e Bellemo il concorso in maltrattamenti di animali, uccisione di animali altrui, violenza privata alla signora Mamolo, lesioni aggravate e ingiuria a Viola e lesioni alla proprietaria del cane in conseguenza di altro reato doloso.

Come abbiamo già riferito, l'ENPA, nella persona del suo presidente, dott. Erberto Rogé, si è già costituita Parte civile contro gli imputati con il patrocinio di un socio, l'avv. Gancarlo Muciaccia.

Non è questa la prima volta che l'ENPA intraprende simile passo nei confronti di persone che infierirono su animali; qualche anno fa, tale costituzione fu ammessa dal Tribunale di Firenze, e la Suprema corte di Cassazione avallò la decisione dell'organo di giustizia del capoluogo toscano.

La signora Mamolo si è costituita, per proprio conto, Parte civile, con l'assistenza dell'avv. Virgilio Ressauer. La sfortunata proprietaria del povero barboncino (le sono pervenute in questi giorni numerose attestazioni di affettuosa solidarietà) è tuttora ricoverata all'ospedale e lo choc che l'ha colpita in seguito al brutale episodio non accenna, sinora, a diminuire di intensità.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

Dudovich & C. alla Marittima

«Dudovich & C.: I triestini nel cartellonismo italiano» alla Stazione Marittima. «Una storia di fantasmi — scrive Roberto Curci che con Vanja Strukelj ha curato l'originalissima e necessarissima rassegna, voluta dall'Azienda di soggiorno e turismo —, una storia difficile proprio perché evanescente: legata cioè all'improbabile sopravvivenza di pezzi di carta piano piano sfibrati dal tempo, dall'incuria, dall'indifferenza... E forse proprio per questo è una storia tanto più avventurosa e affascinante da ricostruire».

Proprio per questo — aggiungo — la labile storia dei manifesti concepiti sul campo delle battaglie pratiche — arte al servizio dei commerci e delle ideologie —, la precaria storia dei manifesti destinati a durare sui muri i pochi giorni sufficienti a conseguire l'effetto pubblicitario fornisce i documenti più certi alla storia dell'arte pura. Non vi sono, infatti, le interferenze dei mercanti di quadri, dei critici di pittura. Non c'è il distaccato imperio dell'accademia nè lo snobismo dell'avanguardia fine a se stessa. Se c'è arte nei manifesti, è arte davvero, con lo slancio gratuito e puro di quel qualcosa «in più» che non sottrae vigore allo scopo propagandistico, anzi lo rende maggiormente penetrante, e che fa, per l'appunto, la storia, l'evoluzione del linguaggio.

Durante l'ultimo secolo l'apporto dei triestini è stato determinante in un'unica arte figurativa: quella del cartellone. Perciò conoscere i nostri manifesti è conoscere Trieste al centro della storia ed è conoscere la civiltà visiva d'oggi attraverso il contributo essenziale dei triestini.

Senza pretesa di sfiorare i mille e mille argomenti della mostra, seguiamo il ben ragionato ordinamento — lo si deve ai curatori con la collaborazione di Romano Boico —, condotti per mano dalla Strukelj.

Tempestivi fin dalla preistoria del manifesto, fin dagli accorgimenti decorativi e illustrativi intorno alle scritte delle locandine di Weis, abbiamo avuto quindi a Trieste un lungo periodo di incubazione che sfocia nell'esplosiva età dei maestri: Leopoldo Metlicovitz (1868-1944) e Marcello Dudovich (1878-1962), i due «cavalli di razza» della scuderia Ricordi di Milano. Ancora aperto il problema del primato. Vorrei motivare la mia predilezione per Giotto — pardon, per Dudovich — riassumendo gli equilibrati e approfonditi giudizi dei curatori. Ma è argomento troppo specialistico. Metlicovitz è noto dalla personale del '69, Dudovich dalla personale del '62. Le splendide scoperte di questa mostra sono gli altri, ciascuno dei quali ha qualcosa di altrettanto importante da dirci in quei prelievi dalla pittura, dalla grafica, dal teatro, dalla fotografia, dal cinema che istituzionalizzano l'autonomia «di conquista» del manifesto, quanto il «liberty e melodramma» di Metlicovitz, quanto l'acme narrativo stilizzato con il segno astraente di Dudovich.

Un passo indietro, dunque, ed entriamo nella nostra Ricordi che si chiama Modiano e troviamo Giuseppe Sigon, direttore della Casa, litografo, psicologo finissimo, tecnico eccellente, colto, coraggioso, moderno, cosmopolita, come i provinciali di talento sanno esserlo e perciò pronto a pagare con l'eclettismo il suo diritto alla cittadinanza artistica. Gli è vicino, come condizioni spirituali del lavoro, Renato Mayer-Grego, del quale abbiamo un solo manifesto. Purtroppo ha ragione Curci. E' una storia labile. Ricordo un episodio. Fernando Salce di Treviso che raccolse 25 mila manifesti e al quale dobbiamo in buona parte anche questa mostra mi disse che aveva bandito dalla sua collezione i cartelloni cinematografici, da lui detestati. Si possono trovare altrove? Dove? E' una storia tutta da ricostruire.

Torniamo in Casa Modiano. Non mancarono all'appuntamento con l'arte nuova le prestigiose firme della pittura locale: Bruno Croatto fra il tardo romanticismo e i prodromi del liberty, Alfredo Tominz dedito all'effervescente frivolezza dell'ippodromo di Montebello e soprattutto Carlo Wostry e Gino de Finetti. Di Wostry già conoscevamo l'eloquenza grafica, vibrante anche nei temi mondani, che lo distingue da ogni altro artista nostro. De Finetti è, invece, la prima grossa sorpresa della mostra. Vide bene Silvio Rutteri che lo definì pittore di sintesi. Ed è, ogni volta, una sintesi diversamente dislocata: l'inquadratura alla Eisenstein del «Torneo di scherma» del 1905, la sigla abbreviata d'oggi in «Der Sohn des Hannibal» del 1914. E sono sempre le corse di cavalli, come Alfredo Tominz, come Dudovich.

A proposito di mondanità, ecco la seconda sorpresa: «colore e ironia nei "viveurs" di Glauco Cambon», citando anche stavolta il giusto taglio del titolo di Vanja Strukelj. Nel 1910, per le cartine da sigarette Modiano, «la teoria di passanti-fumatori, dinanzi a delle vetrine illuminate; riconoscibili, fra gli altri, lo stesso Cambon, Argio Orell, Renato Mayer-Grego». Qui si vede quell' «in più» di cui all'inizio. Le lampade sono più espressionistiche dei soli di Van Gogh, le volute più floreali delle tarsie di Klimt. Il peccaminoso fumare e la piattezza litografica fanno nascere un nuovo comportamento artificiale (la passeggiata degli intellettuali e dei gagà, degli amici caricaturati) e un nuovo codice artificiale (il manifesto), voluti dall'artista in piena libertà, per cui vi ritroviamo la naturalezza del l'essere uomini.

E' l'ultimo manifesto triestino indirizzato ad un pubblico locale e al tempo stesso internazionale. Da qui si apre la stagione del liberty inteso non più come lo strumento tecnicamente efficiente della comunicazione cartellonistica ma come stile artistico. In parallelo i temi si staccano dalla quotidianità ed assumono il tono di una enfatica evocazione epica. Argio Orell («Il nuovo grano nascerà dai solchi delle trincee sul Carso», 1918) sormonta l'intendimento nell'eleganza esasperata, Vito Timmel («Pro Fiume», 1920) lo stravolge nei suoi cupi presagi, nei suoi ossessionanti simboli.

Giulio Toffoli emigra a Parigi, così come altrove erano o sarebbero andati Metlicovitz, Dudovich, Wostry, Cambon, Croatto, Carmelich, Ferenzi, Dabovich... e il suo bauhausiano e all'apparenza «meccanicistico» «Photogravure» del 1929 si contrappone agli estetizzanti manifesti locali.

La bandiera del manifesto fu tenuta alta negli Anni Trenta dal Lloyd Triestino che si avvalse della collaborazione di Tullio Silvestri, Giorgio Dabovich e Antonio Quaiatti (quest'ultimo immettendo la qualità professionale che pur a strappi e a spezzoni annoda dai Sigon a Claris e a Corva l'evoluzione della produzione locale). Tuttavia i campioni lloydiani sono Guido Marussig e Giovanni Giordani. Di Giordani, della sua appassionata discrezione nei montaggi esotici abbiamo parlato in passato. Di Guido Marussig «Kotzian» del 1925 (tre scorci in primissimo piano su particolari di macchine da scrivere e calcolatrici) è la terza grossa sorpresa della mostra. Sul catalogo il manifesto conclude degnamente la sequenza delle tavole a colori, così come «Persil» di Dudovich del 1952 conclude la sequenza in bianco e nero. In «Kotzian» c'è il Werkbund (Curci), c'è lo «straniamento» del colore sull'effetto foto solarizzata (Strukelj); in «Persil» c'è lo spazialismo e il purismo di Fontana. In entrambi la spietata reificazione pone le premesse del riscatto dell'oggetto quale incominciamo a vederlo appena adesso, appena nei manifesti dei cartellonisti d'oggi più avanzati.

Intanto la Modiano degli Anni Trenta continua a farsi onore e Pollione Sigon, figlio e continuatore di Giuseppe, esce fuori con la geniale evidenza «popolare» dei suoi animali esopiani, fra i quali primeggia l'indimenticabile tigre per l'Arrigoni.

L'ultimo capitolo è il più difficile. Qui è tutta una scoperta. «Avanguardie, Déco e Novecento» nelle opere di Giorgio Carmelich (Prima mostra goriziana, 1924), Augusto Cernigoj (Nas Glas, 1926), Marcello Claris (Sveglia Cavallar, 1929), Tullio Crali (Campionato radiomotociclistico, 1933), Urbano Corva (Luce, cartine per sigarette, 1934), Piero Lucano (Flotte riunite, 1935), Nino Ferenzi (Il Popolo di Trieste, 1937). Come dire: i meno professionisti (Cernigoj, Crali, Lucano) e i più professionisti (Claris, Corva, Ferenzi); i più triestini (Cernigoj, Lucano) e il meno triestino (Crali). Insomma la storia del cartellone letta in un unico e compatto blocco d'informazione che raccoglie le movenze sotterranee, propulsive, sintetiche. Capitolo bellissimo, ancora tutto da valorizzare e tutto da rimeditare, le cui conclusioni, provvisorie e telegrafiche, potrebbero essere le seguenti:

1) Il cartellonista, a differenza del pittore o dello scultore, non inventa una nuova committenza che ponga in crisi la precedente produzione, perciò può essere all'avanguardia senza distruggere il passato.

2) L'efficienza e la qualità del manifesto non dipende dal mercato dell'arte governabile da pochi a danno di molti.

3) La compenetrazione fra codice visivo e scopo pratico del manifesto prefigura comportamenti nuovi fra i quali soprattutto l'appropriarsi dell'oggetto prodotto dall'uomo non soltanto con l'acquisto.

I. N.

CRALI
CONI - INCONTRO DI PUGILATO - GORIZIA 1935

Alla Stazione Marittima sono esposte anche opere di artisti più noti come pittori che come cartellonisti: questo è un manifesto di Tullio Crali, del 1935, quello riprodotto in alto a destra (che è del 1906) porta la firma di Gino de Finetti

IL VACANZIERE

L'UTAT ricorda di avere buona disponibilità di camere al mare, in montagna e sui laghi per il mese di settembre.

Prenotazioni: Uffici UTAT

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Mario Gentilli da Alberto e Edda Adragna 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Mario Ravizza nel VI anniv. (23-8) dalla moglie 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Rodolfo Trobiz nel trigesimo (23-8) da tre amiche della figlia Nelly 10.000 pro Chiesa dei Salesiani.

In memoria di Giancarlo Cambissa nell'anniv. (22-8) dalla famiglia Bruni 10.000 pro Assoc. assistenza spastici; da Erika e Riccardo 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Gian Tito Angelini nel II anniv. (23-8) dalla moglie Uccia 30.000 pro CRI.

In memoria di Italo Marzari nel III anniv. (22-8) dalla moglie e figli 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Stefi Brusi nel I anniv. (23-8) dalla zia Rina e famiglia 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Angelo Cendi nel 23.o anniv. (23-8) dalla figlia 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Marinella Devescovi nel II anniv. (23-8) dall'amica Gianna 5000 pro Assoc. italiana maestri cattolici e 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (Spastici).

In memoria di Giorgia Berzè per il compleanno (22-8) dal marito 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare (Ragazzi).

In memoria dell'ing. Elsa Lazzeri nel XX anniv. (23-8) da Pia Rozzo 5000 pro CRI.

In memoria di Antonia Buttignoni nel XVII anniv. (23-8) dai figli Norma, Nevina e Renato 7500 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 7500 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Paolo Meriggioli nel I anniv. (23-8) dalla mamma e dal papà 20.000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria di Federico Pockaj da Pino Visentin 5000, da Giuseppina Robba e Anna Saxida 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Elvia Pascolini 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Luisa Mari dalle zie Maria e Cristina Albanese e dalla cugina Lauretta 15.000 pro Osp. infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Pina ved. Bisiani dalla sorella e dal nipote Pino 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Margherita Lauricella dalla famiglia Sirico 5000 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria di Maria Quarantotto Tessaris dalla famiglia Panusca 5000 pro Eca.

In memoria di Ludmillo Pellicari dalla fam. Scapin 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Wally Tonini dalla prof. Lidia Manetti 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Ida ved. Finazzer da Adilia Lorenzutti 3000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Libera ved. Cavallar da Amadei Severino 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Sferza da Adilia Lorenzutti 5000 pro Unione lotta distrofia muscolare.

In memoria di Jolanda Ballaminut da Adilia Lorenzutti 3000 pro chiesa B. V. del Rosario.

In memoria di Aredio Zanon dalle famiglie Zavagno 20.000 pro Eca.

In memoria dei genitori da N. N. 1000 pro Pia casa Gentilomo.

In memoria di Rita Nimira da Micla Descovich Lauri 20.000, da Furio e Luciana Lauri 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Gino e Maria Macchioro 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni»; dal prof. Edoardo Grandi 10.000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Marziano Zonta dalle colleghe del Lloyd Adriatico 47.000, da Emilio, Elena e Giorgio 15.000, dalla famiglia Pietro Cosulich 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del cap. Luigi Premuda da Guido e Irma Spazzapan 10 mila pro Assoc. FAC Pio XII; da Carlo e Gianni Gerolimich 10.000, da Pina e Nora Gerolimich 10.000 pro Fondo «G. Banelli».

In memoria di Giuseppe Dalla Via da Lydia e Marina Dalla Via 50.000 pro ECA; da Guglielmo Giordani 5000 pro Ricreatorio «G. Padovan» (Fondo ex allievi).

In memoria di Melitta Wolf dalla sorella 25.000 pro Lega italiana contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Egidia Sauli dall'ing. Domenico conte Rossetti de Scander e signora 10.000 pro Società di Minerva e 10.000 pro Opera caduti senza croce; da Sergio e Anna degli Ivanissevich 5000 pro Opera caduti senza croce; da Anna Biancoli 5000 pro Associaz. italiana caduti senza croce.

In memoria di Frank Ezio Tolloy dalla sorella Maria 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare; dalla cognata Genny Tolloy 20.000 pro Chiesa S. Rita, 20.000 pro Centro giovanile «S. Sergio» e 20.000 pro UNITALSI: da Mina Agnetti 5000 pro Centro giovanile «S. Sergio».

In memoria di Lucia Bortolotti ved. Giannini dalle nipoti Bruna, Gigliola, Laura e Giulia 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Massimo e Licia Bortolotti e Inès Poggi 50.000 pro ECA.

In memoria di Rudy Ursich da Bruna Alcina 5000, dalla prof. Maria Latini 10.000, da Nives Campos 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Isersich ved. Tommasini dalla sorella Isolina 50 mila, da Amelia e Nino Chiama 30 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Tullio Piazza dalla famiglia Cattaruzza 5000, dalla famiglia Marizza 10.000 pro Madri Canossiane di via Rossetti (Scuola materna); dalla famiglia Micheluzzi 10.000 pro Parrocchia San Giovanni.

In memoria di Ketty Leva da Bianca Maria Favetta 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

MOSTRE D'ARTE

Lucilla Cordi Fabris espone a Sistiana

Giovedì 25 alle 18 nella palazzina di Sistiana dell'Azienda di soggiorno della Riviera di Duino-Aurisina sarà inaugurata una «personale» di Lucilla Cordi Fabris. La mostra potrà essere visitata sino al 15 settembre dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 dei giorni feriali. Festivi 10-13.

LUIGI SPACAL

MOSTRA ANTOLOGICA

Pittura: Castello di San Giusto
Grafica:
Aula Magna dell'Università
Tematica: Risiera di San Sabba
Orari di visita:
feriali ore 10-13 e 16-19
festivi 10-13

IL SEGNO COME DI UN FIUME IN PIENA SULLE STRADE E NEI NEGOZI

Crudo risveglio nel fango dopo il flagello dell'acqua



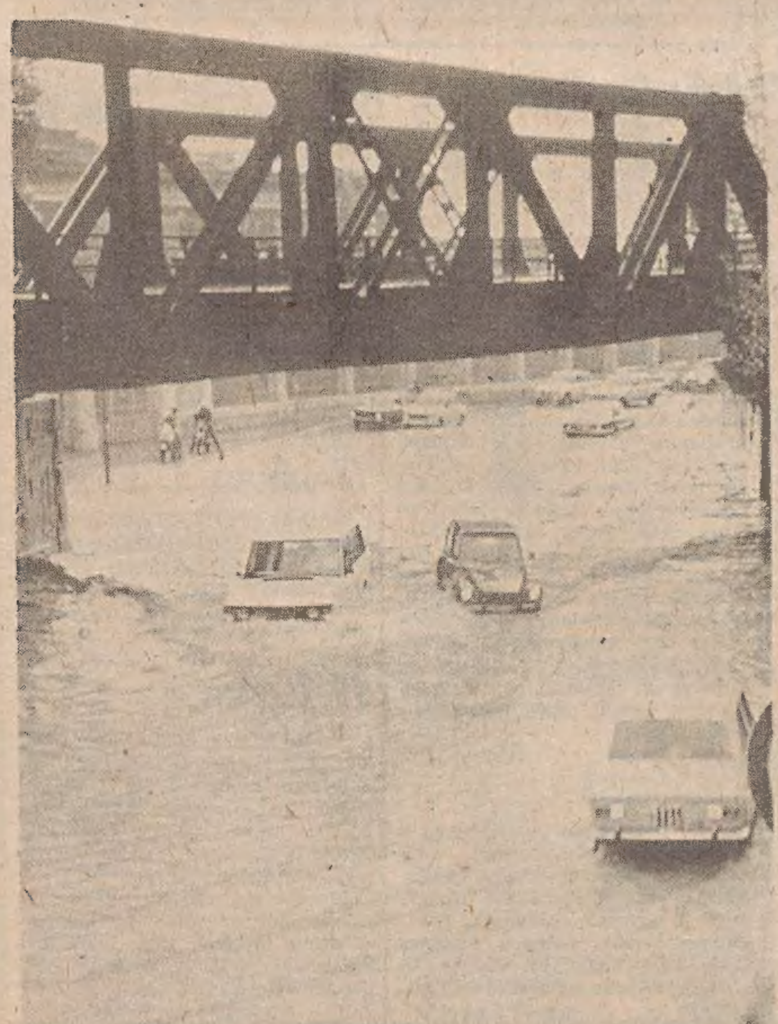


LE ORE DELL'EMERGENZA

La vita è ripresa faticosamente ieri mattina nella città ancora stralunata dal diluvio. Le acque, nella loro corsa tumultuosa, hanno lasciato sulle strade e nei negozi un tappeto di fango che una mattinata intera di lavoro non è bastata ad asportare. Osservando la traccia del fango, ci si è resi conto di come, nelle ore della grande pioggia, la vecchia idrografia della città abbia preso la sua rivincita sul cemento, le strade e i canali che la imbrigliavano da centinaia di anni, ritornando improvvisamente in superficie. Il torrente Chiave ha ritrovato il suo letto in via Battisti, il Settefontane in via Cumano e viale d'Annunzio, il rio Orsenigo in via Cologna. E come gli antichi torrenti le acque si sono comportate, lasciando a monte il pietrame e a valle — nel loro naturale estuario, il borgo Teresiano — il fango. Qui a fianco, immagini del «giorno del monsone». A ora tarda i vigili del fuoco stanno lavorando attorno a una grande pietra squadrata fatta fuoruscire dal tappeto di asfalto dalla furia dell'acqua; nel pomeriggio, in un momento di «tregua» della pioggia, il «guado» al cavalcavia di viale Miramare, invaso da mezzo metro d'acqua.

(Foto Rice, Ukovic e Saccari)







VIGILIA DELLA NUOVA STAGIONE VENATORIA

Il caos della caccia non riguarda la regione

Una ormai centenaria «disciplina» delle riserve evita la kermesse che si scatena in altre zone

Domenica prossima, 29 agosto, si aprirà in quasi tutta Italia la stagione della caccia, che porterà, come ogni anno, agli onori delle cronache anche gli incidenti tra cacciatori ed offrirà nuovi spunti per le ormai tradizionali vignette sull'argomento.

Fuor di celia, si ripeterà la solita kermesse venatoria che va perpetuandosi da anni in assenza di una legislazione adeguata in difesa della selvaggina e dell'ambiente. Una situazione che non è stata risolta nemmeno con il passaggio alle Regioni della competenza in materia Per capire come stanno le cose è necessario fare una distinzione tra le Regioni a statuto speciale e quelle a statuto ordinario. Per le prime — com'è il Friuli-Venezia Giulia — nei vari statuti è stata attribuita sin dal momento della loro costituzione una specifica competenza in materia ed infatti esse, o almeno alcune come la nostra, hanno provveduto a regolare la caccia; per le Regioni a statuto ordinario, invece, l'attribuzione della competenza in merito è venuta più tardi, precisamente nel 1975, ma tale attribuzione doveva essere accompagnata da una legge-quadro nazionale che fissasse i principi entro i quali le Regioni stesse dovevano operare per regolare la caccia nei loro territori.

La storia di questa legge-quadro è piuttosto lunga e non si discosta dalle tante manchevolezze del nostro legislatore per cui ne facciamo ammenda al lettore, dicendo solamente che il progetto di legge è pronto per la discussione alla Camera, dopo essere stato approvato dal Senato, e che tale discussione non potrà avvenire prima dell'autunno. Da quanto detto si capisce come le Regioni, prive di un riferimento, quale avrebbe dovuto essere la legge-quadro, non abbiano ancora provveduto a regolare la materia, facendo ancora rinvio alla vecchia legge nazionale.

Questo per le Regioni a statuto ordinario, per quelle a statuto speciale come la nostra, la situazione è dunque diversa. Infatti nel Friuli-Venezia Giulia la stagione venatoria non comincerà domenica 29 agosto, poiché ha già avuto inizio, in parte, con il primo giugno scorso per la caccia al capriolo.

Nella nostra regione il calendario venatorio è il seguente: il primo giugno si apre la caccia di selezione al capriolo; ciò significa che è consentito l'abbattimento soltanto degli animali scarti ed in numero limitato.

La seconda domenica di agosto si apre la caccia alla selvaggina migratoria, quegli animali cioè che percorrono stagionalmente il nostro territorio.

Il primo di ottobre, infine, si apre la caccia alla selvaggina stanziale. Non a tutti i tipi però, ad esempio la coturnice è protetta nella nostra provincia per cui non può essere abbattuta.

Oltre al calendario della stagione venatoria, le due leggi ed i due regolamenti, che nella nostra regione disciplinano la materia, prevedono la suddivisione del territorio regionale in riserve di diritto — o «riserve sociali» — e riserve private o consorziali. Nelle province di Trieste e Gorizia esistono soltanto le riserve di diritto o sociali che vennero regolamentate da una legge austriaca nel lontano 1848. In queste riserve la caccia è regolata in modo da non consentire affollamenti di cacciatori. Cosa questa essenziale anche per evitare gli incidenti cui si è accennato. Inoltre è già stabilito preventivamente il numero di animali che è consentito abbattere per cacciatore (ad es. cinque lepri in tutta la stagione) ed è fatto obbligo di andare a caccia una sola volta alla settimana.

Nelle altre riserve, private o consorziali, le regole sono pressappoco le stesse, esistono piani di abbattimento prestabiliti ed è consentita la caccia due volte la settimana.

Se si pensa che nel resto del Paese vi sono zone di caccia libera, senza limitazioni di animali da abbattere e di giornate di caccia, o nella migliore delle ipotesi zone di caccia controllata, dove ci sono limitazioni di giornate, carnieri e prede, oppure zone «autogestite», dove vigono regole analoghe, tipiche dell'Emilia-Romagna e della Toscana, si può affermare che le limitazioni stabilite dalle nostre leggi regionali alla caccia pongono il Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia nella regolamentazione di questa delicata materia.

Il controllo della capacità faunistica delle singole riserve consente inoltre di stabilire la quantità di capi di selvaggina da abbattere non solo nelle giornate di caccia, ma in tutta la stagione venatoria, evitando il depauperamento della fauna e dell'ambiente che caratterizza purtroppo tanta parte della nostra Italia.

SI CONFIDA L'INTERPRETE TRIESTINA DEL FILM «DJANGO»

Tra famiglia e set la vita di Loredana



(Foto Ukovic)

L'attrice triestina Loredana Cappelletti colta durante una passeggiata presso la «Sacchetta»

Loredana Cappelletti, artisticamente nota come Loredana Nusciak, è in quesi giorni a Trieste. Ecco un'intervista con lei. Loredana discorre volentieri sulla sua carriera sul set cinematografico. «Beh, tutto cominciò nel 1959 allorché — giovanissima — venni eletta Miss Trieste prima e poi Miss Veneto, titolo quest'ultimo che mi consentì di venire ammessa alle finali del concorso di Miss Italia. Fu questa la carta che mi schiuse le porte del set cinematografico in quanto venni scritturata per una parte in un film storico con Daniela Rocca e Gianna Maria Canale dal titolo "La regina delle amazzoni" per la regia di Vittorio Sala. Poi girai diverse altre pellicole, ma alternando tale attività con quella di indossatrice, una specializzazione professionale che mi dette molte soddisfazioni».

«Poi ebbi l'opportunità di dedicarmi anche all'attività televisiva tra cui una briosa trasposizione per il video della notissima commedia "Una cadillac tutta d'oro", oltre (naturalmente) a una nutritissima serie di Caroselli per svariate ditte, un tipo di pubblicità questa che mi è servita come "rampa di lancio" per farmi notare e quindi partecipare ad altri lavori artistici. Il film che mi ha dato maggiori soddisfazioni, tra i trenta all'incirca che ho girato, è senz'altro "Django" a fianco di Franco Nero. Una pellicola ricca di drammaticità e di valori artistici ove penso di aver "focalizzato" perfettamente le mie capacità interpretative».

La svolta nella vita per la bella concittadina Loredana ebbe luogo nel 1966, allorché a Malaga, durante la lavorazione del film "Operazione Rembrandt" conobbe Gianni Medici, artisticamente noto come John Hamilton ed apprezzato anche quale protagonista nei fotoromanzi, e con il quale è convolata a felici nozze, coronate anche dalla nascita di un simpatico bambino. E così conclude la simpatica Loredana: «Il nostro è un rapporto felice affiatatissimo; entrambi amiamo la stessa professione; mio marito naturalmente lavora molto di più di me, ma anch'io trovo ogni tanto — famiglia permettendo — il periodo disponibile per scegliere qualche parte cinematografica. Vede, quando il cinema è nel sangue, è come il primo amore perché non si scorda mai...»

Fulvio Marion

LA VITA NEL PORTO

Trieste prima in Italia per l'esportazione di farina - Eccezionale imbarco per Ceylon

Il nostro porto è da molti anni il più importante scalo marittimo italiano per l'esportazione di farina. Nei primi sette mesi di quest'anno, tutti i porti nazionali hanno imbarcato circa 140.000 tonnellate di farina di grano, di cui 120.000 tonnellate caricate dal nostro punto franco nuovo. Nei sette mesi sono state sbarcate circa 100 mila tonnellate di grano argentino e nordamericano, con un buon lavoro per il silos dell'Ente porto. Grosso modo — secondo quanto ci ha dichiarato un portavoce dei Molini Variola — Trieste manipola annualmente fra 150-200 mila tonnellate di grano allo sbarco e altrettanta farina per l'esportazione via mare. Tre giorni fa è partito per lo Sridanka (ex isola di Ceylon) il cargo «Anthony», con 20.137 tonnellate di farina, facenti parte di aiuti comunitari alla repubblica dell'Oceano Indiano.

L'asta parigina per la fornitura di farina allo Sridanka del 23 maggio è stata vinta dai Molini Variola, il cui impianto si trova nel P. F. nuovo, alle spalle del silos granario. 20.137 tonn. di farina formano un carico eccezionale, che nessun porto nazionale ha mai operato per l'export. L'impresa ci ha fatto notare, che, nonostante le ferie e certe intemperie, sono state caricate sull'«Anthony» circa 1000 tonnellate al giorno, con stivaggi a regola d'arte, e l'«exploit» è da attribuire all'ottima assistenza dell'Ente porto e alle eccezionali prestazioni dei lavoratori della Compagnia portuale.

Da far presente che gli altri porti nazionali che esportano farine (a esempio Ravenna, Livorno ecc.) danno delle rese giornaliere attorno a 400 tonnellate. Giova ricordare che dalle statistiche portuali nazionali, emerge che i Molini Variola sono i primi esportatori italiani di farina, con delle medie che vanno fino al 95 per cento del totale caricato dall'Italia via mare per paesi esteri.

La voce «farina», che va annoverata statisticamente fra le merci varie nei rapporti mensili dell'Ente porto, costituisce indubbiamente una sorpresa per l'uomo della strada, anche se questo traffico all'export dura da noi da molti anni. I Molini Variola sono stati costruiti nel 1946. Fino al mese prossimo macineranno 3.500 quintali giornalieri di grano tenero da panificazione. Ma a partire dall'ottobre prossimo, con gli ampliamenti in corso di ultimazione, la capacità di macinazione salirà a 5.500 quintali, la più alta in campo nazionale.

E' scomparso Terschak pioniere dell'alpinismo

E' scomparso a Cortina Federico Terschak, che alla causa dell'alpinismo, dello sport invernale e dell'organizzazione cortistica nelle Dolomiti ha dedicato i migliori anni della sua vita, acquistando benemerenze indimenticabili. Nato a Monaco di Baviera 87 anni fa, si trasferì giovanissimo a Cortina. Fotografo, giornalista, scrittore e alpinista di chiara fama, uomo dinamico e intelligente, ottenne la medaglia d'oro del CONI per meriti sportivi e fu anche accademico del CAI. E' stato per 35 anni direttore dell'Azienda di soggiorno e turismo ed ebbe tanta parte nell'organizzazione dei VII Giochi olimpici invernali di Cortina del 1956. Ha organizzato a Cortina anche la prima Universiadi della neve nel 1928, i campionati del mondo di bob nel 1936, i campionati mondiali di sci del 1940.

Appassionato bobista, vincitore della prima gara disputata a Cortina, tanta parte ha avuto nella realizzazione della pista locale di bob, ritenuta ancor oggi come la migliore del mondo. E' stato membro del consiglio direttivo della FISI, vicepresidente della Federazione internazionale bob. E' stato pure autore della «Guida di Cortina», della «Guida della strada delle Dolomiti», e del volume «L'alpinismo». Ha scritto numerosissimi articoli apparsi anche su riviste internazionali. E' stato corrispondente di numerosi giornali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

VENERDI' NELLA CHIESA DI SAN SILVESTRO

Serata chopiniana con il pianista Pinder

Il concerto rientra negli «Appuntamenti musicali»

Venerdì nell'antica chiesetta di San Silvestro, presso Santa Maria Maggiore, si terrà un concerto straordinario del pianista inglese Edward A. Pinder. Il concerto fa parte degli «appuntamenti musicali». Nato a Newcastle upon Tyne, il giovane musicista ha studiato pianoforte a Londra e dal 1972 vive a Varsavia dove si sta perfezionando con Margherita Kazuro.

Nel repertorio del pianista, la musica del periodo romantico ha una particolare considerazione. Così, nella suggestiva cornice della trecentesca basilica, Pinder propone una serata dedicata tutta alla musica di Chopin.

Ospite di Trieste, il giovane artista ha proposto la sua partecipazione agli «Appuntamenti Musicali» offrendo un concerto comprendente il seguente programma: i 24 preludi dell'op. 28 e le seguenti ballate: n. 1 in sol minore op. 23; n. 2 in fa maggiore op. 38; n. 3 in la bemolle maggiore op. 47; n. 4 in fa minore op. 52. L'accesso è libero al pubblico, limitatamente alla disponibilità dei posti.

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Cinema francese: oggi Doillon e Chéreau

Questa sera, alle 21, al castello di San Giusto l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e il centro «La Cappella underground» presentano due lungometraggi nell'ambito della rassegna del «cinema francese degli anni '70». «Les Doigts dans la tete» di Jacques Doillon è proiettato in anteprima per l'Italia: un film fresco, autentico, spontaneo, che descrive le condizione degli attori, perfetta e calibrata, forse perché i dialoghi sono stati scritti interamente dagli autori stessi.

Il secondo lungometraggio, «un'orchestra rosso sangue», è il primo film del regista teatrale Patrice Chéreau, noto anche in Italia per gli spettacoli messi in scena al «Piccolo» di Milano e a Spoleto. L'argomento si ispira ad un «giallo» classico del romanziere James Hadley Chase: Chéreau lo trasforma in un insieme di scene fantastiche, irreali, ricche di atmosfera decadente, di citazioni e omaggi al «film nero» francese e americano. Interprete principale è Charlotte Rampling, affiancata da Bruno Cremer, Edwige Feuillere, Aida Valli e Simone Signoret.

Si ricorda che le proiezioni non effettuate a causa del maltempo verranno riprese nei giorni successivi alla fine della manifestazione.

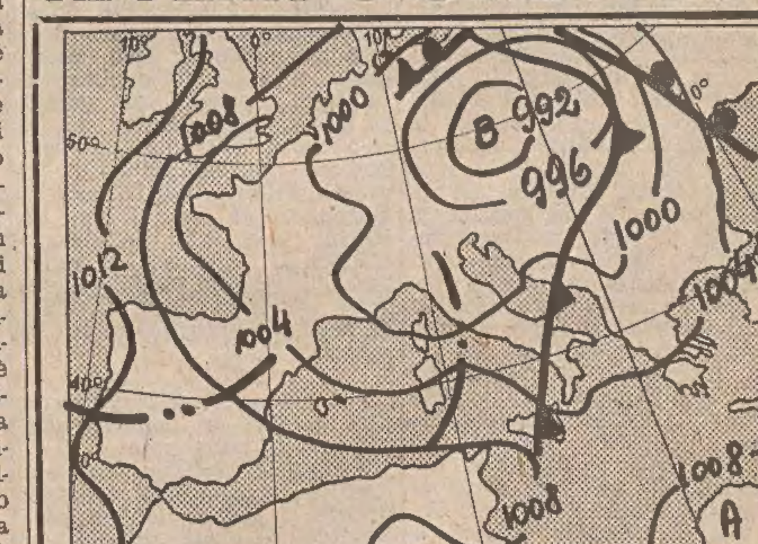
A MONFALCONE

Continua l'agitazione alla Plastic Julia

I lavoratori della Plastic Julia di Monfalcone hanno concluso l'occupazione in piazza della Repubblica. Tale permanenza ha avuto lo scopo «di portare a conoscenza dell'opinione pubblica la situazione venutasi a creare nello stabilimento allorché, al rientro dalla licenza feriale le maestranze si sono ritrovate di fronte alla fabbrica chiusa.

L'agitazione ora continua: i lavoratori sono infatti riuniti in assemblea permanente presso la Camera mandamentale del lavoro di Monfalcone. Per stamane è prevista un'altra riunione: nella sede del consiglio unitario di zona di Monfalcone, si incontreranno i rappresentanti delle segreterie locali dei partiti politici e le organizzazioni sindacali. Si attende, nel frattempo, la convocazione per la riunione congiunta tra l'assessorato regionale all'industria, i sindacati e l'Associazione industriali, allo scopo di giungere ad una positiva risoluzione per il complesso plastico monfalconese, che occupava 35 dipendenti.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità variabile che tenderà ad intensificarsi nel corso della giornata, dando luogo a rovesci e temporali. In serata ampie schiarite. Sulla Sicilia e sulle regioni meridionali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso, specie sulla Sicilia occidentale, sulla Campania e sulla Puglia settentrionale ove saranno possibili brevi piogge e qualche temporale.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Mari: molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 23; Bolzano 14, 26; Verona 14, 24; Venezia 16, 24; Milano 15, 24; Torino 14, 23; Cuneo 15 n.p.; Genova 18, 24; Bologna 14, 22; Firenze 14, 23; Pisa 19, 23; Ancona 17, 23; Perugia 13, 17; Pescara 18, 29; L'Aquila 15, n.p.; Roma Nord 17, 25; Roma Fiumicino 15, 26; Roma Eur n.p.; Campobasso 14, 20; Bari 21, 31; Napoli 18, 23; Potenza 15, 22; S. Maria di Leuca 25, 28; Catanzaro 21, 26; Reggio C. 23, 31; Messina 25, 29; Palermo 24, 27; Catania 23, 31; Alghero 17, 23; Cagliari 17, 26.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Belgrado 17, 25; Berlino 13, 19; Bruxelles 9, 16; Copenaghen 11, 29; Ginevra 8, 18; Londra 14, 20; Parigi 13, 29; Stoccolma 9, 16; Vienna 13, 20; Madrid 12, 21; Francoforte 14, 20; Helsinki 5, 17; Oslo 7, 17; New York 14, 24; Lisbona 15, 24; Beirut 24, 31; Kiev 12, 18; Bangkok 26, 32; Teheran 25, 37; Tel Aviv 21, 29; Tokio 20, 22; Toronto 8, 18; Vancouver 14, 19; Montreal 14, 22; Singapore 24, 31; San Francisco 12, 19.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Elisabetta in villa



Telefoto Ansa

Roma — Elisabetta Carta è fra gli interpreti dello sceneggiato «La Villa» con il quale la rete comincia la nuova stagione TV

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

La via italiana a Bulgakov

La «via italiana a Bulgakov», la scoperta cioè di questo grande scrittore russo morto non ancora cinquantenne nel 1940, a Mosca, e tenuto al bando in patria fino all'epoca del disgelo, ha ormai percorso le tappe fondamentali dell'itinerario: e la pubblicazione di quasi tutte le sue opere di narrativa e teatro, la messinscena di alcune di esse (si ricorderà, ad esempio, lo splendido «Vita e morte di Molière» allestito da Squarzina), e una divulgazione piuttosto esauriente attraverso la TV: da «I giorni dei Turbin» allo spettacolo dello stesso Squarzina, or ora ricordato, dall'ancor recente «Le uova fatali» trasposto sui teleschermi da Ugo Gregoretti, al film sovietico «Ivan Vasiljevic cambia mestiere» tratto dalla commedia omonima, che si è visto domenica alla Rete 1. E già si parla dell'adattamento televisivo del suo massimo romanzo, «Il maestro e Margherita», cui sta attendendo il nostro regista Florestano Vancini.

C'è stretta analogia di motivi tra «Le uova fatali» (ma anche «Cuore di cane») e questo «Ivan Vasiljevic cambia mestiere». Pure qui, infatti, la vicenda muove da uno spunto che potremmo definire satirico-fantascientifico. Protagonista, silenziosa ma imperverante, è una «macchina del tempo», che a causa d'un guasto ne combina di tutti i colori. Scorribanda follemente tra passato e presente, coinvolgendo i personaggi in una serie d'incredibili avventure, proiettando due malcapitati nientemeno che alla corte di Ivan il Terribile, quattro secoli indietro, e facendo trasmigrare il leggendario zar di tutte le Russie in pieno secolo ventesimo, tra le pareti del condominio dove vive l'ingegnere inventore della macchina. Così, spazio e tempo saltano dai cardini, i ruoli dei personaggi si invertono in un putiferio di equivoci esilaranti, di comiche, stregonesche peripezie. Finché il bizzarro marchingegno mette giudizio, ristabilendo la normale dimensione del tempo e la reale definizione dei ruoli. E' chiaro: «Ivan Vasiljevic cambia mestiere» è, nel gusto e nell'umore tipici di Michail Bulgakov, un'irridente satira dell'infatuazione macchinistica e soprattutto della burocrazia sovietica degli anni Venti, contro cui molti di quei grandi scrittori e artisti russi — da Majakovski a Bulgakov, da Pasternak a Erdman e così via — versarono i loro inchiostri ustionanti, pagandone il duro e talvolta tragico prezzo.

L'adattamento filmico che la Mosfilm ha ricavato dalla commedia di Bulgakov per la regia di Leonid Gajdaj, non ha fatto carestia di allegre prodezze cinetiche, di frenesia burlesca, ricorrendo a risorse da «comica finale», ad effetti di accelerazione charlottiana e persino all'ameno parossismo se non proprio delle torte, del caviale in faccia, premendo sull'astratta sfrenatezza della farsa dadaica. Operazione ben riuscita, dal punto di vista per così dire tecnico-formale, solo che tutto questo grande apparato di giocoleria dava l'impressione di voler smorzare l'impertinenza satirica e i sarcastici veleni della partitura originale. Cautela? Può darsi. Non dimentichiamo che a quasi quarant'anni dalla morte, e nonostante la riabilitazione, Bulgakov è ancora uno scrittore ostico alle alte gerarchie del suo Paese.

Per il resto, poche notizie dagli scavi televisivi dell'ultima settimana. Certo, tutti si son dati un gran daffare per la notizia dell'anno, la quale non appartiene propriamente alla cronaca degli spettacoli. Alludiamo, beninteso, alla fuga di Kappler, di cui i servizi giornalistici si sono lautamente rimpinzati, com'era giusto e inevitabile. A proposito: che bello spunto per una farsa alla Bulgakov. Possibile che in Italia non ci sia un solo autore altrettanto dotato per questo genere di teatro? Una commedia intitolata, ad esempio, «Il colonnello nella valigia». Sai che risate, che successo mondiale, da Broadway a Parigi, da Berlino (magari con le fiaccolate) a Roma (magari con la marcetta su...)! Attendiamo fiduciosi, chissà che qualche penna malintenzionata non colga l'idea.

Poi... venne il «nudo». Prima Enzo Biagi nella rubrica «Proibito», che si picca di non proibire più nulla, togliendo i peli dalle lingue e ovunque si trovino; a ruota, un servizio per il programma «Quadrangolo», dedicato ancora esso al nudo sulle spiagge di Ferragosto. Tema, dunque, di bruciante attualità. I mezzi di comunicazione di massa (la TV è arrivata buona ultima ma non per questo meno decisa) ne sono pieni, accreditandolo come fenomeno culturale, in quanto connnesso al problema della «liberazione» della donna. Qualcuno magari rilutta a convincersi che il motto rivoluzionario «libero seno in libero Stato» s'inscriva (a meno che non si tratti di libero seno del diciassettesimo secolo dipinto su tela) nel registro dei beni culturali. Ma non bisogna disperare: col tempo si convincerà. Presto per favore, che poi saremo liberi tutti di pensare anche alle cose serie.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Domani alle 21: «Der Kaisertraum von Miramar», in tedesco. Alle 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Servizio di Motobarca dal Molo Audace (ore 19.50 e 21,20) a Grignano e da Grignano alla fine delle rappresentazioni (due ritorni).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Vedi estivi.

EDEN. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La polizia è sconfitta» con Marcel Bozzuffi e Riccardo Salvino. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un film di Milos Jancso «Vizi privati, pubbliche virtù» con Lajos Balaszovitis, Pamela Villoresi, Therese Ann Savoy e Laura Betti. V.m. 18 anni.
FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un film che vi inchioderà alla poltrona «Il gatto dagli occhi di giada» con Corrado Pani e Paola Tedesco. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 16, ultima 22. Ancora oggi lo strabiliante successo in tutta Italia e al Festival di Cannes, le proiezioni del film diretto da Dino Risi: «La stanza del vescovo». Technicolor con U. Tognazzi, O. Muti, P. Dewaere. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Venus, femmina erotica». Severam. v.m. 18 anni.
MIGNON. 15, ultima 22.15. Terence Hill e Bud Spencer in un film esplosivo: «Il corsaro nero». Technicolor. Prossimamente: «Godzilla».
NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Il dragone nero» con Huang Fu Lung. Un technicolor per tutti.
RITZ. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Le impiegate stradali». Technicolor con Femi Benussi, Marisa Merlini, Daniela Giordano. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30, 18.20, 20, 22. Inizio della rassegna «Thrilling all'italiana» con il technicolor «L'etrusco uccide ancora» con S. Eggar. Vm. 14 anni. Vederlo dall'inizio. Domani: «Il gatto a nove code».
CAPITOL. 16. Ritorna il comicissimo technicolor «Anche gli angeli mangiano fagioli» con B. Spencer e G. Gemma. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16.30, ult. 22: «Bestialità» con Philippe March, Juliette Meynel, Leonora Fani ed Enrico Maria Salerno. V.m. 18 anni.
MODERNO. 16. Per la rassegna «I grandi film per ragazzi» oggi «La trappola di ghiaccio» con J. Coutu. Esaltato dal pubblico e dalla critica è uno dei più simpatici e divertenti film di W. Disney. Technicolor.

VITTORIO VENETO. Riposo. Domani continueranno le repliche del film «Quella strana ragazza che abita in fondo al viale».
IMPERO. Riposo. Domani per la «Rassegna del film catastrofico» il primo indimenticabile e ancor oggi attuale «King Kong». Prossimamente «Sfida a White Buffalo».
ASTRA. 16.30: «Il ritorno di Zanna Bianca» con F. Nero, V. Lisi, J. Steiner e R. Cestiè. Technicolor. Ultimo giorno.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «La pantera rosa». Il primo, il più divertente, il meglio riuscito film della celebre pantera. Peter Sellers, Claudia Cardinale, Capucine e D. Niven. Un divertimento eccezionale. Colori. Per tutti.
ABBAZIA. 16.30: «L'affare della sezione speciale». L'eccezionale film-denuncia di Costa-Gavras che ha ricevuto il Gran premio al Festival di Cannes. Technicolor con J. Perrin, G. Silvagni e L. Scrigner.
IDEALE. Riposo. Domani 16.30 Technicolor «La tigre della Manciuria». Sheng Wong Chiaoyeh. Avventuroso, Karate.

ESTIVI

ARENA ARISTON-I.N.C. 21.30 (sulla terrazza o in sala). Rassegna estiva per un cinema migliore. — Oggi: «Providence» di Alain Resnais. Technicolor con Dirk Bogarde, Ellen Burstyn e Sir John Gielgud. V.m. 14 anni.
EX SOCI (salita Zugnano 29, Bus 34). 21: Un grande film di Sergio Leone: «Per qualche dollaro in più» con Clint Eastwood e Lee Van Cleef. Colori.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Due cuori e una cappella». Supercomico con Renato Pozzetto, Agostina Belli e Aldo Maccione. Colori.
SERVOLA. 21.15. (Bus 29. Spettacolo unico). «L'incorreggibile». Jean-Paul Belmondo.
GINNASTICA. 21: «Operazione Casinò d'oro». Avvincente con T. Dobson, S. Stevens.
VALMAURA. 21: «Di Tresette ce n'è uno, tutti gli altri son nessuno». Infuocato western con George Hilton. Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Fenice, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra.

UDINE

ARISTON. 16: «Carwash». V.m. 14 a.
CAPITOL. 16: «La polizia è sconfitta». V.m. 14 anni.
CENTRALE. 16: «L'ala o la coscia?».
CRISTALLO. 18: «L'uomo, la donna e la bestia». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Due sporche carogne».
DIANA. 18: «Emmanuelle l'antivergine». V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17.30 - 22: «Assassinio al galoppatio» con M. Rutherford e R. Morley. Colori.
CORSO. 17.30 - 22: «Rappresaglia» con R. Burton (nella parte del colonnello Kappler) e M. Mastroianni. Colori.
VERDI. 17 - 22: «Troppo nude per vivere» con A. Ray e A. Prine. Colori. V.m. 18 anni.
VITTORIA. Riposo. Domani: «Il pistolero dell'Ave Maria» con L. Mann e L. Paluzzi. Scope a colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Una questione d'onore» con Ugo Tognazzi. Colori.
PRINCIPE. 18: «Salon Kitty» con Helmut Berger. Colori.

GRADO

ARENA. 20.45: «Ragazzi irresistibili» con W. Matthau, G. Burns, R. Benjamin. Colori.
CRISTALLO. 20.30-22.30: «Dimmi che fai tutto per me» con Johnny Dorelli, Pamela Villoresi. Technicolor.

CERVIGNANO

NUOVO. «Monty Python».

RONCHI

RIO. «Africa Express».

PALMANOVA

ITALIA. «Un esercito di 5 uomini».

CASARSA

ROMA «La ragazza dalla pelle di luna».

IN UNA FEDELE BIOGRAFIA DIRETTA DA GIUSEPPE FERRARA

Vita passione e morte di Alessandro Panagulis

Nel contesto del film verrà utilizzato anche molto materiale di repertorio

ROMA — «Vita, passione e morte di Alessandro Panagulis» è il titolo del film che Giuseppe Ferrara (autore fra l'altro, de «Il sasso in bocca» e «Faccia di spia») realizzerà nel prossimo autunno. Lo ha detto il regista prima di partire per la Grecia, per prendere contatto con parenti e amici dello scomparso ed esaminare alcuni carteggi privati, segreti ed inediti che lo scrittore Vassili Vassilikos (autore del romanzo «Zeta» e di altre opere letterarie) gli ha messo a disposizione.

«Mi sono ispirato alla realtà dei fatti che tutti conoscono — ha precisato Giuseppe Ferrara — e intendo realizzare una fedelissima biografia filmata ricostruendo episodi e citando nomi e prove. Ma nel mio film non voglio fare solamente il ritratto di un eroe che ha affrontato la dittatura ma intendo descrivere quel momento storico ed in particolare l'aspetto umano di Panagulis».

Per realizzare il film «Vita, passione e morte di Alessandro Panagulis» Giuseppe Ferrara si avvarrà anche di materiale di repertorio costituito da filmati di cine e telegiornali per rappresentare con maggiore credibilità l'attualità del momento quali l'assalto all'università, il processo ed i funerali di Panagulis.

«Utilizzerò il materiale di repertorio inserendolo nel film nella maniera più omogenea possibile — ha proseguito Giuseppe Ferrara — ed il mio augurio è quello di far sembrare autentiche (come le sequenze dei cinegiornali) anche le scene ricostruite».

Quanto al titolo del film l'autore afferma trattarsi del più indicativo dell'ideologia panaguliana in quanto l'ispirazione che egli darà alla figura cinematografica sarà quella di un eroe e martire religioso. «Aveva un'idea della umanità che oltrepassava la stessa umanità» — ha continuato il regista — ed il concetto di libertà che egli ha difeso e per il quale ha combattuto contro il regime dei colonnelli era per lui eterno e sacro. La sua vita è stata, secondo me, la ripetizione di quella di Cristo (questa volta, però politica) con le stesse "stazioni" obbligate che lo hanno portato inevitabilmente alla morte. Come tutti i grandi eroi carismatici della storia, Panagulis aveva già previsto il rischio di morire e la sua impresa (così come è avvenuto in Bolivia per Guevara) anche se fallita non è stata inutile e rimane l'avvenimento più importante della Resistenza greca».

Il film sarà prodotto dalla cooperativa «Cine 2000» (che è formata da 43 persone e che ha già prodotto i precedenti film di Ferrara e «Nel cerchio» di Minello) per conto della Seconda rete della Rai Tv ed avrà due versioni: una cinematografica (di due ore) ed una televisiva (di tre ore).

«HO FATTO UNA GRAN CONFUSIONE»

Greta Garbo una vita sciupata

Passa il tempo leggendo, dormendo e aspettando

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — Sfatando un mito nel mito — il mito della sua riservatezza — Greta Garbo è emersa dall'oblio in cui si era sepolta da diversi lustri, concedendo un'intervista ad una rivista tedesca. E' un avvenimento che non può passare inosservato, almeno per le generazioni che hanno superato gli «anta» da qualche tempo: la celebre interprete di «Mata Hari», che per un lungo periodo fu la «diva» per eccellenza di Hollywood, è ritornata infatti a parlare direttamente di sé dopo 30 anni di spontanea reclusione.

Al cronista della rivista «Bunte illustrierte» incontrato presso l'appartamento di un comune conoscente, nella cittadina svizzera di Klosters, la «divina» avrebbe fatto un bilancio molto franco della sua esistenza. Ed il consuntivo non sembra essere dei più positivi. E' questa la stessa convinzione della attrice svedese che il prossimo settembre compie 72 anni.

La Garbo — il vero nome era Gustafsson, ma le venne cambiato nel 1925 per «convenienza artistica» — ritiene di aver sciupato completamente la sua vita, una vita votata alla solitudine per motivi che rimangono tenacemente avvolti da una cortina di mistero.

«Ho fatto una gran confusione della mia vita — avrebbe confidato all'intervistatore — ed ora è troppo tardi per rimediare».

L'attrice avrebbe parlato in tono distaccato di sé, come se l'argomento non la toccasse affatto, offrendo un quadro lucido e soffuso da una grande amarezza.

Ogni estate la Garbo trascorre due mesi in uno chalet di Klosters dove passa il tempo leggendo, dormendo ed aspettando. Cosa? «Nemmeno io lo so con precisione», è la risposta un po' sconcertante offerta dall'ex regina della scena cinematografica mondiale.

Al cronista avrebbe raccontato che effettua lunghe passeggiate anche sotto la pioggia, con i capelli — resi grigi dall'inesorabile trascorrere degli anni — raccolti dietro la nuca, a testa nuda e col viso — quel viso che fece palpitare milioni di cuori — spoglio di qualsiasi trucco che non sia un accenno di rossetto.

«Queste passeggiate sono soltanto una fuga. Camminando da sola, ripenso alla mia vita ed al passato; non sono soddisfatta per ciò che ho fatto della mia vita».

L'attrice trascorre il resto dell'anno a New York, dove le uniche distrazioni che si concede sono il teatro e l'opera. «Ma a che serve? Potrei vivere benissimo su un'isola deserta». «Non trovo mai pace, sono incapace di trovare una sistemazione».

Il prematuro ritiro della Garbo dagli schermi risale al 1941 — quando aveva soltanto 36 anni — a seguito di un film non troppo fortunato, «Non tradirmi con me», che provocò scandalizzate prese di posizione in alcuni ceti benpensanti americani. La pellicola venne rimessa in circolazione in una versione purgata, ma l'attrice non ne volle più sapere di ritornare sullo schermo.

Per ritornare all'intervista, la chiacchierata si è chiusa con una nota molto amara. «Se solo sapessi dove andare?». E' stato infatti il disperato appello che ha rivolto più a se stessa che al cronista o a chi la circonda.

Otto Doelling

Un Frescobaldi nuovo per Roma

ROMA — Il 15 settembre, nella chiesa di Sant'Andrea della Valle, prenderà il via a Roma il decimo «Festival internazionale di organo», una delle iniziative più seguite della vita musicale della capitale. Il concerto inaugurale sarà eseguito dal complesso «I musici», cui seguiranno due concerti interamente dedicati a Johann Sebastian Bach, una «Messa vocale» di Girolamo Frescobaldi mai eseguita prima d'ora e scoperta, unitamente a un'altra «Messa», nella biblioteca della basilica di San Giovanni in Laterano: un ramo, quello della musica vocale, che era completamente sconosciuto nell'attività soprattutto organistica del grande compositore seicentesco ferrarese.

Oltre questi, numerose chiese romane ospiteranno dieci concerti d'organo fino al 24 settembre. Gli strumenti principali che saranno impiegati saranno quello della chiesa di Santa Maria della Mercede, recentemente costruito su modello antico, e quello della chiesa di Santa Anastasia, uno dei pochi organi storici ancora funzionanti in Italia.

(Ansa)

Walter Pidgeon è peggiorato

SANTA MONICA — Walter Pidgeon è grave. Dopo incoraggianti sintomi di ripresa, il settantottenne attore — che più di una settimana fa si era sottoposto ad un intervento chirurgico al cervello — oggi è stato nuovamente trasferito al centro rianimazione del St. John Hospital.

Una fonte sanitaria ha riferito che il peggioramento è dovuto alla presenza di un embolo nei polmoni. (Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

D'Annunzio secondo Trionfo Amore Marilyn-Montand

«Giovanni Episcopo di d'Annunzio» (Rete 1, ore 20.40) — L'opera di d'Annunzio, «rivisitata» da Aldo Trionfo per una edizione teatrale recente, verrà proposta stasera sul video in un adattamento fatto dallo stesso Trionfo insieme con Franco Scaglia. Al personaggio di Episcopo, uomo alla deriva costretto a sposare una ragazza in seguito alle manovre della madre di lei, darà volto e voce Glauco Mauri. L'attore, già cimentatosi nella sua qualificata carriera, in ruoli altrettanto impegnativi, aderirà all'angoscia di una vita amara, durante la quale non gli resta che attaccarsi morbosamente al figlio, sperando per lui un'esistenza migliore. Conclusione drammatica: quando riappare all'orizzonte Wanzer, l'ultimo amante della moglie, Episcopo, accecato, lo uccide. Trionfo sottolinea un parallelismo tra il martirio di Episcopo e quello di San Sebastiano, prendendosi, come è solito fare, talune licenze. Con Glauco Mauri, reciteranno, tra gli altri, Tonino Accolla, Nico Vassallo, Roberto Sturno, Nunzia Greco, Carla Calò.

* * *

«Concerto sinfonico» (Rete 2, ore 13.15 - 13.45) — La televisione prosegue il programma concepito allo scopo di diffondere tra un vasto pubblico la conoscenza della musica classica. Questa mattina manderà in onda, diretto da Istvan Kertesz ed eseguito dall'orchestra sinfonica della RAI di Roma, il concerto di danze e marce di Wolfgang Amedeus Mozart.

* * *

«Facciamo l'amore» (Rete 2, ore 21.30) — Le sale cinematografiche avranno, indistintamente, in questa serata di fine estate una temibile concorrente nella televisione, che manderà in onda uno degli ultimi film interpretati da Marilyn Monroe, prima della sua prematura, tragica scomparsa nel '62. «Partner» prestigioso di Marilyn è Yves Montand, il maturo attore al quale molte «fans» riconoscono tuttora un fascino notevole. La regia è di George Cukor, che fa cantare, ballare e recitare Montand ma che punta soprattutto sulla Monroe. Apparentemente il suo, è un ruolo minore, quello di una «Showgirl», in realtà l'attenzione del pubblico, anche a suo tempo, fu monopolizzata da lei, che lasciò molti spettatori col fiato sospeso quando, sfilandosi un grosso pullover blu, si mostrò estremamente «sexy» con un collant nero. Il miliardario (Montand), chiamato a verificare l'avvenenza della ballerinetta, rimase colpito al punto da decidere, dopo non molto, di sposarla.

* * *

Sesso e sport è l'argomento della puntata in onda domani alle 20.40 sulla rete 2.

Il servizio, realizzato da Gaio Frattini e Maurizio Vallone, prende lo spunto dell'inchiesta condotta da alcuni psicologi di Mestre che hanno interrogato alcune centinaia di atleti, maschi e femmine, sulla loro vita sessuale e sui problemi che derivano da un binomio, sempre problematico, fra amore e risultato sportivo.

Nel corso del programma, personaggi e protagonisti dello sport parlano dei problemi sessuali degli atleti e delle conseguenze fisiche e psicologiche di alcune regole delle quali sono sottoposti. Sono stati intervistati fra gli altri: l'ex campione di nuoto Carlo Pedersoli, ora noto come l'attore Bud Spencer, la medaglia d'oro dei 200 metri alle olimpiadi di Roma Livio Berruti, l'ex olimpionica di fioretto Antonella Ragno, il commissario tecnico della nazionale di nuoto maschile Bubi Dennerlein, l'ex campionessa di mezzofondo Angela Ramello, coautrice del libro «Sesso e sport», i giocatori della squadra di calcio del Perugia (Nappi e Frosio) e il commissario tecnico dela nazionale di pallanuoto, Gianni Lonzi. (Ansa)

Jean Simmons si separa dal marito

LONDRA — Dopo 17 anni di matrimonio l'attrice britannica Jean Simmons si è separata dal marito, il regista americano Richard Brooks. Lo rivela il «Daily Mail». Jean Simmons ha 48 anni e vive negli Stati Uniti

(Ansa)

COMENCINI PER LA TELEVISIONE

Viaggio in Italia cercando l'amore

ROMA — Sebbene impegnato nelle riprese del film «Il gatto», di cui sono protagonisti Ugo Tognazzi e Mariangela Melato, il regista Luigi Comencini prosegue nei giorni festivi il suo vagabondaggio in giro per l'Italia per realizzare un programma televisivo a puntate sull'amore nel nostro Paese.

«Non si tratta», dice «di un'inchiesta che si propone di dimostrare cose che già so, ma di un'inchiesta su cose che io non so. Come, per esempio, il momento magico dell'amore visto attraverso schemi più romantici e tradizionali, e quale importanza ha avuto l'evoluzione sessuale sulla gente. Sono vite raccontate, tuttavia è un lavoro difficile da realizzare, perché in Italia nessuno vuol parlare, soprattutto di due argomenti: di quanto guadagna, e dei suoi sentimenti privati, familiari o extra familiari. Alla radio, tutti sarebbero disposti a parlare, ma davanti alle telecamere si paralizzano».

Finora il viaggio di Comencini attraverso l'amore ha toccato il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, il Lazio e la Sicilia. Domenica scorsa il regista, che i telespettatori ricordano per due altri impegnativi lavori, un'inchiesta sull'infanzia e «Pinocchio», è andato a Bose vicino ad Ivrea dove vive una comunità cristiana di laici che hanno fatto voto di castità.

(Italia)

SARÀ INTERNAZIONALE IL POPOLARE CONCORSO

Lo «Zecchino d'oro» sotto tante bandiere

BOLOGNA — Lo «Zecchino d'oro», la popolare manifestazione canora riservata ai bambini e organizzata dall'«Antoniano» di Bologna, diventa internazionale. Nella sua ventesima edizione, lo «Zecchino» accoglierà infatti «canzoni da tutto il mondo per i bimbi di tutto il mondo».

Col patrocinio dell'Unicef, la manifestazione si svolgerà dal 17 al 29 novembre. I temi proposti sono quelli suggeriti dall'assemblea delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, e potranno essere presentate anche composizioni ispirate ai valori etici, civili e sociali, su cui si basa l'azione dell'Unicef per i bambini.

La fisionomia internazionale della manifestazione è caratterizzata dalla scelta di sei canzoni inviate da sei differenti nazioni scelte ogni anno a rotazione. Quest'anno saranno presenti il Brasile, la Svizzera, il Canada, l'Iran, la Polonia e il Perù.

Nella assegnazione dei premi si terrà conto soprattutto del testo dei motivi, essendo le parole di notevole importanza in una canzone per bambini.

(Ansa)

Liv Ullmann «cavaliere» per meriti artistici

OSLO — L'attrice Liv Ullmann è stata insignita oggi dell'ordine di «Cavaliere di St. Olav di prima classe» da Re Olav V per meriti artistici.

La consegna ha avuto luogo nell'appartamento della trentottenne attrice norvegese, da parte del ciambellano di corte Fredrik Meyer. L'onorificenza, precisava la menzione, è stata conferita alla Ullmann per la sua particolare «versatilità» artistica.

(Ansa)

«Orca», il più recente film prodotto da Dino De Laurentis e diretto dall'inglese Michael Anderson, sta ottenendo un notevole successo negli Stati Uniti. Nei primi 17 giorni di programmazione nazionale il film ha incassato undici milioni di dollari. «Orca» racconta la storia di una balena assassina ed è stato girato a Malta.

Groucho Marx è stato cremato

LOS ANGELES — Julius Henry Marx, universalmente noto a milioni di spettatori con il suo nome d'arte di Groucho Marx, è stato cremato oggi a Los Angeles. Solamente una decina di intimi amici e parenti hanno assistito al servizio funebre, come espressamente indicato nel testamento dell'artista.

Groucho Marx, di 86 anni, è morto venerdì scorso in clinica per complicazioni polmonari.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 15, 18, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 8.40: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo; 10.25: Per chi suona la campana; 11: Donna canzonata; 12.05: Qualche parola al giorno; 12.30: Una ragione alla volta; 13.30: Musicalmente; 14.20: C'è poco da ridire; 14.30: Il ponte di San Luis Rey; 15.05: Disco rosso; 15.30: Libro discoteca; 16.15: E...state con noi; 18.05: Tandem; 18.35: Incontro con un Vip; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Nastroteca di radiouno; 20.30: Dedicato al jazz; 21.05: Cronache del Tribunale speciale; 21.35: Il trovarobe; 22: Verranno a te sull'aure; 23.05: Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 6.30: Bollettino del mare; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima estate; 9.32: Emiliano Zapata; 10.12: Le vacanze di sala F; 11.32: I bambini ci ascoltano; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radiolibera; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: Media delle valute; Bollettino del mare; 15.40: Qui radiodue; 17.30: Il mio amico mare; 17.55: A tutte le radioline; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Supersonic; 21: L'italiana in Algeri; 22.30: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23. 6: Quotidiana radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10.45: Operistica; 11.35: Archeologia estate; 11.55: Come e perché; 12.10: Long playing; 13: Zabaleta; 14: Quasi una fantasia; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Gli intellettuali e la crisi; 17.30: Concerto barocco; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Incontri musicali romani 1976; 22.45: Recital del baritono Guido De Amicis; 23: Il giallo di mezzanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Nastroteca; 12.20: Programmi regionali dell'accesso: Musicoop - Musica insieme; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Viaggio attraverso il Friuli meno conosciuto; 14.15: Il Gazzettino; 19.15: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

TV RETE 1

13.00 *Music'America: Jazzconcerto - Serata del jazz italiano. 1.a parte.*
13.30 *Telegiornale.*
18.15 *La pista delle stelle.* ●
19.10 *Toffsy - Gianandrea. Cartone animato.* ●
19.20 *L'impareggiabile Glynis - Una gita in montagna.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo.* ✻
— *Che tempo fa.* ●
20.00 *Telegiornale.*
20.40 *«Giovanni Episcopo», da Gabriele D'Annunzio.*
22.20 *Videobox.* ●
— *Telegiornale. — Che tempo fa.*

TV RETE 2

13.00 *TG2 - Ore tredici.*
13.15 *Concerto sinfonico.*
18.15 *Infanzia oggi - Parliamo di streghe.* ●
18.45 *TG2 - Sportsera.* ✻
19.00 *Dossier Mata Hari. 5.a puntata.*
— *Previsioni del tempo.* ●
19.45 *TG2 - Studio aperto.*
20.40 *TG2 - Dossier, presenta: Grandangolo.* ●
21.30 *Yves Montand: il sorriso e la grinta - «Facciamo l'amore». Film, con Y. Montand e M. Monroe.* ●
— *TG2 - Stanotte.*

● *Programmi a colori.* ✻ *Parzialmente a colori.*

Radio Capodistria

(Ora solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Lettere a Luciano; 9: E' con noi; 9.15: L'orchestra Harvey Mason; 9.30: Notiziario; 9.35: Intermezzo; 9.45: Vanna; 10: E' con noi; 10.15: Festivalbar; 10.30: La bella estate; 10.45: Il complesso Spaghetti Music; 11: In prima pagina; 11.15: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 12: Brindiamo con; 12.30: Notiziario; 13: Giovani al microfono; 13.15: Edizioni Sonora - Casadei; 13.30: Notiziario; 13.55: Mini juke box; 14: Valzer, polca, mazurka; 14.30: Cantano i Grimm; 14.45: Dem; 15: Edig Galletti; 15.15: Super granita; 15.30: E' con noi; 15.45: Baiardi; 16: Notiziario; 16.10: Io ascolto, tu ascolti; 19.30: Crash; 20: Arie operistiche; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Appuntamento serale; 21.30: Notiziario; 21.35: Musica da camera; 22: Discoteca sound; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV Svizzera

19.30: Programmi estivi per la gioventù; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Storia di una Casanova», telefilm della serie «L'allenatore Wolff»; 21.15: Il regionale - Rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 21.45: Telegiornale; 22: «Delitto di coscienza» lungo metraggio con Michael Craig, regia di Basil Dearden; 23.30: Notizie sportive; 23.35: Telegiornale.

TV Capodistria

20.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 20.55: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Tre camere a Manhattan», film; 23.10: Temi di attualità, documentario.

TV Lubiana

19: Orizzonti; 19.15: Film di serie; 19.45: Trasmissione musicale; 20.30: Telegiornale; 21: Le novelle di Graham Greene; 21.55: Dalle sale del concerto: sinfonia; 22.30: Documentario; 23: Telegiornale.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario TV; 19.15: Le piccole meraviglie della grande natura; 19.30: I piccoli delfini bianchi; 19.45: Musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: La Corea, politica estera; 21.45: Turismo; 21.55: Cartoni animati; 22.20: Le piccole cinematografie del mondo: «L'ultimo inverno», film; 23.05: Telegiornale; 23.25: Spettacolo con Stanley Baxter.

BORSE E MERCATI

Milano: selettivi rialzi

MILANO — Selettivi rialzi con scambi discretamente attivi. Il mercato ha confermato le migliori disposizioni emerse sul finire della scorsa settimana grazie al diffuso interesse dei compratori che ha consentito un agevole assorbimento delle vendite affiorate nel corso della seduta e volte a monetizzare le plusvalenze acquisite.

Sia nella sede iniziale che durante la compilazione del listino di chiusura si è assistito infatti, soprattutto da parte di coloro che nelle passate settimane avevano stipulato dei contratti a premio, a vendite di realizzo.

Dopo un'apertura titubante, con le IFI e le Montedison lievemente calme, la tendenza si è fatta nuovamente sostenuta, per il persistere della domanda sui valori a largo mercato e su quei titoli che avevano beneficiato in misura minore dei recenti rialzi.

Anche sul mercato dei premi il lavoro è risultato vivace interessando una rosa molto ampia di valori con «Dont» in tensione. Ciò confermerebbe, secondo alcuni operatori, le migliori prospettive a breve termine, soprattutto in attesa che il consiglio dei ministri, nella riunione di venerdì prossimo, modifichi l'attuale imposizione fiscale sugli utili delle società.

Al listino progressi consistenti hanno acquisito le Montefibre (+25%), Romana Zucchero (+9,3%) Sarom (+7,1%), Finmare (+5,6%), Autostrada Co-Mi (+5,5%), Sme (+5,1%), Finsider e Pirelli e C. (+3,4%), Italcementi (+3,2%), Standa e Breda (+3,1%), Falck (+4,8%), Cucirini (+4,2%), Bastogi e Toro (+4,2%), seguite dalla Stet, Lepetit priv. e Saffa.

Deboli sono invece le Nebiolo (—11,7%) e le Linificio (—3,4%)

Pochi affari con prezzi resistenti sul mercato obbligazionario. Lievemente migliori le Enel indicizzate 1975.

TITOLI *in rialzo 113, in ribasso 29, in equilibrio 27.*

TITOLI TRATTATI: *di Stato per lire 206 milioni, obbligazioni per lire 759,5 milioni, azioni n. 5.191.775.*

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi aderenti al listino. Fiat priv. 1365-1368; Fiat ord. 1962-1965; Pirelli SpA 1135-1140; Generali 42700-42800.

Titoli azionari

TITOLI	19-8	22-8
Alimentari e agricole		
Alivar	705	710
Bonifiche Ferraresi	5430	5200
Buton	4045	4045
Chiari & Forti	889	998
Eridania	1689	1710
Imm. Vittoria	4360	4390
Ind. Buitoni Perug.	1565	1580
Unidal	—	—
Romana Zucchero	96	106
Romana Zucch. pr.	206	215
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	25450	25390
Assicuratrice Ital.	132000	136000
Ausonia	1718	1710
Bowring	1055	1070
Comp. Ass. Milano	6890	6880
» » » pr.	3400	3430
Comp. Latina	560	579
Comp. Latina priv.	380	380
Firs	2800	2810
Generali	42650	42760
Italia Assicurazioni	16900	17050
L'Abeille Italiana	9130	9260
Fondiaria Incen.	5250	5215
La Fondiaria Vita	14400	14490
RAS	52000	51850
SAI	4095	4140
Toro Assicuraz.	7000	7260
Toro Assicuraz. pr.	3799	3815
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	12070	12210
Banco di Roma	9810	9690
Banco Lariano	4980	4955
Credito Italiano	1554	1570
Cred. Varesino	2710	2705
Interbanca priv.	10600	10840
Mediobanca	38190	37990
Cartarie - Editoriali		
Binda	2230	2300
Burgo	6200	6200
Burgo priv.	3000	3000
De Medici	374	374
Donzelli	150	150
Mondadori priv.	704	712
Cementi - Ceramiche		
Cementir	654	654
Cer. Pozzi	1040	1040
Eternit	535	535
Eternit priv.	1002	1001
Italcementi	10649	11000
Richard Ginori	230	229.75
UNICEM	3275	3316
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	177	178
Brioschi	9890	9890
Caffaro	258	261.50
Carlo Erba	1280	1294
Carlo Erba priv.	600	615
Italgas	565	562
Lepetit	12550	12590
Lepetit priv.	12100	12490
Liquigas	109	108.75
Liquigas priv.	106	106.50
Mira Lanza	24530	24550
Montedison	234	237.50
Montedison '74	—	—
Montegemina	192	195
Napoletana Gas	494	494
Perlier	288	289
Petrolifera Italiana	880	880
Pierrel	301	304
Rumianca	1880	1875
Saffa	4500	4598
Siossigeno	7601	7605
Commercio		
La Rinascente	48	48.25
La Rinascente priv.	31.50	32
Silos di Genova	1477	1460
Standa	2705	2790
Comunicazioni		
Alitalia priv.	499	528
Ausiliare	3130	3140
Aut. Torino-Milano	1175	1240
Italcable	2350	2360
NAI	1000	1028
Nord Milano	499	500
S.I.P.	1258	1280
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	551	548
Marelli E.	237	241

TITOLI	19-8	22-8
Pan Electric	—	—
Superfila	5280	5293
Tecnomasio	310	305
Finanziarie		
Agricola	1520	1505
Bastogi	528	548
Centrale	6100	5180
Fin. Ernesto Breda	1551	1600
Finmare	53	56
Finsider	86	89
Flaminia Nuova	764	764
Generalfin	980	970
Gim	1950	1950
I.F.I.	2380	2369
I.F.I.L.	3849	3900
Invest.	1745	1761
Mittel	1007	1012
Part. Fin.	1365	1373
Pirelli & C.	2040	2110
Pirelli S.p.A.	1135	1136
Riva Finanziaria	3580	3373
Sarom	826	865
S.M.E.	233	245
Stet	1526	1569
Svil. Bon.	4961	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1287	1275
Beni Imm. Italia	—	310.50
Beni Imm. Italia pr	196	196
Beni Stabili	1890	1899
Certosa	—	—
Coge	762	775
Condotte d'Acqua	660	671
De Angeli Frua	3905	3905
Finrex	10200	—
Gen. Immobil.	88	88.75
Iniziativa Edilizia	3565	3580
Isvim	2340	2295
La Milano Centrale	22500	22500
Risanamento	3508	3521
Sifa	558	555
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1955	1962
FIAT priv.	1348	1369
Franco Tosi	9190	9210
Gilardini	3350	3381
Nebiolo	340	361
Olivetti	965	970
Olivetti priv.	860	860
Westinghouse	4310	4420
Worthinghton	2215	2309
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	750	750
Dalmine	398	—
Falck	2860	2929
Falck priv.	2285	2310
Ilssa Viola	1111	1151
Italsider	120	122
Magona	1346	1350
Pertusola	2820	—
SMI	2085	2115
Terni	110	110.50
Trafilerie	607	600
Tessili		
Centenari e Zinelli	65	69.75
Cantoni	3880	3950
Cucirini	2800	2920
Cascami Seta	3330	3340
Fisac	1265	1280
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	430	415
Marzotto priv.	961	971
Montefibre	10	12.50
Montefibre priv.	14.50	14.50
Olcese Veneziano	45	46.50
Rotondi	8350	8350
Scotti	520	—
Snia Viscosa	780	783
Snia Viscosa priv.	515	530
Tilane	651	—
Unione Manifatture	13980	13980
Diverse		
Acqua Marcia	2442	—
Acqu. De Ferrari	1635	1635
Acqua Potabili	500	489
Calz. di Varese	4060	4060
C.I.G.A.	891	888.50
C.I.R.	6875	6990
Pacchetti	49.25	50.50
Rejna	—	1880
Smeriglio	5.87	5.25
Terme Acqui	480	489
Trenno	1237	1260

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 136000, Generali 42720, Ras 51900, Anic 180, Liquigas 109, Liquigas priv. 106.50, Liquigas risp. 105, Montedison (senza stampigliatura) 232, Montedison (con stampigliatura) 194, La Rinascente 48, La Rinascente priv. 32, Gerolimich 2515, Premuda 685, Sip 1280, Tripcovich 27550, Bastogi 548, Finmare 56, Finsider 89, Pirelli S.p.A. 1149, Sme 245, Stet 1569, Beni Stabili 1900, Generale Immobiliare 89, Fiat 1962, Fiat priv. 1370, Dalmine 399, Italsider 122, Terni 110, Lane Marzotto priv. 971, Snia Viscosa 780, Snia Viscosa priv. 515, Patriarca 3500.

NEW YORK

Prezzi in contenuto rialzo a Wall Street: l'indice Dow Jones delle trenta azioni industriali ha messo a segno un progresso di 3,81 punti, chiudendo a 867,29, dopo essere stato di oltre quattro punti al di sotto della precedente chiusura nella prima parte della seduta.

I titoli in rialzo sono stati 705, contro 660 in ribasso; limitati gli scambi: sono passate di mano 17 milioni 870.000 azioni rispetto alle precenti 20.800.000.

BRUXELLES (—0,41) — Prevalenza di perdite dopo una moderata trattazione. Contrastati i siderurgici con Arbed resistente. Generalmente deboli i metalli non ferrosi guidati da Vieille Montagne. Union Miniere invece ha chiuso in recupero. Incerto anche il settore chimico mentre i petroliferi hanno ceduto con Petrofina in primo piano. Variazioni marginali per elettrici, pubblici servizi e holdings. In tendenza il comparto estero: gli statunitensi e gli aureominerari hanno subito numerose perdite.

ZURIGO (+ 0,08) — I prezzi hanno chiuso in contrasto. Perdite e guadagni si sono tuttavia bilanciati. Resistenti i farmaceutici mentre invariati gli industriali. Tra i bancari, Union Bank ha guidato la tendenza al rialzo.

AMSTERDAM (— 1,77) — La quota ha chiuso in ribasso. Su 266 titoli trattati, 51 hanno guadagnato, 147 si sono indeboliti e 68 sono rimasti invariati. Deboli tutti i valori internazionali con Royal Dutch alla guida. Bancari, assicurativi, trasporti e industriali hanno ceduto su largo fronte. Stabile il reddito fisso.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 22-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6mesi
Dollaro Usa	6-1/2	6-1/2	6-3/4
Sterlina brit.	7-5/8	8	8-1/2
Franco sviz.	2-1/8	2-1/2	3-1/4
Marco germ.	4	4-1/4	4-1/2

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare oggi 22 agosto i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	144,49	(— 0,15)
Hongkong	142,48	(+ 0,07)
Londra	144,10	(— 0,40)
New York	144,10	(— 0,40)
Milano	146,23	(+ 0,15)
Parigi	N.D.	(—.—)
Zurigo	144,12	(— 0,50)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,83	—
Capitalitalia	»	7,71	—
Europrogr.	frsv.	137,71	—
Fonditalia	doll.	9,55	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,57	—
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,92	7,34
Mediolanum S.	»	9,37	10,18
Management	lire	6196,95	—
Rominvest	doll.	9,58	10,35
Italunion	»	6,19	6,75

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22-8
Rendita	5%	79.75
Prest. Red. '34	3,50%	98.35
Ricostruzione	3,50%	91.75
Redim. Trieste	5%	92.25
Rif. Fondiaria	5%	96.60
Redimibile '54	5%	92.60
Edil. Scol. '67	5,50%	79.40
» » '68	5,50%	75.50
» » '69	5,50%	73.50
» » '70	6%	73.50
» » '71	6%	73.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	—.—
» » » '77	5,50%	—.—
» » » '78	5,50%	98.50
» » » '79	5,50%	98.50
B.T. 1977	6%	—.—
» 1978	5%	94.70
» 1979	5,50%	89.80
» 1980	5,50%	82.90
» pol. '78	7%	—.—
» » '79	9%	—.—
» » '79	9%	90.20
Am. FF.SS. 67/87	6%	—.—
» » 68/88	6%	66.25
» » 70/80	7%	69.—
» » 71/86	7%	77.—
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	94.05
» XXIII	5%	80.70
» XXIV	5,50%	78.65
» XXV	6%	80.55
» XXVI	6%	68.65
» XXVII	6%	66.80
» XXVIII	7%	71.85
» XXIX	7%	70.50
» XXXI	7%	91.05
» XXXII	7%	81.20
» XXXIII	7%	70.30
» XXXIII opt.	7%	92.35
» XXXIV	7%	66.90
» XXXV	7%	73.20
» XXXVII	7%	64.70
» XXXVIII	7%	64.40
» XXXIX	7%	68.90
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	68.40
» XLII	8%	65.80
» XLIII	8%	79.40
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	77.90
» serie sp.	6,50%	—.—
» XLVIII	10%	86.30
» L	10%	89.60
» Interfund	8%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	58.40
» » »	5,50%	58.—
» » »	6%	57.45
» » »	7%	60.35
COP ss. I	6%	76.90
» ss. II	6%	72.50
» ss. III	6%	71.10
» ANAS '66	6%	57.50
» ANAS '72	7%	60.70
» Dotaz. I	6%	73.60
» Dotaz. II	6%	71.80
» Int. St. 1	6%	70.40
» Int. St. 2	6%	69.45
» Int. St. 3	6%	67.85
» Int. St. 4	6%	69.80
» Int. St. I	7%	—.—
» Int. St. II	7%	68.75
» Int. St. III	7%	68.20
» Int. St. IV	7%	68.30
Ferrovie 1959	5,50%	93.70
» 1960	5%	83.30
» 1961	5%	80.70
» 1965 I	6%	74.90
» 1965 II	6%	72.80
» 1966 I	6%	73.20
» 1966 II	6%	70.55
» 1969 I	6%	67.05
» 1971	7%	68.—
» 1972	7%	68.30
» 1972 II	7%	68.30
Pubbl. Ut.	5,50%	87.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	69.60

TITOLI		22-8
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	73.90
» Ind. ss. C.	7%	75.—
» Ind. ss. D.	7%	75.60
» Ind. ss. E.	7%	73.50
» Ind. ss. F.	7%	71.80
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	99.10
» VII	5,50%	94.70
» VIII	5,50%	93.50
» IX	6%	90.40
» X	6%	89.60
» XI	6%	86.45
» XII	6%	83.50
» XIII	6%	80.30
» XIV	6%	77.80
» XV	6%	78.40
» XVI	6%	77.40
» XVII	7%	77.—
» XVIII	7%	74.—
» XIX	7%	73.05
» XX	7%	70.30
Enel 1965 II	6%	74.50
» 1966 I	6%	72.20
» 1966 II	6%	70.65
» 1967	6%	69.70
» 1968 I	6%	68.40
» 1968 II	6%	66.55
» 1969 I	6%	66.60
» 1969 II	6%	65.60
» 1970	7%	79.70
» 1971	7%	76.40
» 1972/87	7%	74.70
» 1972/92	7%	65.80
» 1973/93	7%	65.50
» 1974 Ind.	8%	106.50
» 1975	10%	89.70
» 1975 II	10%	88.70
» 1974	9%	—.—
» 1975	9%	—.—
» Europa	6%	89.20
E.N.I. '58 vent.	6%	97.—
» '64	6%	95.80
» '65 II	6%	89.70
» '66	6%	86.10
» Gela	5,50%	92.30
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	99.10
» '61	5,50%	94.95
» IV	5,50%	90.75
» V	5,50%	87.90
» VI	5,50%	86.30
» VII	5,50%	95.60
» VIII	5,50%	95.30
» IX	6%	92.50
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	96.60
» '59/79	5,50%	93.50
» '60/80	5,50%	90.40
» '61/86	5,50%	68.40
» '63/83	5,50%	78.10
» '64/82	6%	81.25
» '65/83	6%	78.20
» Alfa R.	7%	68.20
» Elett. opt.	5,50%	—.—
Autostr. C.C. '63	5,50%	64.90
» C.C. '65	6%	74.—
» C.C. '67	6%	69.90
» C.C. '68 I	6%	67.70
» C.C. '68 II	6%	69.75
» C.C. '69	6%	65.85
» C.C. '71	7%	74.35
» C.C. '72	7%	71.55
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	79.—
Cred. Fond. conv.	6%	62.40
» » 1985	6%	89.10
» » 1986	6%	84.50
» » 1987	6%	84.50
» » 1990	6%	71.—
» » 1991	6%	62.30
» » 1992	6%	61.80
» » 1995	6%	63.—
» » 1996	6%	63.—
» » 1997	6%	62.80

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	92.—
E.N.I. '66/81	6%	98.75
» '66/81	6½%	98.50
» '67/82	6½%	98.—
» '67/87	6½%	89.—
» '68/88 I	6¾%	98.75
» '68/88 II	6¾%	96.75
» '69/81	7%	98.25
I.M.I. '70/81	7¼%	98.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.75
» '67/82	6½%	98.25

B.E.I. '67/82 II	6½%	97.50
» '63/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	—.—
» '71/78	7¾%	100.25
» '71/86	8,50½%	101.75
» '71/88	8,75%	101.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.15
» '66 dic.	6½%	95.—
» '67/87	6½%	94.50
» '67/87	6,5/8%	97.—
» '70/85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

SI STUDIA UNA «PATRIMONIALE» SUGLI IMMOBILI

Si tasserà la «seconda casa» per alzare il gettito fiscale?

L'imposta dovrebbe colpire il valore e non il reddito

ROMA — Il fisco potrebbe incrementare le proprie entrate di 300-500 miliardi se venisse introdotta una specifica imposta sulle «seconde case». Sta acquistando sempre più rilievo, in questi ultimi tempi, la possibilità che, a scadenza più o meno ravvicinata, venga introdotta una nuova «patrimoniale» sugli immobili attraverso la quale sopperire alle continue e crescenti esigenze del fisco.

Lo stesso ministro delle finanze Pandolfi ha reso noto, tempo fa, che un'imposta del genere è allo studio da parte dei tecnici delle finanze e potrebbe anche diventare operativa a partire dal '79-'80. Questa generica patrimoniale sugli immobili potrebbe tuttavia essere vantaggiosamente sostituita o surrogata da una specifica imposizione sulle seconde case, quelle cioè utilizzate per le vacanze e i fine settimana.

Tale proposta, non nuova perché già avanzata in passato e quindi lasciata cadere, trova ora più valide giustificazioni perché oltre a rivestire un maggior carattere di equità (in un periodo in cui sono più sacrificati fiscalmente coloro che posseggono redditi bassi o medio-bassi, sarebbero i ceti medio e medio-alti a sopperire alle necessità di incremento del gettito) permetterebbe anche di correggere alcune grosse distorsioni di fondo dell'attuale flusso di spesa.

In uno studio pubblicato sul periodico «Economia pubblica» il prof. Reviglio, uno dei maggiori esperti di finanza pubblica, affronta il problema della seconda casa in Italia per sottolineare l'eccessiva dilatazione assunta dal fenomeno in questi ultimi anni e i vantaggi fiscali, e di controllo del flusso degli investimenti, che una addizionale specifica, all'imposta generale sulle proprietà immobiliari, o un'imposizione autonoma sulla proprietà delle stesse (se l'imposta generale non dovesse essere introdotta) verrebbe a determinare.

A fine 1976 — afferma il professor Reviglio — lo stock nazionale di abitazioni può essere stimato a circa 230 mila miliardi. Di questa cifra 31-32 mila miliardi sarebbero rappresentati da seconde case, cifra che procedendo a un altro criterio di stima potrebbe anche salire a 37 mila miliardi. Nel solo '76 la spesa per questo tipo di investimenti sarebbe stata pari a 3500-4000 miliardi (4000-4800 nell'altra ipotesi). Pur tenendo conto che si tratta di valutazioni di larga massima, è chiara la rilevanza che tale fenomeno ha assunto in Italia, un fenomeno comune agli altri paesi industrializzati.

Quando infatti una quota molto elevata dei nuovi investimenti in abitazioni si diriga verso le seconde case e nel contempo — avverte l'economista — il fabbisogno di abitazioni di tipo medio popolare rimane ampiamente al di sopra della nuova offerta disponibile, si realizza una distorsione degli investimenti e in ultima analisi un vero e proprio spreco sociale. Spreco sociale prodotto non solo dal fatto che tante risorse sono sottratte all'impiego in abitazioni «primarie» di tipo medio-popolare, ma anche perché il soddisfacimento del fabbisogno turistico di vacanze, mediante la seconda casa, avviene in modo inefficiente, sia per la scarsa utilizzazione degli alloggi privati, sia per il maggior consumo e spreco di risorse rare, (degradazione ambientale da una parte e maggior onere rovesciato sulle economie locali obbligate ad effettuare le opere di urbanizzazione dall'altra).

Per porre un argine alle dimensioni eccessive del fenomeno, il prof. Reviglio propone due vie: introdurre un sistema di equo canone che renda appetibile la destinazione del risparmio nell'abitazione da affittare, sistema esteso anche alle seconde case, o applicare una specifica imposta. In particolare secondo Reviglio il nuovo tributo sulla seconda casa dovrebbe essere di tipo reale e non personale, ad aliquota proporzionale e senza deduzioni. L'imposta dovrebbe inoltre colpire il valore della seconda casa e non il suo reddito, poiché è molto difficile definire il reddito figurativo di case, per le quali è praticamente impossibile conoscere il canone d'affitto e che oltretutto spesso non sono accatastate.

Dovrebbe essere il proprietario stesso a denunciarne il valore e ad autotassarsi (ad esempio a giugno di ogni anno) in base a quanto dichiarato. Per i comuni non dovrebbe essere, d'altra parte, difficile accertare la rispondenza di quanto denunciato al valore effettivo. Tale valore comunque potrebbe essere compreso tra due parametri così indicati da Reviglio: a) quanto dichiarato o definito in sede di imposta di registro o di successione, aumento di una certa percentuale fissata dal ministero delle finanze per tenere conto del decorso del tempo dal momento della registrazione; b) il valore ottenuto moltiplicando la rendita catastale rivalutata per un opportuno coefficiente di capitalizzazione, anch'esso fissato annualmente dal ministero delle finanze.

Il gettito di un'imposta del genere (che andrebbe devoluta al comprensorio e in parte distribuito ai comuni) dovrebbe raggiungere, con riferimento ai valori dello stock immobiliare del '76, 370-550 miliardi, rispettivamente nella ipotesi di aliquota dell'1 per cento e dell'1,50 per cento. Nella ipotesi, invece, di una semplice addizionale all'imposta sulle proprietà immobiliari, il gettito verrebbe a toccare solo i 180-185 miliardi. *(AGI)*

GABBIANI FERMANO UN JUMBO

Telefoto Ansa

Roma — Alcuni gabbiani finiti nei motori di un Jumbo dell'Alitalia hanno costretto il pilota dell'aereo a compiere una manovra in emergenza, nel corso della quale sono scoppiati i 14 pneumatici del carrello. Nella foto: un particolare del Boeing 747 all'aeroporto di Fiumicino

PROSSIMO ACCORDO TRA I DUE PAESI ASIATICI

Nel commercio con la Cina il Giappone in primo piano

I cinesi esporteranno forti quantitativi di petrolio e carbone mentre i nipponici daranno in cambio impianti industriali

TOKIO — Il Giappone si trova in posizione vantaggiosa nella gara ai futuri commerci con la Cina. La primavera prossima — secondo le previsioni avanzate a Tokio — dovrebbe concludersi un complesso accordo commerciale a lungo termine fra Cina e Giappone in base al quale il Giappone diverrebbe il principale fornitore di Pechino nell'industrializzazione della regione.

L'accordo che verrà elaborato da un comitato — di prossima creazione — composto dai rappresentanti delle principali industrie dell'arcipelago diretto da Yoshihiro Ynayama, presidente dell'associazione per gli affari economici Cina-Giappone — che patrocina l'accordo — e la confederazione delle industrie nipponiche, prevede l'import a lungo termine dalla Cina di grossi quantitativi di petrolio e carbone coke e l'export di impianti industriali, materiale da costruzione e tecnologia relativa alla prospezione petrolifera e di giacimenti di carbone, trasporti, porti, complessi petrolchimici, generatori di corrente e acciaio.

La conclusione del patto commerciale a lungo termine è stata concordata con il presidente Hua Kuo-feng durante la missione di Toshio Doko — presidente della confederazione industriale giapponese, Keidanre — la scorsa primavera a Pechino.

La Cina sembra assai interessata a stringere un duraturo rapporto commerciale con l'arcipelago nipponico come dimostrano le numerose missioni economiche, commerciali ed informative inviate negli ultimi mesi in Giappone dalla Cina. Unica difficoltà che ritarda però la concretizzazione del piano commerciale è il concordare fra i due governi il volume dello export ed i termini di pagamento.

L'«apertura» commerciale con la Cina viene considerata con molto interesse in Giappone come valida alternativa al «difficile» rapporto commerciale con la CEE e gli Stati Uniti e come mezzo per superare la fase di ristagno dell'economia sui mercati interni. Il vantaggio della concorrenza giapponese su quella europea ed americana sarebbe indicato — come si fa rilevare a Tokio — dalle recenti dichiarazioni di Teng Hsiao-ping dichiaratosi «molto positivo» nei confronti di scambi economici con il Giappone.

Le industrie siderurgiche nipponiche prevedono di poter importare entro il 1982 cinque milioni di tonnellate di carbone coke dalla Cina mentre la stessa ha affermato di poter esportare entro lo stesso anno 50.000.000 di tonn. di petrolio.

Un quantitativo giudicato però troppo alto dalle raffinerie nipponiche sia in rapporto al rallentamento della domanda sui mercati interni, sia per la costosa necessità di modificare i propri impianti a causa della maggiore «pesantezza» del grezzo cinese rispetto a quello di altre regioni.

A questo proposito una missione di tecnici verrà inviata all'inizio del mese prossimo in Cina per ispezionare altri giacimenti petroliferi oltre a quelli di Techin, che produrrebbero petrolio di eccezionale pesantezza. (Ansa)

Raddoppierà nel 2000 la produzione indiana di caffè

NUOVA DELHI — Nell'anno duemila la produzione di caffè in india aumenterà di 2,5 volte ed il raccolto raggiungerà le 250 mila tonnellate annue. La previsione scaturisce dal piano elaborato da alcuni specialisti indiani in base al quale l'incremento scaturirà dall'ampliamento fino a 300.000 ettari delle piantagioni esistenti e dalla messa a coltura di nuovi campi negli Stati dell'Andhra Prajesh, dell'Assam e dell'Orissa. Attualmente le principali piantagioni di caffè si trovano negli stati meridionali del Kerala, Haryana e Tamil Nadu.

Saliranno al 7 p.c. i tassi primari negli Stati Uniti

NEW YORK — I tassi primari negli Stati Uniti, si uniformeranno al livello del 7 per cento entro la settimana in corso. Alcuni esperti ritengono che prima del «Labor Day» (festa del lavoro che cade il primo lunedì di settembre), i tassi raggiungeranno il 7,25 per cento.

Il tasso primario è quello che le banche applicano sui prestiti ai clienti più importanti; su questo saggio vengono calcolati tutti gli altri interessi sui prestiti.

Venerdì scorso il tasso primario è stato elevato dal 6.75 al 7 per cento dalla Citibank in risposta al generale rialzo dei tassi d'interesse sul mercato monetario. L'aumento è il primo dopo quello dal 6.50 al 6.75 per cento deciso dalla Citibank il 27 maggio e diffusosi rapidamente a tutto il sistema bancario americano.

Il rialzo dei tassi primari coincide con il graduale irrigidimento della politica di credito della Federal Reserve. Da metà aprile, la Banca centrale ha elevato i tassi sui fondi federali (cioè sul denaro che le banche si prestano fra loro), dal 4,62 per cento al 6 per cento.

LA CHIMICA STUDIA L'INDUSTRIALIZZAZIONE DEL BOSCO

Il legno terza materia dopo uranio e «solare»

Eucalipti trasformati in carbone d'acciaieria dalla Mannesmann Speciale processo italiano noto all'estero ma non in Italia

Il prof. Walter Liese, direttore dell'Istituto di biologia del legno dell'Università di Amburgo, ha riferito che, secondo gli esperti del suo seminario, il legno «potrebbe diventare nel Duemila la materia più ricercata subito dopo l'uranio e l'energia solare». Ha riferito, inoltre, che parecchi paesi industriali hanno in corso di attuazione o di studi dei vasti piani di rimboschimento, dato che la lavorazione del legno richiede molto meno energia rispetto agli altri materiali, e che il suo costo è pari ad un sesto dei conglomerati precompressi e ad un ottavo di quello dell'acciaio.

Ma a prescindere dal legno come materiale da costruzione, i frutti delle piante forestali producono molte sostanze chimiche che comprendono il carbone, alcuni oli essenziali, resine, alcaloidi, tannino, cera, eccetera.

L'Istituto di biologia del legno di Amburgo prevede per gli anni prossimi un ampio e qualificato sviluppo della «chimica del legno,» e già ora molti laboratori di ricerca degli USA, Canada, Giappone, Svezia, Unione Sovietica, sono impegnati in prove «in vitro» ed in officina per ottenere prodotti chimici di varia natura. In Israele studi molto avanzati mirano a climatizzare determinate specie arboree ed arbustive per forestare il deserto. Secondo studi del seminario di biologia dell'Università di Gerusalemme, il deserto del Negev potrebbe diventare in un ventennio una specie di «savana a clima secco», con piante arbustive usabili per l'ottenimento di prodotti chimici, cellulosa, concimi, alimenti per uomini ed animali.

Un grosso esperimento è in corso nel Sud America, a Belo Horizonte, da parte della tedesca Mannesmann A.G., che, avendo creato un'acciaieria, con minerale di ferro esistente in loco, e, mancando di carbone, ha richiesto ad un laboratorio germanico di studiare qualche «surrogato». La risposta è stata di utilizzare l'eucalipto brasiliano - venezuelano e la Mannemann ha subito messo a dimora 1,6 milioni di piante di questa famiglia. Fra 3-4 anni, l'acciaieria si alimenterà con il carbone tratto dall'eucalipto. I giapponesi, che pure operano nel Sud America, hanno acquistato il Know-how tedesco.

Ma ad un esperimento davvero interessante in corso in Italia, nessun giornale ha dato rilievo. Per sapere qualcosa abbiamo dovuto consultare il vol. 27; n. 5 del maggio scorso, del «Forest Products Iournal», nel quale sotto il titolo «New Material Developed - U.S. Sponsor Wanted», viene illustrata la «scoperta» del «Bestwood» cioè un processo che trasforma legni teneri in legni duri, con un mezzo d'impregnazione che non è stato reso noto. A Bologna — rileva la rivista sopraccitata — si producono già sperimentalmente bottoni in legno destinati all'industria nazionale. Il processo italiano darà eccellente materiale anche all'industria dei mobili, dei pavimenti, delle scale e degli attrezzi sportivi. Infine, un ricercatore cino-canadese della Columbia University ha brevettato un processo chimico per l'estrazione di proteine dai resti del legno, con il ricorso a speciali enzimi.

Dante Lunder

Società petrolifere chiedono al Kuwait riduzioni sul greggio

KUWAIT — La Exxon ed altre società petrolifere occidentali hanno smesso di caricare il greggio nei porti del Kuwait, per protestare contro il rifiuto del governo a ridurre di 10 cent al barile i prezzi del petrolio. Lo ha annunciato domenica il giornale El-Sevasseh.

Secondo fonti bene informate, le società non riprenderanno a caricare il greggio a pieno ritmo fin tanto che non avranno raggiunto con il governo un accordo sui prezzi.

Fonti del ministero del petrolio hanno però confermato che il governo ha respinto la richiesta di abbassare i prezzi del petrolio. La settimana scorsa Mohammed Nassiar, sottosegretario agli affari economici del ministero del petrolio, aveva dichiarato che il governo aveva negato una riduzione dei prezzi del greggio pesante, sollecitata da alcune compagnie petrolifere.

Le società, aveva spiegato il funzionario, vogliono che i prezzi del greggio Kuwait vengano allineati a quelli praticati dagli altri paesi del golfo Persico per il petrolio di uguale gradazione. «Ma il Kuwait non può accogliere tali richieste, in quanto deve attenersi ai prezzi standard fissati dall'Opec». Il greggio pesante prodotto dal Kuwait viene venduto a 12,37 dollari al barile, un prezzo considerato eccessivo dalle società petrolifere. *(Ansa)*

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	380,49	373,—	380,54
Fiorino olandese	360,10	352,—	360,08
Franco belga	24,83	23,50	24,83
Corona danese	147,41	139,—	147,37
Corona norvegese	167,30	160,—	167,29
Corona svedese	200,46	189,—	200,44

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	882,55	879,—	882,60
Dollaro Canadese	820,—	789,—	820,03
Peseta spagnola	10,43	9,75	10,43
Escudo portoghese	22,75	16,—	22,75
Scellino austriaco	53,60	52,80	53,59
Franco svizzero	366,09	356,—	366,07
Franco francese	180,06	175,—	180,08
Yen nipponico	3,31	3,—	3,31
Lira sterlina	1536,10	1530,—	1536,22
Dracma greca	—,—	22,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	44,—	—,—
» (Roma)	—,—	43,—	—,—
» (Trieste)	—,—	42,50-43,60	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari a 37,66 per cento rispetto al complesso delle altre valute (37,63 venerdì scorso); rispetto al dollaro 34,17 per cento (34,24); rispetto alle monete della CEE 42,57 per cento (42,48).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 38500-40500, Sterlina oro (nc) 43500-44000, marengo italiano 36500-38500, marengo svizzero 34000-37000 marengo francese 36500-39500, marengo belga 33000-36000, 20 dollari oro 193000-205000, 100 pesos cileni 87000-97000, 50 pesos messicani 156000-166000, oro fino 4050-4250, argento 128000-132000, platino 4580.

Unità di conto europea: 1.006,73 lire (1.005,14).

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

ROMA: Dollaro Usa 890-895, sterlina 1570-1600, franco svizzero 362-365, franco francese 182-184, marco tedesco 382-385.

RISULTATI DI RICERCHE BIO-MARINE

Molto in Adriatico il «pesce azzurro»

Numerosi «banchi» a nord della Gargano-Cattaro Grandi possibilità d'esportazione del prodotto

ROMA — Il mare Adriatico trabocca di pesce azzurro. A nord della congiungente Gargano - Cattaro esistono più di 810 mila alici adulte alle quali devono aggiungersi le acciughe che non hanno ancora raggiunto la maturità sessuale.

Il potenziale del pesce azzurro, ricco di proteine ed economicissimo per la borsa della massaia, è quindi superiore al milione di capi. Questi i primi risultati di ricerche approfondite eseguite da dieci istituti di biologia marina d'Italia e Jugoslavia (tra i quali Fano, Trieste, Spalato) che hanno eseguito nei primi sei mesi del 1977 campagne nel mare Adriatico a nord del Gargano ed oltre 30 uscite giornaliere in varie aree.

Il campo d'interesse di queste ricerche nell'Adriatico è molto importante se si considera che la pesca delle alici è esplosa negli ultimi anni in relazione alle possibilità di esportazione del prodotto in paesi esteri (Jugoslavia, Francia, Spagna) e per il sorgere di una maggiore richiesta interna di prodotto, sia a livello di consumo familiare, sia per le necessità dell'alimentazione zootecnica (troticolture, vivai di anguille, farine di pesce per mangimi etc.). Lo sviluppo tecnologico permette di catturare giornalmente diverse tonnellate di prodotto per ogni coppia di unità, rendendo remunerativa la pesca anche in presenza di prezzi unitari molto ridotti.

Attualmente la pesca complessiva di acciughe italiana e jugoslava in Adriatico non raggiunge le centomila tonnellate annue, compresi i quantitativi destinati alla zootecnia: è quindi agevole individuare le enormi possibilità di sviluppo delle catture di alici e le conseguenti potenzialità di produzione di una specie marina, «snobbata» fino a qualche anno fa.

Le ricerche si sono svolte con perfetta aderenza al programma e con le attrezzature più idonee oggi esistenti il che contribuisce a dare la massima attendibilità ai dati raccolti. Inoltre, parte delle spese di questa ricerca, per quanto concerne le campagne in mare, sono state sostenute dai pescatori tramite la cooperativa marinai e pescatori di Fano il che è un chiaro indice dell'interesse della categoria per questo tipo di ricerca.

Minimo aumento dei prezzi all'ingrosso nel mese di giugno

ROMA — L'Istat ha reso noti ieri i dati definitivi relativi all'indice dei prezzi all'ingrosso del giugno scorso: in tale mese l'indice è cresciuto dello 0,3 p.c. rispetto al mese precedente. L'indice ha registrato inoltre un aumento del 16,3 p.c. rispetto al giugno 1976.

Nel corso del primo semestre del 1977 l'indice dei prezzi all'ingrosso ha segnato un costante rallentamento dei ritmi di incremento mensile: in gennaio l'indice aumentò dell'1,5 p.c., in febbraio dell'1,6 p.c., in marzo e in aprile dello 0,8 p.c., in maggio dello 0,6, p.c. e in giugno dello 0,3 p.c.

Previsto il raddoppio del deficit commerciale degli Stati Uniti

WASHINGTON — Il deficit della bilancia commerciale USA per il 1977 potrebbe risultare raddoppiato rispetto alla consistente cifra registrata lo scorso anno, raggiungendo così 1 20 miliardi di dollari, rispetto ai 9,2 miliardi della fine del 1976.

La previsione è del Segretario al Tesoro Blumenthal, il quale ha fatto notare come il primo trimestre di quest'anno si sia chiuso con un disavanzo di quasi 7 miliardi di dollari.

Attualmente il deficit è dovuto esclusivamente alla bilancia petrolifera (quest'anno le importazioni di petrolio ammonteranno ad oltre 40 miliardi di dollari) poiché quella non petrolifera registrerà un forte saldo attivo.

CRONACHE SPORTIVE

Mani alzate davanti all'Ungheria



Ultima immagine da Jönköping, sulla partita di pallanuoto fra Italia e Ungheria: il portiere azzurro Panerai si appresta a parare un tiro del magiaro Farago. L'incontro è stato vinto per 8-7 dall'Ungheria che ha vinto la medaglia d'oro; bronzo per gli azzurri, classificatisi dopo la Jugoslavia. Telefoto Upi

Universiadi

Bronzo dalla squadra di fioretto maschile

SOFIA — *La squadra maschile di fioretto a squadre ha portato a casa un'altra medaglia per il carniere azzurro in una giornata sfortunata per l'Italia alle Universiadi di Sofia.*

E' stato il bronzo del terzo posto, conquistato con pieno merito con una sonante vittoria per 9-3 sull'Ungheria, che ha fatto attenuare il malumore per la cocente sconfitta ad opera dei polacchi, con lo stesso punteggio, in semifinale. I polacchi, poi, hanno ceduto all'Unione Sovietica, che ha vinto l'oro. Gli azzurri, comunque, hanno alternato momenti buoni a pause improvvise, giustificate con gli infortuni cui sono incorsi alcuni schermitori nel periodo di vacanza tra i mondiali di Buenos Aires e le gare di Sofia.

Le donne non hanno avuto eguale fortuna, ed al terzo turno sono state eliminate dalle francesi per 8-6.

Doppio confronto italo-bulgaro nella pallavolo, e duplice sconfitta per gli azzurri, ormai tagliati fuori dalle prime piazze e relegati a giocare da comprimari. Gli uomini hanno perduto 3-1, dopo aver iniziato bene vincendo 15-1 il primo set. Poi sono stati travolti dai padroni di casa 15-9, 15-12, 15-8.

Se gli uomini hanno combattuto e messo in mostra qualche schema valido, le donne hanno ceduto ancora una volta per 3-0. Tra i maschi si è visto il ritardo di condizione, comprensibile in quanto il traguardo rimangono gli europei in Finlandia alla fine di settembre. Tra le donne si è visto proprio pochino. Le bulgare hanno dominato in grinta, fantasia e preparazione fisica, imponendosi per 15-3, 15-12, 15-5.

Anche nel basket tonfo dei maschi contro l'Ungheria, malgrado un finale vigoroso che ha mostrato un certo impegno psicologico da parte di tutti. In ritardo per 30-43 alla fine del primo tempo, gli azzurri hanno chiuso con sei punti di scarto: 69-75.

Questa trasferta doveva servire per fare esperienza, ed almeno in questo sembra aver raggiunto il suo scopo.

Per le donne platonica vittoria sul Giappone per 75-57, dopo un inizio stentato. A metà gara le nipponiche erano indietro di appena tre punti, 39-36. Dopo gli scivoloni dei giorni scorsi, alle azzurre resta da giocare un girone di consolazione per il nono posto, ben poco rispetto ai pronostici della vigilia.

L'atletica non ha vissuto momenti di grande esaltazione come domenica, ma ha creato sensazione l'imprevista sconfitta del cubano Leonard nei 200, battuto senza alcuna attenuante dallo statunitense Edwards. Il tempo del vincitore 20"46, non deve ingannare in quanto in dirittura spirava un vento contrario intorno ai quattro metri al secondo che ha sensibilmente ostacolato i concorrenti.

Leonard, vincitore dei 100 e grande favorito insieme con Mennea per Düsseldorf, ha segnato 20"64.

I cubani si sono rifatti nella gara femminile con la Chivas, che ha regolato la Siborova e l'inglese Lynch in 23"08.

Sorprendente anche il triplo, con trionfo del sovietico Piskoulin con m 17,30. La gara era stata dominata all'inizio dagli americani, che si sono poi spenti, mentre il sovietico cresceva e superava due volte i 17 metri, concludendo con 17,30.

Livers ha preso l'argento con 16,96 e Banks il bronzo con 16,94.

Volpi si è classificato decimo nelle siepi, vinte con 8'25"9 dal tedesco occidentale Karst.

Enrico Jacomini

A colloquio con... EDO TORIBOLO

— Si parla di «settebello», in questi giorni, e il pensiero corre al campione casalingo di pallanuoto. Tanto lontane per te le vittoriose Olimpiadi di Londra?

«Perse nella notte dei tempi... Il bronzo di Jonkoping? Poteva essere argento, mancato per eccessivi individualismi e sfiducia nel collettivo. Comunque squadra fortissima e di sicuro avvenire. La pallanuoto rispetto ai miei tempi è migliorata notevolmente nei regolamenti ma è peggiorata negli arbitraggi. Oggi gli arbitri la fanno da protagonisti e decidono molto spesso i risultati».

— A Trieste quando si nuotava nella vasca dell'Ausonia avevamo i campioni; è venuta la piscina coperta e gli altri ci battono: sono progrediti proprio tanto più di noi?

«Evidentemente sì, moltissimo. Allora in Italia si nuotava in pochi, esclusivamente nelle città di mare; oggi con le piscine la proporzione si è invertita. Trieste è rimasta comunque all'ultimo posto».

— Cosa manca a Trieste per avere una squadra di pallanuoto da serie A? Forse c'è un difetto... di eccesso: tre società sono troppe e messi assieme i loro atleti darebbero una formazione più consistente. E' utopistico pensare a una soluzione del genere?

«Le società possono rimanere; il guaio è che non vi è acqua sufficiente neanche per una società di serie C. La pallanuoto ha bisogno di un allenamento superiore al nuoto e di incontri giornalieri con squadre a livello. Nelle tre Venezie, fuorché a Trieste, la pallanuoto praticamente non esiste».

— Per quanto riguarda il nuoto fai ricordare Cincinnato: hai lasciato la «tua» Triestina, scrutandola solo da lontano...

«Da lontano ma non troppo... Infatti la seguo marginalmente e purtroppo con molta preoccupazione».

— E' roba passata, ma si sa che il tuo sganciamento è dipeso da motivi di costume anziché tecnici. Consideri insuperabile il dissidio con i tanti tuoi «avversari»?

«Non ho avversari. Esistono solamente delle persone che mi hanno deluso e stancato. Vi è anche l'usura di dieci anni di conduzione e dedizione totale. Onestamente non so quale sia la causa maggiore della mia delusione. Per quanto concerne la superabilità, oggi come oggi non so e non posso dare una risposta».

— Esistono possibilità di ripensamenti? Un tuo ritorno, a questo punto, è ipotizzabile oppure no?

«Vale quanto sopra. Dipende da parecchi fattori, troppi per elencarli».

— Calato il sipario sugli europei, bisogna ritornare alla magra cucina casalinga. Cosa promette di buono il vivaio locale?

«Se rapportato alle possibilità di allenamento date dalla disponibilità d'acqua, molto; se rapportato al campo nazionale, il valore è relativo. Abbiamo ancora la "vecchia guardia" composta dalle varie Sterni, Lenardon, Pettener (nessuna delle quali ha ancora raggiunto i 17 anni) che potrebbero continuare a progredire. Ci sono le più giovani Pavone, Belleli, Frangipani, Sirza, Bastiani nonché le promesse giovanissime Bartolini, De Toni, Locci ed altre che hanno possibilità e lasciano sperare molto, molto bene. Tra i maschi purtroppo i soli Bastiani e Bertazzoli tra i meno vecchi e Gobbo tra i giovanissimi potrebbero affermarsi. Tutto o quasi tutto è subordinato alla disponibilità d'acqua e alla possibilità di allenamento serio. Va anche ricordato che la vita delle società a Trieste è molto, molto grama. Non ci sono aiuti esterni che le sorreggano in misura solamente accettabile. Di conseguenza le possibilità di programmazione, proiettate in un futuro più o meno lontano sono praticamente impossibili».

— Parlare di nuove piscine a Trieste è sogno proibito: ne abbiamo una, purtroppo superata fin dalla nascita o quasi, insufficiente. Da noi i Faraoni hanno lasciato traccia, in acqua o in terra (vedi Palasport) ma la funzionalità non attecchisce facilmente. Che fine ha fatto un tuo vecchio progetto per una piscina-club?

«I miei progetti per la piscina-club prima sono stati affondati dall'incomprensione degli amministratori civici, che non mi hanno dato la pur minima disponibilità di spazio. Oggi naufragherebbero spontaneamente nel lievitamento dei costi. Dobbiamo affidarci alle iniziative pubbliche. Alcuni assessori stanno attualmente sbandierando progetti e buone intenzioni. Io, deluso da 10 anni di promesse, sono scettico. Se mi smentiranno sarò il primo ad esserne felice. Il guaio è che anche questa volta siamo in clima preelettorale. Certo è triste vedere cosa hanno fatto Udine, Gorizia, Pordenone, e per paradosso Ampezzo, Codroipo, Forni di Sopra e innumerevoli altri piccolissimi centri. Trieste con i suoi amministratori (che noi eleggiamo) è veramente degna della maglia nera, ciclisticamente parlando».

— Ritornando indietro, cosa vorresti rifare e cosa non vorresti rifare, delle tue esperienze di atleta e dirigente?

«Come atleta la domanda appare improponibile, in quanto solo l'età potrebbe aver valore. Come dirigente, rifarei quanto ho fatto, chiedendo solamente un minimo di comprensione e di aiuto a coloro che possono e dovrebbero. Non dimentichiamo che lo sport prima di essere agonistico è un bene sociale e una necessità quasi indispensabile per i nostri figli».

— Chi è stato il più popolare: il Toribolo atleta o il Toribolo dirigente?

«La vita del Toribolo atleta è stata forzatamente breve (anche se longeva: infatti sono arrivato a passare i 30 anni) in quanto sono inclusi i cinque anni di stasi dovuti alla guerra. Il Toribolo dirigente è storia troppo recente perché possa guardarla con obiettività».

Dante di Ragogna

LA SPEDIZIONE AGLI EUROPEI IN SVEZIA NEL COMMENTO DEI TECNICI ITALIANI

SENZA IL CENTRO FEDERALE NON PROGREDIRÀ IL NUOTO AZZURRO

La richiesta proviene dal settore femminile e dai tuffi mentre in campo maschile esiste già Guarducci ha mancato l'oro nell'ultima giornata: sarebbe stato un trionfo afferma Parodi

JOENKOEPING — Poteva essere un trionfo o tramutarsi in una gigantesca gita-premio, l'avventura italiana ai campionati europei di nuoto. Non è stato né l'uno né l'altra, ma comunque una spedizione riuscita. Il massimo dei desideri era di eguagliare Budapest, l'edizione del 1958, e gli azzurri ci sono andati vicini. Avrebbe dovuto vincere Marcello Guarducci, conquistare il titolo europeo dei 100 s.l., invece è stato soltanto terzo. A Budapest il titolo fu di Pucci, in più ci furono due medaglie d'argento (Lazzari nei 200 rana e la 4x200 s.l.) e due di bronzo (Galletti nei 400 s.l. e la 4x100 mista maschile).

A Joenkoeping si è chiuso con le medaglie d'argento di Lalle (nei 100 e 200 s.l.). A queste bisogna aggiungere l'argento di Cagnotto nei tuffi dal trampolino e il bronzo dell'Italia nella pallanuoto; inoltre il quinto posto di Lalle (nei 200 rana), l'ottavo di Bisso (nei 100 dorso), l'ottavo di Griffith nei 200 farfalla, il sesto della 4x200 s.l., il sesto della Rampazzo (nei 200 farfalla) e il settimo della 4x200 s.l. femminile. Nel conto bisogna mettere anche i dieci primati italiani stabiliti (sette maschili e tre femminili). Una spedizione che se non ha eguagliato Budapest, è stata qualitativamente migliore di quella del 1974 a Vienna (due «oro» di Di Biasi, argento di Cagnotto e Calligaris, bronzo della Calligaris).

La parziale delusione causata da Guarducci proprio nell'ultimo giorno ha raffreddato l'entusiasmo suscitato dai primi esaltanti risultati, ma non deve far trarre pessimistiche conclusioni. Anzi, proprio i paragoni con Budapest e Vienna stanno ad indicare che il nuoto italiano è in lenta ma costante ascesa. La situazione appare nettamente migliore per il settore maschile.

È difficile affermarsi con tanta concorrenza

Non bisogna dimenticare che a Budapest la concorrenza era inferiore a quella trovata a Joenkoeping dove, oltre alle grandi potenze, Germania occidentale (sette titoli) e Unione Sovietica (quattro titoli), si sono fatte valere anche Ungheria, Cecoslovacchia, Svezia, Jugoslavia e Gran Bretagna. La Germania federale, perché i mondiali del prossimo anno saranno ospitati a Berlino, e l'Unione Sovietica che avrà in casa le Olimpiadi del 1980, sono le nazioni che progrediranno più delle altre nei prossimi anni, ma è certo che — per dirla con Dennerlein — «nel nuoto non esistono più nazioni povere».

Il tecnico azzurro, un po' amareggiato per la mancata consacrazione di Guarducci, ha così fatto il punto su questi campionati europei: «Io mi ritengo soddisfatto di come sono andate le cose. Non abbiamo eguagliato Budapest, ma allora il campo avversario era meno agguerrito».

Sulla rappresentativa azzurra femminile, l'allenatore federale, Franco Baccini, ha espresso questo parere: «Mi sembra che il nostro consuntivo sia positivo».

«Se non avessimo avuto la sfortuna di sbagliare un cambio, saremmo entrati anche nella finale della staffetta 4x100 mista — ha proseguito Baccini — ma ci possiamo ritenere già soddisfatti con l'ingresso in finale della 4x100 s.l., assolutamente non preventivato alla vigilia. Mi aspettavo, invece, che la Rampazzo avrebbe ottenuto un buon piazzamento nella finale dei 200 farfalla. Per noi la situazione rimane comunque stagnante. Come ho già detto mille volte, fino a quando non ci daremo un'organizzazione adeguata con l'istituzione di un Centro federale, non avremo mai una squadra vera. Per centro federale intendo dire che le ragazze di interesse nazionale debbono essere radunate in una città, fatte alloggiare in un istituto religioso con scuola annessa, fatte allenare insieme, e assistite con cura, organizzazione e affetto dalla federazione, che deve sostituirsi in tutto alla famiglia di queste atlete-bambine».

La pallanuoto ha fruttato un bronzo all'Italia, ma Gianni Lonzi non se ne è fatto forte. Ecco, infatti, la sua opinione sul torneo: «Noi puntavamo all'argento, ma la Jugoslavia, una squadra che abbiamo sempre sofferto, ci ha sorpresi nella prima partita. Poi abbiamo peggiorato la situazione, facendoci superare dall'Olanda, una squadra che avevamo sempre battuto. Non me la sento di dare colpe agli arbitri. Diciamo invece che abbiamo incontrato squadre più forti del previsto. Non tanto l'Ungheria, che al momento sembra imbattibile, ma Jugoslavia e Olanda mi sono parse in ascesa. E non dimentichiamoci la Germania federale, che l'anno prossimo, ai mondiali di Berlino, sarà un osso veramente duro».

Klaus Dibiasi, che non può aver dimenticato i trionfi di un tempo, ha fatto buon viso a cattivo gioco. Germania orientale e URSS si spartiscono ora la torta che una volta era sua e di Cagnotto, ma il tecnico federale non dispera. «Prima di arrivare qui — ha detto — avrei messo una firma per una medaglia e un piazzamento fra i primi cinque. La medaglia è venuta, purtroppo per Cagnotto è stata soltanto d'argento. E non sono mancati i piazzamenti, quelli di Rinaldi e De Miro nella piattaforma (sesto e ottavo). De Miro è stato particolarmente sfortunato, altrimenti avrebbe potuto fare anche il quarto posto. Obiettivo centrato, dunque, in attesa di tempi migliori, e che maturino i giovani. Ma è meglio ripetere che senza Centro federale anche nei tuffi si combina poco».

I tecnici azzurri non domandano che di lavorare, e di lavorare meglio, chiedendo un'organizzazione al passo coi tempi. Questa la risposta del maggiore interessato, il presidente della FIN Parodi, euforico ma con riserva per quanto dimostrato dal nuoto azzurro a Jöngköping: «Se avesse vinto il titolo Guarducci, sarebbe stato un trionfo. Tuttavia, anche grazie al suo bronzo, la nostra trasferta può ritenersi un successone. So che Baccini e di Dibiasi chiedono i Centri federali. Io ho tutta l'intenzione di accontentarli, ma non è facile. A parte l'aspetto economico della questione, rimane quello ben più delicato della disponibilità degli atleti. Soprattutto per quanto riguarda le ragazzine, si sa che le famiglie sono restie a lasciarle andar via da casa tutto l'anno. Certo che qualcosa faremo; cominceremo magari con una atleta, sperando che poi altre ne seguano l'esempio. E' successo per gli uomini ed ora Dennerlein può dire di aver costruito una vera squadra, fra le prime in Europa».

Record mondiale 1500 s.l. femminili

MISSION VIEJO — La nuotatrice Alice Browne, di 15 anni, ha stabilito il nuovo record mondiale in 16'24"60 nei 1500 metri stile libero, nella riunione di chiusura dei campionati della Amatheur athletic union americana. Dopo la Browne, che è stata sempre in testa, si sono classificate Jennifer Hooker (16'34"65) e Valerie Lee (16'38"40).

Il vecchio record di 16'33"94 venne stabilito nel '74, agli stessi campionati, dall'australiana Jennifer Turrall.

Sofia — Angelo Arcidiacono ha conquistato la medaglia d'argento nella sciabola dopo una arroventata finale in un «barrage» con il romeno Marin, medaglia d'oro Telefoto Ap

PROVA GENERALE DELLO JUGOSLAVO IN VISTA DI CUELLO

Si arrende Kakolievicz dopo sei round con Parlov

Mate però aveva rischiato all'inizio avendo riportato una pericolosa ferita all'arcata sopracciliare sinistra

FIUME — Mate Parlov, lo jugoslavo campione europeo dei mediomassimi, ha superato brillantemente, pur se con qualche rischio, l'ultima prova impegnativa che lo separava dal combattimento per il titolo mondiale contro l'argentino Angel Cuello. Sul ring di Fiume, Parlov ha sconfitto per getto della spugna alla sesta ripresa il tedesco occidentale Leo Kakolievicz.

L'incontro era cominciato male per Parlov che, nella prima ripresa, aveva riportato una ferita all'arcata sopracciliare sinistra. Lo jugoslavo si riprendeva immediatamente e, con il passare dei round prendeva il sopravvento sull'avversario, tempestandolo di colpi. Nella sesta ripresa il secondo di Kakolievicz si rendeva conto dell'impossibilità e dell'inutilità per il suo pugile di proseguire il combattimento e gettava la spugna.

Negli incontri precedenti, il mediomassimo italiano Salvatore Melluzzo ha battuto per k.o.t. alla quinta ripresa lo jugoslavo Josef Tlaba; nella categoria dei gallo l'argentino Helenio Ferreira ha sconfitto ai punti il francese Nassim Zebellini. Impegnato anche Franco Udella, che ha sconfitto ai punti, dopo un combattimento duro ed equilibrato, il brasiliano Antonio Franca.

Oggi i calendari di Serie C e D

La Lega semiprofessionisti della Federcalcio renderà noti nel primo pomeriggio i calendari dei campionati di serie C e serie D di calcio, che avranno inizio rispettivamente l'11 e il 18 settembre. Gli accoppiamenti dei vari turni di gara verranno elaborati a Roma dal Centro elettronico del Coni.

La Triestina, da quanto risulta, ha inoltrato alla Lega la richiesta di poter giocare la prima partita in casa. Per quanto riguarda il derby, l'orientamento delle due società di serie C è di giocarlo a metà ottobre e naturalmente entrambe sperano di poter ospitare nell'andata il primo incontro di campanile.

Pagnossin: all'adunata tutti presenti

GORIZIA — Dirigenti, tecnici e giocatori della Pagnossin si sono dati appuntamento ieri sera nella sede sociale dell'Unione Ginnastica Goriziana. Da Treviso erano giunti la presidentessa Isa Maria Pagnossin e il marito comm. Giulio, titolare dell'omonima industria, che da quest'anno ha assunto la gestione diretta della sezione cestistica. All'incontro erano presenti anche il general manager Corrado Vescovo e gli allenatori Gianfranco Benvenuti e Dudi Krainer.

Tutti i convocati hanno risposto alla chiamata; molto festeggiati i nuovi arrivati Antonucci, Poletti e De Luca che hanno subito familiarizzato con i moschettieri Savio, Ardessi, Fortunato, Bruni e Flebus. Completavano il gruppo dei convocati gli juniores Puntin, Turello e Golob, che quest'anno sono stati promossi alla rosa allargata della prima squadra. A tutti l'allenatore Benvenuti ha fatto il fervorino di rito, esponendo i programmi per la nuova stagione che vede nuovamente la Pagnossin schierarsi tra le migliori dodici formazioni italiane.

TENNIS JUNIORES

Vinta dall'Italia la Coppa Valerio

LESA — L'Italia ha vinto la «Coppa Valerio» di tennis juniores, battendo in finale la Romania per 5-0.

Con un «en plein» l'Italia ha vinto per la terza volta la «Coppa Vasco Valerio». Chiusa in vantaggio per 2-0 la prima delle due giornate di finale (trasferita poi a Milano, perché la pioggia aveva reso impraticabili i campi di Lesa), gli «azzurrini» sono tornati ieri con i loro avversari in riva al lago Maggiore e, al primo dei tre singolari in programma, hanno chiuso il conto. Si sono affrontati i due «numeri uno» Rivaroli e Mancas, e l'incontro non ha avuto storia, troppo netta essendo la superiorità dell'italiano nei confronti del rivale.

Assai più combattuto e appassionato il confronto successivo fra il campione italiano juniores Canessa ed il forte romeno Dirzu il quale, nonostante il risultato fosse ormai acquisito (e anzi forse proprio per questo), ha impegnato al massimo l'italiano, lasciandogli via libera soltanto al decimo gioco del terzo set. Senza storia, invece, l'ultimo incontro nel quale Parrini ha concesso a Segarceanu un solo game.

Al terzo posto del torneo si è piazzata la Svezia, senza giocare; la rinuncia della Spagna in ritorsione ad una «palla contestata» durante l'interminabile decisivo incontro fra Parrini e Osta ha dato automaticamente partita vinta agli svedesi.

COLINO HA RIPRESO LE TRATTATIVE CON I GIOCATORI

Lucchetta e Andreis ancora in disaccordo

La Triestina ha ripreso ieri pomeriggio la preparazione al Villaggio del Pescatore in vista della seconda partita di Coppa Italia in programma domani al «Grezar» contro la Mestrina. All'appello del tecnico hanno risposto tutti i giocatori della «rosa». Lo stopper Schiraldi, che dovrebbe riprendere il suo posto in squadra domenica 4 settembre a Mestre, una settimana cioè prima dell'inizio del campionato, sta lavorando intensamente per recuperare in fretta il tempo perduto a causa dell'infortunio al piede sinistro che l'aveva costretto a saltare la prima parte della preparazione.

Ieri sera, intanto, nella sede di via Machiavelli, il vicepresidente Colino ha ripreso il dialogo con i cinque giocatori dissidenti (Fontana, Dri, Lucchetta, Trainini e Andreis) e alcuni che non avevano ancora sottoscritto il contratto, anche se in linea di massima avevano già raggiunto l'accordo (Salvadori e Berti) nel tentativo di risolvere il problema relativo agli ingaggi. Nella prima tornata di incontri (Dri e Salvadori verranno ascoltati oggi) due alabardati non hanno accettato le proposte della società: si tratta di Andreis e Lucchetta. La differenza fra domanda e offerta è abbastanza consistente (più di un milione per l'attaccante e un milione per il difensore). Hanno invece sottoscritto il contratto Trainini, Fontana e Berti.

Cosa accadrà ora? Il vicepresidente Colino attende il rientro in sede del presidente dott. Belrosso, previsto per domani, prima di prendere una decisione definitiva. E' molto probabile che verrà concesso ancora qualche giorno di tempo ai dissidenti prima di mettere i due al «minimo».

CORSA A LATISANA

Organizzata dalla società Atletica Latisanese, si svolgerà dopodomani, con inizio alle ore 21, attraverso le vie di Latisana, una gara nazionale di corsa. La manifestazione è riservata alle categorie ragazzi, juniores e seniores.

VENERDI' IN PROGRAMMA QUINDICI GARE (MASCHI E FEMMINE) AL POLISPORTIVO

Assi dell'atletica nel meeting di Lignano

LIGNANO — Viva attesa a Lignano per il «3.o meeting di atletica leggera», in programma venerdì prossimo, alle 20.30, al Polisportivo comunale di Sabbiadoro. La manifestazione è organizzata dalla Snia Friuli, in collaborazione con la Polisportiva lignanese ed è patrocinata dal Comune e dall'Azienda di soggiorno.

Alla manifestazione prenderanno parte oltre 200 atleti, provenienti da sei Paesi: Germania federale, Jugoslavia, Perù, Malesia, Stati Uniti e Italia.

Quindici le specialità in programma. Le gare maschili sono: m. 100, 400, 800, 5.000, m 110 ostacoli, 400 ostacoli, salti in alto e con l'asta, lanci del disco e del martello.

Queste invece le specialità femminili: m: 100, 400, 800, 100 ostacoli e salto in alto.

Contrariamente alle precedenti edizioni, gli organizzatori quest'anno hanno voluto inserire due nuove specialità: salto con l'asta e lancio del martello.

Tutte le società italiane sono state invitate con i loro migliori rappresentanti: incerta per ora, e lo sarà fino all'ultimo momento, la presenza di Pietro Mennea, causa il già noto infortunio; per il resto i maggiori nomi dell'atletica italiana hanno già dato la loro adesione. Saranno presenti pure le vessillifere del settore femminile, Simeoni e Bottiglieri, di ritorno dalle Universiadi e ci saranno pure Urlando, Silvano Simeon, Franco Fava, Ortis, Bruni, Bergamo, De Vincentis, Vannini, Bianchini, la Bulfoni, la Carli, la Campani, la Pescalli, Erika Rossi, Cirulli, Ongar e molti altri. Hanno pure dato la loro adesione atleti tedeschi e jugoslavi, questi ultimi capeggiati dal mezzofondista Milovan Savic.

I germanici saranno oltre una ventina, fra atleti e atlete, di cui almeno una buona metà fra i protagonisti della Coppa del mondo a Düsseldorf. Di questi il più noto è Karl Hans Rhiem, ex primatista mondiale del lancio del martello (m 78,50 nel 1975), che ha un limite personale di m 78,52 e attualmente, come ha anche dimostrato alla Coppa Europa di Helsinki, è in piena forma.

Enzo Fabrini

TENNIS

Trofeo «Marcuzzi»

Le migliorate condizioni atmosferiche hanno consentito ieri la ripresa degli incontri in tabellone per il torneo regionale di tennis organizzato dal C. T. Obelisco e valido per il trofeo «Gioielleria Marcuzzi». Non tutte le partite in programma sono state disputate.

Singolare maschile ragazzi «under 12»: Santarelli b. Marcuzzi C. 6-1, 6-1; Scorcia b. Falcidia 6-0, 6-1; Sacchi b. Maurich 6-0, 6-2. Keserve ha passato il turno per rinuncia dell'avversario.

Singolare maschile allievi: Poduie b. Galuppo 6-0, 6-1. Hanno inoltre superato il turno Fonzo e Pentassuglia.

Singolare maschile terza cat. e n. c.: Fucka b. Franchi 6-3, 6-1; Poduie A. b. Candiella 6-2, 1-0 ritirato.

PESCA

Domenica a Trieste 40 coppie in gara

La sezione provinciale di Trieste della Federazione italiana della pesca sportiva e attività subacquee organizzerà il campionato italiano di «pesca con canna da natante a coppie». La manifestazione avrà luogo domenica prossima nelle acque prospicienti il golfo di Trieste e vedrà al via 40 coppie finaliste provenienti da tutte le regioni e selezionate in 24 gare selettive.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso numero uno del 21 agosto 1977:

ai 333 vincenti con 13 punti spettano 647 mila 200 lire; ai 7.905 vincenti con 12 punti spettano 27 mila 200 lire.

Monte premi: lire 431.146.184.

Nella zona si sono avuti 25 tredici e 505 dodici. A Trieste 2 tredici e 76 dodici; a Udine 4 tredici e 68 dodici; a Pordenone 2 tredici e 40 dodici; a Gorizia un tredici e 35 dodici.

Quote Totip

La direzione del Totip comunica le quote relative al concorso n. 34 di domenica:

Ai 29 vincenti con punti 10, lire 645.291.

Ai 473 vincenti con punti 9, lire 37.700.

La riunione di trotto «recuperata» a Montebello

Soltanto per due corse i cavalli sono rimasti all'asciutto ieri sera nel ricupero a Montebello; poi, appena conclusa la prova delle amazzoni, vinta da Lucilla Curato, che aveva sostituito la Tabakov impossibilitata a salire in sulky, con il favorito Vobarno, ha iniziato a piovere e tutto il resto del convegno è stato accompagnato da continui scrosci.

Le contrarie condizioni atmosferiche non hanno impedito una splendida passerella alla due anni Prelude, incontrastata dominatrice del Premio della Puerizia. L'allieva di Claudio Cossar, con stacco perentorio dietro all'autostart, è andata subito a condurre e da quel momento la corsa ha avuto un'unica protagonista, la figlia di Siusi. Apecchio, messosi secondo precedendo Nebro, Nesian e Barclay, mentre Nogia sbagliava, riusciva a mantenersi secondo fino all'entrata in retta d'arrivo dopo aver rimediato a un errore all'uscita dalla penultima curva; poi, nel finale di corsa, mentre Prelude concludeva incontrastata e con margine rilevante alla media di 1.25.4 su terreno infame, Barclay vinceva la volata per il secondo posto.

Fra i quattro anni del Premio Polluce, affermazione della brillante Maganoce che, dopo aver liquidato la fuggitiva Guariola a metà della dirittura d'arrivo, riusciva ad arginare il finale del favorito Pindaro e di Notoire.

M. G.

Premio Chioma di Berenice (Lire 1.000.000 m 1680): 1) Neutrone (C. Cossar), 2) Furiosino, 3) Mustaki. 9 part. Tempo al km 1.24.2. Tot. 100; 26, 34, 23 (434). **Premio Gemma (amazzoni)** (L. 1.200.000 m 1660): 1) Vobarno (L. Curato), 2) Timavo. 5 part. Tempo al km 1.22.8. Tot. 21; 14, 12 (28) 829. **Premio Castore** (L. 1.200.000 m 2080): 1) Primus (G. Renner), 2) Berlomon, 3) Tomaso d'Ausa. 8 part. Tempo al km 1.27. Tot. 36; 18, 15, 16 (161) 154. Duplice dell'accoppiata 1.a e 3.a corsa 397.480 per 250 lire. **Premio Polluce** (Lire 1.575.000 m 2060): 1) Maganoce (G. Bragaloni), 2) Pindaro. 7 part. Tempo al km 1.24.7. Tot. 29; 15, 15 (41) 229. **Premio Andromeda** (L. 1.100.000 m 1660): 1) Camilcania (S. Mescalchin), 2) Akarita, 3) Talea. 13 part. Tempo al km 1.26.2. Tot. 64; 27, 33, 239 (240) 1295. **Premio della Puerizia** (L. 2.750.000 m 1660): 1) Prelude (C. Cossar), 2) Barclay. 6 part. Tempo al km 1.25.4. Tot. 26; 13, 12 (36) 269.

RINVIO AL JOLLY

L'amichevole di pattinaggio artistico tra allenatori, giudici e genitori, che si sarebbe dovuta svolgere sulla pista di Giarizzole, verrà effettuata il 4 settembre. Il temporale, comunque, non ha fermato il grosso numero di partecipanti che dalla regione sono giunti ugualmente nei locali sportivi, accolti cordialmente. Il raduno è finito con un rinfresco e un omaggio floreale alle atlete.

RUGBY: COSSARA

La nazionale di rugby si radunerà il 2 settembre a Frattocchie (Roma) per una prima presa di contatto con il nuovo tecnico federale Evans. Fra i convocati figura anche il triestino Umberto Cossara, che milita nel Matalcrom Treviso.

DOPO LA «DOMENICA DI PIOGGIA» CHE HA COINVOLTO QUASI TUTTA L'ITALIA

Migliorano un po' dovunque le condizioni meteorologiche

In molte zone ha smesso di piovere, anche se il tempo si mantiene incerto - Numerosi danni Neve sui rilievi del Trentino e del Piemonte - Nelle città gran lavoro per i vigili del fuoco



Telefoto Ansa

Laveno — Operai al lavoro per il ripristino della ferrovia Milano Nord - Laveno, interrotta da una frana nei pressi di Cittiglio, durante il maltempo abbattutosi domenica sulla regione

VENEZIA — Un'eccezionale ondata di maltempo ha colpito il *Veneto*, influenzando pesantemente il traffico di fine Ferragosto. Il fondo stradale, reso ovunque viscido e insidioso dalla pioggia, ha causato numerosi incidenti, anche mortali, in prevalenza determinati da tamponamenti.

Nella provincia di Venezia, un primo bilancio delle sciagure stradali è di 3 morti e di una decina di feriti: l'incidente più grave è avvenuto a San Giorgio di Livenza, sulla provinciale per Caorle. Una «Mercedes» tedesca, sbandando, si è schiantata contro un platano: due sorelle, Marina e Claudia Leher, 10 e 14 anni, che si trovavano a bordo della vettura, sono decedute, mentre gli altri tre occupanti, tutti della stessa famiglia, rimasti feriti, sono ricoverati negli ospedali di Udine e San Donà di Piave.

Il traffico ieri si è mantenuto intenso su tutte le strade del Veneto, poiché numerosi turisti hanno deciso di anticipare, viste le condizioni atmosferiche, il rientro dalle vacanze. Particolarmente sostenuto il movimento automobilistico sulla «A-4» Venezia-Trieste, sulla «Romea» e sulla «Piovese».

In provincia di Verona i tecnici dell'Anas hanno deciso la chiusura al traffico di un tratto della statale Gardesana orientale, fra Torbole e Riva del Garda a causa della caduta di alcuni massi ed in previsione di altri smottamenti.

Dopo 36 ore di pioggia pressoché ininterrotta ieri in *Alto Adige* ha cessato di piovere quasi dappertutto. Il cielo però si mantiene molto nuvoloso e in molte zone di montagna la visibilità è ridotta per la presenza di nuvole basse.

Dopo il violento nubifragio che ha sconvolto tra sabato e domenica la zona del Basso Sarca e la Valle di Ledro nel *Trentino* meridionale, provocando danni per oltre un miliardo all'agricoltura, la provincia di Trento ha conosciuto altre 36 ore di piogge ininterrotte e temporali. Soltanto verso il mezzogiorno di ieri ha cominciato a far capolino fra le nuvole il sole. La temperatura rimane al di sotto delle medie stagionali soprattutto nei centri turistici di montagna dove i numerosi ospiti hanno dovuto rispolverare i pesanti giacconi e i cappotti. Qualche fiocco di neve è caduto al di sopra dei 2200 metri d'altezza.

Dopo i forti acquazzoni di domenica (che hanno imperversato un po' su tutta la regione senza però provocare danni di rilievo e solo rendendo meno intenso il traffico su strade e autostrade) il cielo si mantiene coperto su tutta la *Liguria*. Da ieri notte comunque non piove più, anche se le previsioni annunciano isolati temporali.

Su tutto il *Piemonte* e la *Valle d'Aosta* il tempo non accenna a migliorare. Il cielo si mantiene molto nuvoloso quasi ovunque e la temperatura si è notevolmente abbassata. Le previsioni, secondo il servizio meteorologico dell'aeronautica di Torino, non miglioreranno nelle prossime ventiquattr'ore, anzi sono previsti addensamenti della nuvolosità con precipitazioni a carattere temporalesco. Con l'improvviso abbassamento di temperatura è arrivata anche la neve. Nel Cuneese nevica oltre i duemila metri. In Valle d'Aosta si registrano violenti temporali con temperatura autunnale, mentre al di sopra dei 2300 metri nevica.

Nuvole minacciose caratterizzavano anche ieri mattina la situazione meteorologica di tutta la *Lombardia*. La temperatura era di 15 gradi. I 25 millimetri di pioggia caduti domenica sono andati ad aggiungersi a quelli dei giorni precedenti; conseguenze: fiumi in piena (l'Adda sopra il livello di guardia di oltre un metro) e torrenti straripanti. I danni sono ancora da calcolare, ma si tratta di miliardi: oltre alle colture (annegate nell'acqua) vi sono stabili da ricostruire o da riparare.

L'ondata di maltempo ha colpito anche le *Marche*. L'altra notte e ieri mattina si sono avute abbondanti precipitazioni. Lungo la costa, all'alba, un'improvvisa schiarita aveva fatto sperare in un ristabilimento delle condizioni meteorologiche; poi il cielo è tornato ad annuvolarsi e, per l'intera mattinata, ad Ancona e in diverse zone ha piovuto. La temperatura è ulteriormente diminuita. Spiagge deserte, e molte sono state le partenze affrettate ed improvvise nei centri balneari della costa.

Pioggia battente su tutto l'*Abruzzo* da oltre ventiquattro ore con brevissime pause. L'eccezionale quantità di pioggia abbattutasi ha reso difficile il transito nelle strade di maggior traffico e soprattutto nei centri abitati. Numerosissimi gli interventi dei vigili del fuoco per rimediare ad allagamenti di scantinati e di sedi stradali, o per rimuovere alberi abbattutisi per la violenza del maltempo.

Il maltempo seguita a flagellare diverse zone dell'*Emilia-Romagna* accanendosi soprattutto in diverse zone del Modenese e bersagliando in particolare Castelfranco Emilia, dove domenica una tromba d'aria ha devastato una vasta area del centro abitato e la campagna.

Il tempo in *Toscana* continua ad essere assai variabile, caratterizzato dall'alternarsi di violenti temporali e da brevi schiarite. Dopo i violenti rovesci di domenica — che hanno causato disagi e danni in varie zone (in particolare a Carrara, in Versilia, nella Val di Bisenzio e nell'Aretino), costringendo molti bagnanti a rientrare anticipatamente dalle ferie — temporali con forti scariche elettriche si sono avuti anche stamane in varie località, fra le quali Firenze, dove nella tarda mattinata di ieri si è abbattuto un violento temporale.

Nel *Lazio*, è continuata per tutta la notte con l'aiuto di potenti fotoelettriche e si è conclusa solo ieri mattina a Santa Marinella l'opera di sgombero delle macerie del camping sconvolto domenica da una potente tromba d'aria che ha provocato due vittime, il 19enne Mario Boni e il piccolo Andrea Navarra di 11 mesi. Il timore che il nubifragio avesse provocato altre vittime è stato così definitivamente fugato.

Nel frattempo i vigili del fuoco di Roma e provincia (1200 uomini impegnati in 4 turni al limite umano delle forze) continuano ad operare dando la precedenza alle chiamate più urgenti che interessano la pubblica incolumità (fra ieri e oggi il centralino ha raccolto più di mille richieste di intervento per allagamenti di autorimesse, magazzini, scantinati, negozi) come smottamenti di terreno, voragini stradali, crollo di muri di sostegno, puntellamento di muri pericolanti, strade interrotte da alberi, cabine elettriche saltate per infiltrazioni di acqua. Oltre ai mezzi normali sono stati impiegati due anfibi.

Dopo più di 24 ore di precipitazioni ininterrotte, spesso molto violente, ieri mattina la situazione appariva migliorata. Qualche spruzzo di pioggia, ma il cielo era a tratti sereno. Nelle zone a nord di Napoli tale miglioramento è più sensibile.

Il maltempo di domenica ha provocato molti inconvenienti nelle città e nelle campagne. A Napoli è caduto un muro di sostegno in una strada del Vomero, investendo e danneggiando gravemente 4 automobili in sosta. Non vi sono stati feriti. Allagamenti e smottamenti in molte zone, con numerose chiamate, più di 200, per i vigili del fuoco. *(Italia)*

TORRENTE IN PIENA

Annegamento in Umbria

PERUGIA — Una donna è annegata in Umbria per lo straripamento di un torrente. Il fatto è avvenuto nella frazione di Rasina, nel comune di Gualdo Tadino. Per le piogge abbondanti di questi giorni due torrenti della zona ieri sera hanno rotto gli argini. Maria Paolucci, di 45 anni, che era sola in una casa di campagna, sentendo il rumore dell'acqua che scendeva dalla collina, si è impaurita ed è uscita di casa cercando di fuggire, ma è stata bloccata dalla piena del torrente Coldignola che l'ha respinta contro le mura dell'abitazione e poi sommersa. Il corpo è stato ripescato poco dopo. *(Ansa)*

FULMINE ENTRA passa e se ne va

RAPALLO — Un fulmine è entrato l'altra notte nell'abitazione di un contadino, Michele Canessa, a Chignero, una piccola frazione del comune di Rapallo, sulla riviera ligure di Levante.

La scarica elettrica ha girato attorno al letto, dove il contadino dormiva con la moglie, ha attraversato alcune stanze della casa, poi si è scaricato in strada, dopo aver infranto i vetri di una finestra. Michele Canessa e la moglie sono rimasti sotto choc ma illesi, mentre l'impianto elettrico della casa è stato completamente fuso dalla scarica. *(Ansa)*

RECUPERATO IL CORPO

Sommozzatore italiano perde la vita al largo della Scozia

ABERDEEN — Il cadavere di un sommozzatore italiano, scomparso sabato scorso mentre ispezionava il fondo marino sotto una chiatta nel mare del Nord, è stato recuperato. Si tratta del sommozzatore Domenico Sanselone di 29 anni. La chiatta era impegnata nella posa di una tubatura per lo sfruttamento di un giacimento di gas naturale a largo della costa scozzese.

Un altro italiano, che pare aveva cercato di soccorrere il Sanselone in difficoltà, Claudio Belluzzi di 30 anni, è stato ricoverato in ospedale ad Aberdeen, ma le sue condizioni non sono gravi. *(Italia - Ap)*

MENTRE CON DUE AMICI ASPETTAVA UN AEREO A TESSERA

Ucciso accidentalmente giovane nella sua auto

Un colpo è partito improvvisamente dall'arma di un carabiniere che era con lui - E' stato subito soccorso ma poco dopo è morto

TESSERA — *Un giovane di origine americana, residente a Padova, Ugo Topran D'Agata di 24 anni, è stato ucciso, l'altra notte nei pressi dell'aeroporto di Tessera (Venezia) da un colpo di pistola alla nuca, partito accidentalmente dall'arma di ordinanza di un carabiniere ausiliario. Secondo quanto si è appreso, il Topran D'Agata si sarebbe trovato a bordo della propria auto, una «Citroen» ferma davanti all'ingresso dell'aerostazione, in compagnia di due amici, Giovanni Calore, di 21 anni e Roberto Morosi di 22, in attesa di un amico che doveva arrivare con l'ultimo volo proveniente da Roma.*

Il comandante della compagnia dei carabinieri di Mestre, capitano Boscarato, ha completato la ricostruzione dei fatti culminati poi con la morte di Ugo Topran D'Agata.

Si è appreso che l'ucciso risiedeva a Padova con la madre, un fratello e una sorella, e faceva l'artigiano. Era nato a New York 24 anni fa quando la famiglia Topran D'Agata si era trasferita per lavoro in America.

L'altra sera i fatti si sarebbero svolti così: alle 22.15 è giunta — ha detto l'ufficiale dei carabinieri — davanti all'aerostazione di Tessera una «Citroen» targata Padova con a bordo il proprietario, appunto il D'Agata, insieme a Giovanni Calore, che vestiva abiti borghesi, e l'albergatore Roberto Morosi di 22 anni. I tre attendevano l'arrivo del fratello del Morosi, Stefano, con un aereo proveniente da Roma al termine di una vacanza che questi aveva fatto in un campeggio alle isole Lipari.

I tre — è questa sempre la ricostruzione dei carabinieri — avevano poi lasciato l'autovettura per recarsi all'ufficio informazioni per accertarsi se l'aereo era in orario. Il volo però era stato poco prima annunciato con un'ora di ritardo. A questo punto i tre hanno deciso di risalire a bordo della «Citroen» per ascoltare la musica dell'autoradio. Mentre il Topran D'Agata prendeva posto al volante dell'automobile, il Morosi si era seduto al suo fianco per accendere la radio e il Calore era salito sui sedili posteriori.

Poco dopo il giovane americano ha azionato la manopola dello schienale per coricarsi: è stato in questa azione che il seggiolino ha toccato le gambe del carabiniere, che per mettersi più comodo si era tolto dalla cintola la pistola d'ordinanza che aveva sotto la giacca. Improvvisamente è partito un colpo che ha raggiunto alla testa il giovane Topran.

Il ferito è stato subito soccorso e trasportato nel locale di pronto soccorso dell'aeroporto mentre il militare Calore avvertiva il carabiniere di servizio. Un medico ha prestato le prime cure ed ha chiesto l'intervento dell'autolettiga dell'aeronautica militare affinché il Topran D'Agata venisse trasferito all'ospedale di Mestre. Il giovane però è morto durante il tragitto.

Da un esame esterno del cadavere è stato accertato che il proiettile è entrato dalla parte cerebrale ed è uscito dalla mandibola. In mattinata sono giunti ieri da Padova i familiari del giovane per le formalità dell'identificazione del cadavere e per essere ascoltati dai carabinieri a completamento dell'indagine sulla disgrazia. (Ansa)

PER IL TERREMOTO

SALITI A 142 i morti in Indonesia

GIAKARTA — Il bilancio ancora provvisorio del terremoto che venerdì scorso ha colpito un gruppo di isole dell'arcipelago indonesiano a est di Bali è salito a 142 morti. L'annuncio è stato dato ieri da fonti ufficiali a Giakarta, precisando che il maggior numero di vittime, 70, si è avuto nel distretto di Lunyuk (costa meridionale di Sumba), l'isola più colpita dal sisma e dai susseguenti moti di marea e smottamenti. Si ritiene che il bilancio sia destinato ancora ad aumentare a mano a mano che giungeranno le informazioni dalle più lontane isole colpite. *(Ansa - Afp)*

Pregiudicato calabrese «freddato» a Torino

TORINO — Un pregiudicato calabrese è stato ucciso a rivoltellate in una via del centro cittadino, mentre si intratteneva con alcuni amici. Si chiama Domenico Tomasello, di 30 anni, originario di Ravagnese (Reggio Calabria), residente in via Caltanissetta a Torino, pregiudicato per reati vari fra cui un tentativo di omicidio. *(Ansa)*

L'«AZZURRA» DORIO rapinata nel Vicentino

VICENZA — La diciannovenne mezzofondista «azzurra» Gabriella Dorio, campionessa italiana degli 800 metri piani, è rimasta coinvolta in una rapina a mano armata nel corso della quale sia lei che il suo accompagnatore sono stati alleggeriti del denaro e l'uomo è stato anche picchiato.

Al momento di tornare a casa dopo una manifestazione sportiva, la Dorio era salita a bordo di un'auto alla cui guida si trovava il rappresentante di commercio Gianni Micente di 35 anni, di Quinto Vicentino. Sulla statale Postumia, subito dopo aver lasciato il territorio di Lanzè, l'auto — una Fiat «131» — era stata affiancata da una «BMW» che ne aveva bloccato la corsa.

Dal finestrino, due banditi con pistole hanno ingiunto all'uomo di consegnare il portafoglio (che conteneva 60 mila lire) e lo hanno poi ferito al volto con l'impugnatura di una torcia elettrica. Anche la Dorio è stata rapinata del denaro che aveva indosso. *(Ansa)*

DUE KILLER APRONO IL FUOCO E POI FUGGONO SU UN'AUTO

«Esecuzione» di due fratelli in un bar presso Caltanissetta

Gli assalitori hanno ferito in modo grave anche un terzo fratello

CALTANISSETTA — Due fratelli, Giuseppe e Vincenzo Gangitano, rispettivamente di 33 e 34 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel centro di Riesi, un comune del Nisseno a 40 chilometri dal capoluogo.

Gli assassini hanno anche sparato contro Salvatore Ganginato, di 28 anni, un altro fratello delle due vittime, ferendolo gravemente. L'uomo è stato trasportato in ospedale, ma non è in grado di parlare.

Il duplice omicidio è stato compiuto in via dei Vespri, dove i tre fratelli Gangitano gestivano un bar. Gli assassini — che, secondo le prime testimonianze, sarebbero due giovani che hanno agito a viso scoperto — hanno sorpreso i tre fratelli mentre si apprestavano a chiudere il ritrovo. Dopo avere sparato vari colpi contro i fratelli Gangitano, i due sono fuggiti su una vettura di grossa cilindrata di colore scuro, guidata da un complice.

I tre fratelli Gangitano non sono schedati come mafiosi: risultanto avere, negli archivi dei carabinieri, precedenti penali per furto e violazione alle leggi sul porto e la detenzione di armi da fuoco. Tre mesi fa i carabinieri di Riesi avevano chiesto alla procura della Repubblica di Caltanissetta che i tre fratelli Gangitano venissero sottoposti alla misura di prevenzione dell'obbligo del soggiorno fuori dalla Sicilia.

Gli investigatori hanno fornito elementi sull'origine della richiesta di applicazione di misura antimafia per i fratelli Gangitano. E' stato fatto rilevare però, che, oltre a gestire un bar, i fratelli si occupavano della compravendita di automobili usate, e che sono in corso indagini per identificare i responsabili di un grosso traffico di vetture rubate, che ha come centro di smistamento il vicino comune di Mazzarino. Inoltre, a quanto si è appreso, da qualche mese, nel territorio di Riesi, proprietari terrieri e negozianti avrebbero ricevuto richieste di denaro ed avrebbero subito danneggiamenti. *(Ansa)*

BENZINAIO UCCISO nei pressi di Catania

CATANIA — Un uomo, Paolo Costanzo di 41 anni, è stato ucciso ieri nelle campagne di Ramacca, grosso paese agricolo a 45 chilometri da Catania. Era accanto a un distributore di benzina che gestiva con un socio. E' stato colpito con una fucilata: quindi gli assassini sono passati con un'auto sul suo corpo.

Il gestore del distributore di carburante, originario di Pedagaggi (Siracusa), non sembra sia stato ucciso da rapinatori perché addosso gli sono state trovate 125 mila lire in contanti. I carabinieri ritengono che gli assassini gli abbiano sparato da una vettura in corsa e che, ferito, il Costanzo — sposato e padre di tre figli — abbia cercato di sfuggire ai killers allontanandosi di corsa. Ma fatti un centinaio di metri, è stato raggiunto e investito dall'automobile. *(Ansa)*

MORSO PER MORSO

PARIGI — Imbestialito perché un cane lupo aveva morso sua moglie ad un polpaccio, un operaio spagnolo abitante a Belfort (500 chilometri ad Est di Parigi) ha aggredito il proprietario del cane mordendolo a sua volta nelle spalle.

Sia Maria Dolores Perez, 37 anni, che Henry Bingelli, 33 anni, sono sati portati in ospedale e medicati per i rispettivi morsi. Josè Perez, 41 anni, è invece finito al commissariato, dove si è finalmente calmato. *(Ansa)*

†

Domenica 21 agosto ha concluso la Sua vita dedicata alla comprensione e agli affetti della famiglia

Guido Dorligo
Kaiser und Königliche Hauptmann
all'età di 91 anni

Affranti ne danno il doloroso annuncio a quanti Lo conobbero e Lo stimarono, la moglie ANITA assieme ai figli, genero, nuore e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il Cimitero di Sant'Anna.

Un ringraziamento particolare ai medici e al personale tutto della Clinica di Patologia Medica dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

Trieste, 23 agosto 1977

Profondamente commossi partecipano al lutto:
— ANDREINA, ERMINIO, NEVA e PAOLO BERGAGNA.

Trieste, 23 agosto 1977

Si associano al lutto della famiglia i dipendenti ditte arredamenti DORLIGO e MOBILIA.

Trieste, 23 agosto 1977

Il presidente, il consiglio direttivo, la giunta esecutiva, il segretario della Federazione medie e piccole industrie di Trieste prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia DORLIGO.

Trieste, 23 agosto 1977

I componenti il CILA si associano al dolore del loro presidente UMBERTO DORLIGO per la scomparsa del padre.

Trieste, 23 agosto 1977

La I.B.P. Buitoni Perugina S.p.A., GIORGIO MOGGI, GIUSEPPE FRANCO, ANTONIO CALCAGNO e i colleghi partecipano al lutto del signor PIERO DORLIGO per la perdita del padre.

Trieste, 23 agosto 1977

†

Il giorno 20 agosto è tornato alla casa del Padre

Guido Sblatero
Terziario Francescano
Pensionato SIP

Lo piangono la moglie FORTUNATA, le figlie, i generi, i cari nipoti, la zia e i cugini.

Un ringraziamento al medico curante prof. PASTORELLI, alla suora e al personale della divisione chirurgica del Sanatorio Santorio.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 23 c.m. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 agosto 1977

Con profondo dolore prendono parte al grave lutto: la zia IDA VRANI, i cugini FERNANDA, AUGUSTO, GIORGIO, LIA e la piccola ANNA.

Trieste, 23 agosto 1977

Partecipano al lutto i condomini di via Crispi 78.

Trieste, 23 agosto 1977

Si associa la famiglia SOIAT.

Trieste, 23 agosto 1977

Si associa la famiglia BONIFACIO.

Trieste, 23 agosto 1977

†

Dopo una lunga vita dedicata alla famiglia è spirata serenamente

Maria Gottardis nata Strancar

lasciando nel dolore i figli FELICE, NELLA, MARIO (assente), le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1977

AMINA FERMO, ALFREDO e MARIAGILDA ALABISO e famiglie si associano al dolore di SILVANA per la scomparsa del

RAG.
Wladimiro Dobrina

Palermo, 23 agosto 1977

AMELIA QUAZZA con i figli MARIO e TAURINO partecipa al dolore della famiglia per la morte del carissimo

Lady Dobrina

Trieste, 23 agosto 1977

†

Il 21 agosto è mancato improvvisamente

Giampiero Mangini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNAMARIA, il figlio RENZO, i genitori IDA e UGO e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 23 agosto 1977

Il comitato regionale F.I.H.P. esprime il proprio cordoglio per la prematura scomparsa di

Giampiero Mangini
apprezzato dirigente D.L.F.

Trieste, 23 agosto 1977

Il comitato provinciale F.I.H.P. si associa al dolore dei familiari per la scomparsa di

Giampiero Mangini
stimato dirigente del D.L.F.

Trieste, 23 agosto 1977

Si associano le famiglie
— POTOSSI
— AMBROSI
— BARBURINI
— BOSSI
— BRACCHETTI
— BRENA
— RUGELLI
— CANCIAN
— COSLOVICH
— GODEZ
— PUCCI
— PRINZ
— PETRONIO
— SEMEZ
— SCUBLA
— GAUDENZI
— GUZZO
— GUSTINI
— GIUSSI
— DORDEI
— ROMANELLI
— VALLI
— DELIC
— MARSI

Trieste, 23 agosto 1977

Partecipano al lutto:
— Associazione Sportiva Edera
— Pattinaggio Artistico Jolly
— Società Pattinaggio Artistico Triestino

Trieste, 23 agosto 1977

†

Il giorno 20 agosto, dopo una lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Ursich (Rudi)

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, la sorella ANNA, la figlia ANNAMARIA, con il marito LUCIANO, gli adorati nipoti SUSY e GIORGIO unitamente ai parenti tutti. Un sentito grazie vada al dott. MUSTACCHI e al dott. IADANZA.

I funerali si svolgeranno mercoledì 24 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1977

Si uniscono al dolore per la perdita del caro

Rudi

— VLADIMIRO e ELSA SAICO

Trieste, 23 agosto 1977

†

Mario Cavalli

si è spento lasciando nel dolore la moglie ANGELA, i figli PAOLO ed ELIDA, la nuora, il genero e parenti tutti.

Oggi 23 corr. alle ore 13 la salma verrà tumulata nel Cimitero di Aurisina.

Aurisina, 23 agosto 1977

L'amministrazione ed i soci del gruppo «AQUILA» ricordano affettuosamente

Romano Danielis

quale amico e collega.

Trieste, 23 agosto 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna Kaus ved. Cernecca

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 23 agosto 1977

Nel primo anniversario della morte del nostro caro

Paolo Meriggioli

Lo ricordano con dolore

Papà e mamma

Trieste, 23 agosto 1977

Nel primo anniversario della scomparsa della cara indimenticabile

Margherita Biddau

la figlia MIETTA La ricorda con infinito dolore e rimpianto.

Trieste, 23 agosto 1977

†

Il giorno 22 agosto si è spento serenamente nella pace del Signore il

DOTT.
Luigi Dandri
Ispettore Generale in pensione del Ministero Agricoltura e Foreste

La moglie, i figli e i familiari tutti ne danno il doloroso annuncio.

Roma, 23 agosto 1977

Si associano i fratelli PIETRO e cognata, GIUSEPPE (assente) e nipoti tutti.

Trieste, 23 agosto 1977

Addolorati partecipano al lutto per la morte del

DOTT.
Luigi Dandri

i cugini notaio GIOVANNI DANDRI e LUIGIA.

Trieste, 23 agosto 1977

†

Si è spenta serenamente nel Signore

Dina Lucatelli ved. Lauri

Gli addolorati fratelli PIO, LUIGI, TERESA assieme alle cognate, i nipoti, pronipoti ed i parenti ne danno l'annuncio.

Ringraziamo per le premurose cure il medico curante dott. EGIDIO ZUCCA, i medici e il personale della I Chirurgica e della III Medica.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1977

La Congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza» partecipa vivamente al grave lutto della famiglia LUCATELLI per la perdita della propria carissima ed esemplare Sorella

Dina

Trieste, 23 agosto 1977

La DEMOCRAZIA CRISTIANA triestina partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la signorina TERESA LUCATELLI con la perdita dell'amata sorella

Dina

Trieste, 23 agosto 1977

†

Il giorno 21 corr. dopo breve malattia ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Valerio Zannier
Pensionato comunale

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA e la figlia ADRIANA.

I funerali seguiranno oggi martedì 23 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Baselli ved. Nicoli

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

I FAMILIARI

Trieste, 23 agosto 1977

La fedele ALBINA TROIANI ricorda a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene il primo anniversario della morte del

DOTT.
Alberto Ribechi

Una Santa Messa verrà celebrata oggi 23 alle ore 19 nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

Trieste, 23 agosto 1977

1968 — 1977

Nel triste IX anniversario della scomparsa del mio caro

Aurelio Micol

la moglie ANNA Lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 23 agosto 1977

†

Il 21 agosto è spirato serenamente

Antonio Radivo
di anni 90
insegnante

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA in BONIFACIO, la figlia prof. ETTA in GASPARDO, il figlio prof. FABIO e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1977

†

Il 19 agosto a Cosenza si è spento il

DOTT.
Giuseppe Mauro

Col più profondo dolore a tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ALMA POSAR, i fratelli, le cognate, i nipoti unitamente ai familiari tutti.

Trieste, 23 agosto 1977

Si associano al lutto:
— LUCIANA SELVA
— famiglia ZIMOLO
— dott. ALESSANDRO CASSELLA
— dott. VALERIA FUSCO
— DIONIGI PANUSA
— MASSIMO VACCARO
— GRAZIA GRIMALDA
— CRISTINA MISSIANI
— TULLIO BOZZETTO
— LEDA GUERRA
— GIORGIO e MARCELLA VATTA
— MARINA DEGIOVANNI
— ROSANNA MEDANI
— ROBERTO POPATNIG
— ANDREINA KENICH
— MARIO PANELLA
— PAOLO PUNTER
— SALVATORE BARRECA
— MARIUCCIA FRISOLINI
— LUISA MESTRE
— MARIO MARCUZZI
— TEO PECAR
— CLAUDIO MORARO
— LUIGI TIBALDI
— AURO TARABOCCHIA
— RADAMES FACCHIN
— SILVANO e ARGIA JURETIG
— NOVELLA GIARETTA
— MARIUCCIA TREVISAN
— ERNA PAMPANINI
— VELLEDA FONDA
— ALFREDO AVON

Trieste, 23 agosto 1977

La Direzione, i colleghi e gli amici della Sede di Trieste partecipano con dolore al lutto della famiglia per l'immatura perdita del

DOTT.
Giuseppe Mauro
Funzionario dell'I.N.P.S.

Trieste, 23 agosto 1977

†

Dopo lunghe sofferenze, il giorno 20 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Vera Marsetti

Desolati ne danno il triste annuncio il marito STANCO, la figlia MILLY, il genero MARIO, la nipotina ESTER unitamente ai parenti e conoscenti tutti.

Un sentito grazie vada al dott. FOGHER ed al prof. NICOLINI.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 24 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1977

†

Il giorno 21 agosto, vittima di un male inesorabile, ha raggiunto la pace eterna

Bruno Biagini
di anni 65

Lo piangono la moglie AMELIA, la figlia SERENA con il marito ENRICO BLASUTTO, l'adorato SILVIETTO, la mamma, le sorelle, i fratelli, le cognate e i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 24 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 agosto 1977

Nel II anniversario della scomparsa di

Lucia Zoldan nata Gasser

il marito PAOLO, la figlia ALDA, i nipoti MIMMO e PAOLETTA, La ricordano con tanto amore.

Trieste, 23 agosto 1977

23.8.1976 — 23.8.1977

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppina Ambrosi

i figli BRUNA, GIACOMO, AMATO, ROSANNA ed i parenti tutti La ricordano a quanti La conobbero.

Trieste, 23 agosto 1977

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIPETUTA NEL RAPPORTO ALL'XI CONGRESSO CINESE LA CONDANNA AGLI ANTIPARTITO

Hua: Mao avviò la lotta ai «4»

«Avvertimenti» del defunto leader alla moglie Mancata l'attesa riabilitazione ufficiale di Teng

HONGKONG — Nel suo rapporto davanti all'undicesimo congresso del Pc cinese, diffuso ieri dalla «Nuova Cina» e giunto a Hongkong, Hua Kuo-feng ha dichiarato che il presidente Mao Tse-tung, era consapevole delle attività anti-partito della «banda dei quattro» molto prima della sua morte «e aveva deciso lui stesso di impegnare il partito nella lotta contro questo gruppo». Hua Kuo-feng ha aggiunto che la lotta tra il partito e la «banda dei quattro» è stato l'undicesimo scontro importante tra le due linee della storia del partito comunista cinese. Secondo Hua Kuo-feng Mao aveva rivolto vivaci critiche e avvertimenti ai membri della «banda dei quattro» in numerose occasioni a proposito delle loro «attività antipartito», in particolare nel discorso pronunciato il 17 luglio 1974 a una riunione della direzione politica, quando dichiarò esplicitamente che anche sua moglie Chiang Ching faceva parte di questa «banda».

Sempre secondo Hua Kuo-feng, Mao avrebbe avvertito la moglie «di fare attenzione e di non creare una piccola fazione di quattro persone». Il Presidente ha poi affermato che, l'11 settembre scorso, cioè due giorni dopo la morte di Mao, i membri della «banda dei quattro» avevano, senza l'autorizzazione del comitato centrale, notificato alle province, alle municipalità e alle regioni autonome, che essi «dovevano indirizzarsi a loro e chiedere istruzioni per tutte le questioni importanti». I «quattro» tentarono, inoltre, di suscitare un'opposizione in seno al comitato centrale e, sempre secondo Hua Kuo-feng, ai primi di ottobre Chang Chun-chiao scrisse un rapporto nel quale si affermava «che si dovevano sopprimere i controrivoluzionari e prevedere delle esecuzioni». Infine Hua Kuo-feng ha dichiarato che «è stato in uno di questi momenti più critici» che la direzione politica ha intrapreso azioni decisive per realizzare il desiderio di Mao di risolvere la questione della «banda dei quattro».

Il Presidente Hua Kuo-feng ha deluso l'attesa generale a Pechino in quanto non ha tolto del tutto ogni sospetto nei confronti del vice primo ministro Teng Siao-ping per quanto concerne gli attacchi che gli furono mossi dopo gli incidenti della piazza Tien An-men, il 5 aprile del 1976. Nel suo rapporto politico Hua Kuo-feng ha dato prova di una cura estrema nell'esporre i «crimini» della «banda dei quattro» e nel precisare, con l'apporto di date precise, le accuse mosse contro questi ultimi ed in particolare contro la vedova di Mao, Chian Ching. Al contrario, nel rapporto si cerca invano una spiegazione dei gravi incidenti dei quali si addossò la responsabilità a Teng Siao-ping e che furono all'origine diretta del suo «siluramento», il 7 aprile 1976, da parte della direzione politica.

Hua Kuo-feng ha ricordato le decisioni di Mao concernenti la scelta di un primo ministro «ad interim» dopo la morte di Ciu En-lai ed ha sottolineato che la «banda dei quattro» mosse «false accuse» contro Teng Siao-ping. Tuttavia non fu Teng Siao-ping che Mao scelse ma Hua Kou-feng, in base a decisioni prese dalla direzione politica del partito il 21 e il 28 gennaio e il 2 febbraio, cioé nei quindici giorni che seguirono l'elogio funebre di Ciu En-lai pronunciato da Teng Siao-ping su proposta personale di Mao Tse-tung. Hua Kuo-feng ha spiegato nel suo rapporto il carattere, senza precedenti, consistente nella nomina di un «primo» vice presidente del partito, come una decisione «strategica» di Mao Tse-tung presa per controbilanciare le ambizioni della «banda dei quattro» che aveva intenzione di porre Chang Chun-chiao alla testa del governo.

Hua Kuo-feng ha, invece, passato completamente sotto silenzio una seconda decisione presa lo stesso giorno all'unanimità, e sempre su «personale proposta» di Mao, dalla direzione politica e che destituiva da tutte le cariche, all'interno e al di fuori del partito, Teng Siao-ping e approvata dopo una lunga discussione dell'incidente contro-rivoluzionario della piazza Tien An-men e del comportamento di Teng Siao-ping. Il Presidente Hua Kuo-feng ha, d'altra parte, chiesto l'eliminazione, dalle istanze dirigenti del partito, dei «disertori e dei rinnegati reclutati dalla banda dei quattro».

(Ansa).



Telefoto Upi

Pechino — Fanciulle cinesi sfilano suonando il tamburo durante le feste per l'XI congresso

MADRID: INIZIATI i lavori alle Cortes per la nuova Costituzione

MADRID — Le «Cortes» spagnole hanno cominciato oggi i lavori relativi all'elaborazione di una nuova Costituzione, che, secondo i partiti di sinistra dovrà essere il compito principale del parlamento eletto il 15 giugno scorso. Stamane, la commissione per la Costituzione della Camera dei deputati si è riunita per prendere conoscenza dei punti di vista dei gruppi parlamentari, in particolare sulla procedura da seguire per la discussione e l'elaborazione della nuova carta costituzionale, la prima omogenea dopo il 1931.

Dopo l'entrata in vigore della costituzione, le «Cortes» potranno essere sciolte con l'indizione di nuove elezioni. Ma su questo punto, che sarà deciso dal parlamento stesso nel corso dei dibattiti, l'unione di centro democratico, il partito del primo ministro Adolfo Suarez che ha conquistato la maggioranza relativa, ha fatto sapere di essere favorevole al mantenimento delle attuali «Cortes» fino allo spirare della legislatura prevista fra quattro anni. I partiti di sinistra e quelli regionali, invece, chiedono che, varata la costituzione, Camera e Senato siano sciolti.

(Ansa - A/p)

CRUENTI SVILUPPI DELLA GUERRA NEL «CORNO D'AFRICA»

Mengistu ammette pesanti sconfitte

Perduti i centri più importanti, tranne Dire Daua e Harrar Sarebbe imminente una potente controffensiva nell'Ogaden

NAIROBI — Il col. Mengistu ha ammesso che le sue forze, nell'Ogaden, hanno perso importanti città come Kebre, Dehar, Werder e Degabur, ma a suo dire i ribelli somali hanno pagato a caro prezzo queste conquiste. Egli ha anche preannunciato una imminente controffensiva grazie alla quale «alla Somalia sarà data una lezione che non dimenticherà mai». Dopo il discorso del capo dello stato etiopico la Radio ha annunciato che per ordine del comando supremo, le truppe si stanno raggruppando e che una grande offensiva sta per essere lanciata nel deserto dell'Ogaden. Qui secondo il fronte per la liberazione della Somalia occidentale (Flso) starebbero per cadere le due città chiave: Dire Daua e Harrar, la prima è un importante nodo stradale e ferroviario e sede di una base aeronautica e la seconda il quartier generale della vasta regione. Nelle vicinanze c'è Gigica dove si trovano di stanza le forze corazzate etiopiche le quali non sembra che sinora abbiano avuto molto successo contro i guerriglieri del fronte se è vero che costoro sono riusciti ad impadronirsi di quasi tutto l'Ogaden.

Secondo Mengistu nei combattimenti per Dire Daua e Harrar il fronte avrebbe avuto 150 morti e oltre 300 feriti. L'alto comando etiopico ha annunciato anche l'abbattimento, domenica, di un «Mig 21» somalo in uno scontro aereo sull'Ogaden e la distruzione, due giorni prima, con la contraerea di un altro aereo somalo supersonico. Secondo Addis Abeba sono 18 gli aerei somali distrutti nell'ultimo mese, il che «ha praticamente reso inoffensiva la loro aviazione».

Un portavoce del fronte per la liberazione della Somalia occidentale, da parte sua, ha respinto le accuse etiopiche che militari della Siria, Egitto ed Iraq partecipano direttamente ai combattimenti assieme ai secessionisti. Egli ha definito tali accuse «completamente infondate». «Queste affermazioni assurde — egli ha detto — mirano anche a coprire sia i rovesci degli etiopici sul campo di battaglia che il loro impiego di forze straniere». Il fronte sostiene che soldati cubani stanno appoggiando l'Etiopia, ma questa affermazione non ha modo di essere controllata.

INATTESA DECISIONE DELLE AUTORITA' TEDESCHE

Rilasciati sette della Baader-Meinhof

Erano stati arrestati nell'ambito delle indagini dell'assassinio di Ponto - Continuano i digiuni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FRANCOFORTE — Armin Newerla, uno degli avvocati difensori della banda Baader-Meinhof, è stato rimesso in libertà ieri, assieme ad altre sei persone. Il gruppetto era stato arrestato durante il fine settimana nel quadro delle indagini sull'assassinio del banchiere Juergen Ponto. La notizia della scarcerazione è stata data da un portavoce del ministero della giustizia il quale ha confermato che le condizioni di salute di due componenti del gruppo Baader-Meinhof rinchiusi nel carcere di Stoccarda negli ultimi giorni si sono fatte più precarie a causa dello sciopero della fame iniziatosi quasi due settimane fa.

Le autorità hanno rivelato che Newerla e gli altri sospetti erano stati fermati sabato dagli agenti nell'ambito delle ricerche di Elisabeth Van Dyk, che si ritiene sia implicata nell'assassinio di Ponto. Dopo il delitto la donna si è resa irreperibile facendo aggravare i sospetti che la vogliono immischiata anche nell'assalto terroristico, portato nel 1975, all'ambasciata tedesca occidentale di Stoccolma e culminato nell'uccisione di due diplomatici e di due terroristi. In particolare, la polizia sospetta la Van Dyk di aver fornito le armi servite ai terroristi per l'attacco.

Le motivazioni che hanno indotto le autorità a disporre il rilascio di Newerla e degli altri arrestati rimangono segrete. Un portavoce dell'ufficio federale anticrimine ha precisato, comunque, che Newerla e tre dei rilasciati rimangono sotto inchiesta per presunti legami con gli ambienti terroristici federali. Newerla, il socio Klaus Croissant, anch'egli ricercato dalla giustizia è fuggito in Francia dopo essere stato rilasciato sotto cauzione, sarebbe stato sorpreso con gli altri tre in possesso di materiale sovversivo. Di preciso, a bordo della vettura sulla quale il legale viaggiava assieme ai tre, gli inquirenti avrebbero rinvenuto un'ottantina di copie di una pubblicazione clandestina, «Mob, il giornale n. 1 di Francoforte».

Quanto ai componenti della banda Baader-Meinhof, che da 13 giorni rifiutano il cibo, si è appreso che uno di essi, Jan Carl Raspe, ieri ha perduto conoscenza a causa della denutrizione. Anche Gudrun Ensslin, condannata con Raspe e Andreas Baader all'ergastolo per aver causato la morte di quattro militari americani, sarebbe svenuta due volte negli ultimi giorni. A causa del cattivo stato di salute, la settimana scorsa le autorità carcerarie di Stoccarda ne avevano disposto il ricovero in ospedale. La donna, tuttavia, a quanto ha riferito il suo avvocato Otto Shily, sarebbe ritornata, su sua richiesta, nella prigione Stammheim dove si trova rinchiusa.

Secondo un socio di Newerla, i prigionieri che attualmente rifiutano il cibo in segno di protesta nelle carceri tedesche sono una quarantina: più della metà verserebbe in condizioni di salute piuttosto gravi a causa della denutrizione. Attualmente, a parte la situazione dei due leader della banda Baader-Meinhof, le maggiori preoccupazioni nascono intorno allo stato di salute di Irmgard Moeller, in attesa di giudizio a Heidelberg per atti terroristici: anch'essa negli ultimi giorni avrebbe perduto conoscenza per uno sciopero della fame.

Nick Staudinger

DOPO UNA SETTIMANA DI CAOS PER UNA SERIE DI AGITAZIONI A SINGHIOZZO

Blocco totale incombe sugli aeroporti inglesi

Gli assistenti di volo scioperano per 4 giorni da giovedì - Difficile «prova» per Callaghan

LONDRA — *Una completa paralisi incombe sui collegamenti aerei tra la Gran Bretagna e il resto del mondo nel periodo di più intenso traffico turistico estivo. Gli assistenti del controllo del traffico aereo, che hanno inscenato uno «sciopero bianco» da una settimana, sconvolgendo l'attività nei principali aeroporti londinesi, hanno deciso, ieri pomeriggio, di proclamare uno sciopero totale di quattro giorni, a partire da giovedì sera. E' proprio l'apice del movimento turistico con uno dei pochissimi «ponti» di cui godono gli inglesi, il «Bank Holiday» estivo, che ricorre lunedì. Centinaia di migliaia di turisti in partenza per le agognate vacanze verso i paesi del sole rischiano di veder sfumare il loro «holidays» annuali, mentre altre centinaia di migliaia di turisti stranieri attesi a Londra (specie in questo «anno del giubileo» della Regina Elisabetta) rischiano di dover modificare i loro programmi.*

L'agitazione degli assistenti al controllo del traffico aereo è stata finora limitata al rifiuto di operare i calcolatori elettronici del centro di West Drayton, che serve le torri di controllo degli aeroporti di Hethrow e di Gatwick. Ciò ha costretto a ricorrere a metodi manuali per elaborare i piani di volo per tutti gli apparecchi in arrivo, in partenza o in transito nello spazio aereo inglese, ed è stato «già» sufficiente e portare il caos nei due affollatissimi aeroscali. Decine di voli della «British Airways» verso l'Europa e verso la Scozia sono stati annullati, mentre migliaia di turisti in partenza sui voli «charter» verso la Spagna, il Portogallo, l'Italia, la Grecia sono stati costretti a snervanti attese durate anche 24 ore. Gruppi di passeggeri esasperati hanno inscenato vistose proteste salendo di forza sugli aerei immobilizzati a terra o addirittura «marciando» pericolosamente sulle piste di rullaggio.

I giornali pubblicano pagine intere di servizi e fotografie sull'agitazione e sulla folla di turisti accampati negli aeroscali: benché esasperati gli inglesi si dimostrano i più pazienti e disciplinati, mentre un americano su tutte le furie si è scandalizzato che le autorità non stiano facendo nulla e ha attaccato proprio la sopportazione dei «compagni di sventura» inglesi: «Quello che sta avvenendo qui — ha detto — sarebbe sufficiente a far infuriare persino un branco di pecore». I vignettisti dei giornali si scatenano in una ridda di battute contro l'apparente inerzia del governo, raffigurando il primo ministro Callaghan che riceve dai «villeggianti» bloccati a Heathrow cartoline con la frase: «Vorremmo che fossi qui anche tu».

In realtà la situazione è estremamente delicata per il governo britannico, che per la prima volta si scontra frontalmente con una categoria di dipendenti statali sui limiti degli aumenti salariali «raccomandati» dal governo al posto dei «tetti» fissi vigenti negli ultimi due anni. Questa crisi è insomma un vero «banco di prova» della determinazione del governo a tenere sotto controllo i salari e quella dei sempre più insofferenti lavoratori a strappare di più secondo la loro forza contrattuale.

(Ansa)



Telefoto Upi

Londra — Rassegnazione e dispetto sui volti di queste ragazze costrette a un bivacco nelle sale d'attesa dello scalo di Heatrow

CONCESSO L'ESPATRIO a un matematico russo

MOSCA — Grigory Chudnovsky, uno dei più brillanti matematici dell'URSS, ha ottenuto ieri dalle autorità l'autorizzazione a espatriare, assieme ai genitori ed ad un fratello. A renderlo noto è stato Andrei Sakharov il quale ha sottolineato che se Chudnovsky può lasciare il paese lo deve in gran parte alla pubblicità fatta intorno al suo caso dai dissidendi moscoviti.

Secondo i suoi genitori, il giovanissimo matematico — ha soli 25 anni — è affetto da una grave forma di malattia nervosa. I familiari di Chudnovsky avevano già presentato una richiesta di espatrio, motivandola col desiderio di far curare il giovane all'estero, ma l'ufficio passaporti di Kiev non aveva voluto sentir ragioni e — in aprile — aveva negato il visto di uscita. A quanto pare ultimamente la situazione del giovane studioso si era fatta più precaria per l'irreperibilità di un farmaco svizzero che gli serviva per curarsi.

(Ap)

L'AFRICA AUSTRALE CONTINUA A ESSERE UN PUNTO DI CONTRASTI E TENSIONI

Rhodesia: forse una bomba atomica

PARIGI — Il Sud Africa sta costruendo un ordigno atomico, a carattere sperimentale. Lo ha reso noto il ministro degli esteri francese Louis De Guiringaud definendo l'atomica di Pretoria «un pericolo per la pace». «Abbiamo fatto presente al Sud Africa che consideriamo un esperimento di questo genere un pericolo per tutte le iniziative di pace in corso nell'Africa australe; un fatto che potrebbe avere gravi conseguenze per i nostri due paesi», ha detto De Guiringaud parlando alla radio. Dal tono particolarmente duro della dichiarazione del ministro, che segue a un precedente annuncio del suo dicastero, sembra dedursi che la Francia non dà molto peso alla smentita fatta domenica in proposito dal ministro degli esteri sudafricano, Pik Botha.

«Il Sud Africa sostiene che la preventivata esplosione nucleare avrà scopi pacifici. Ebbene, bisogna ricordare che non c'è alcun modo per distinguere un'esplosione atomica pacifica da una a carattere militare». Il governo francese ha espresso le sue preoccupazioni in proposito in una nota diplomatica inviata alle autorità sudafricane informandone, al tempo stesso, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Poche ore dopo il titolare del dicastero, Botha, convocava nel suo ufficio l'ambasciatore degli Stati Uniti William Bowdler e definiva «completamente infondate» le voci circolate al riguardo. Sull'atomica sudafricana si è soffermata due volte, nel corso di questo mese, la «Tass». Secondo l'agenzia di stampa sovietica l'erigenda centrale nucleare di Koeberg, 25 chilometri a Nord di Città del Capo, consentirà al Sud Africa, da qui a un anno, di costruire un centinaio di bombe atomiche.

(Ap)

SUD AFRICA: SU KARIBA RAZZI DEI GUERRIGLIERI

SALISBURY — Venti o trenta razzi, lanciati dal territorio zambiano, sono ccduti domenica sera sul centro turistico di Kariba, nella Rhodesia nordoccidentale; dopo l'attacco, dice il comando militare di Salisbury, è stata sgomberata una parte della località. Non ci sono feriti né danni. Uno dei razzi, che a quanto si crede erano da 122 millimetri, è finito presso un cinematografo affollato. La maggior parte degli altri è finita nelle valli attorno alla zona alta di Kariba. La località si affaccia sull'omonimo lago ed è fra i più frequentati centri di vacanza e di gioco d'azzardo del paese.

Il portavoce del comando che ha dato notizia dell'attacco ha detto che le forze di sicurezza rhodesiane hanno risposto al fuoco; non è stato accertato, ha aggiunto, se a lanciare i razzi siano stati soldati zambiani o guerriglieri nazionalisti neri. L'attacco è durato venticinque minuti, ed è il secondo lanciato su Kariba nel giro di due mesi. Nel primo ci furono alcuni feriti. I testimoni oculari dicono che a quanto pare i razzi sono partiti dallo stesso punto dal quale vennero scagliati quelli del 4 giugno.

(Ansa - Upi)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa